Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 30 agosto 1965
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 45 nuova serie — Fondazione: 1881

SI E' CONCLUSO CON PIENO SUCCESSO IL FANTASTICO VOLO NEL COSMO DURATO OTTO GIORNI

COOPER E CONRAD SONO TORNATI SULLA TERRA REDUCI DALLA PIÙ GRANDE IMPRESA SPAZIALE

Hanno percorso 5 milioni 343 mila chilometri - Trionfali accoglienze agli astronauti sulla portaerei «Lake Champlain» Ottime le condizioni fisiche e dei due «spacemen» dopo la dura prova - Le calorose congratulazioni del Presidente Johnson



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Da bordo della «L. Champlain»: Ecco come sono apparsi gli astronauti appena scesi sulla nave

CONFERENZA STAMPA DI JOHNSON

Il nostro obiettivo è la pace nel mondo

Johnson City, 29
Il Presidente Johnson ha parlato per radiotelefono con Cooper e Conrad, che si trovano a bordo della portaerei «Lake Champlain», per il «freddo coraggio e la calma» di cui hanno dato prova durante il volo. Johnson ha aggiunto che si ripromette di inviare i due cosmonauti in viaggio all'estero. «Il nostro unico obiettivo nello spazio — ha affermato il Presidente — è la pace nel mondo». Johnson ha altresì espresso la speranza che l'impresa di «Gemini 5» favorirà la cooperazione tra tutti i popoli, in vista della conquista dello spazio da parte dell'uomo.

Cooper e Conrad hanno risposto ringraziando Johnson per le sue cortesi parole. Essi hanno ricevuto per telefono anche le felicitazioni del Vicepresidente Hubert Humphrey (questi si trova nella sua residenza di Saint Paul nel Minnesota); e successivamente hanno conversato con le rispettive mogli, recatesi al Centro spaziale di Houston, nel Texas.

In serata Johnson ha tenuto una conferenza stampa nel suo «ranch». Il Presidente ha lanciato un nuovo appello a tutte le Nazioni affinchè le esplorazioni spaziali diventino una «impresa comune». Per dimostrare che gli Stati Uniti, con le esplorazioni spaziali, hanno solo progetti pacifici, il Presidente ha confermato che invierà gli astronauti americani a visitare capitali estere per esporvi le loro esperienze, ed ha poi aggiunto: «Gemini è solo un inizio. Noi dovremo organizzare parecchi altri viaggi nello spazio e sulla Terra prima che l'uomo sia in pace con sè stesso».

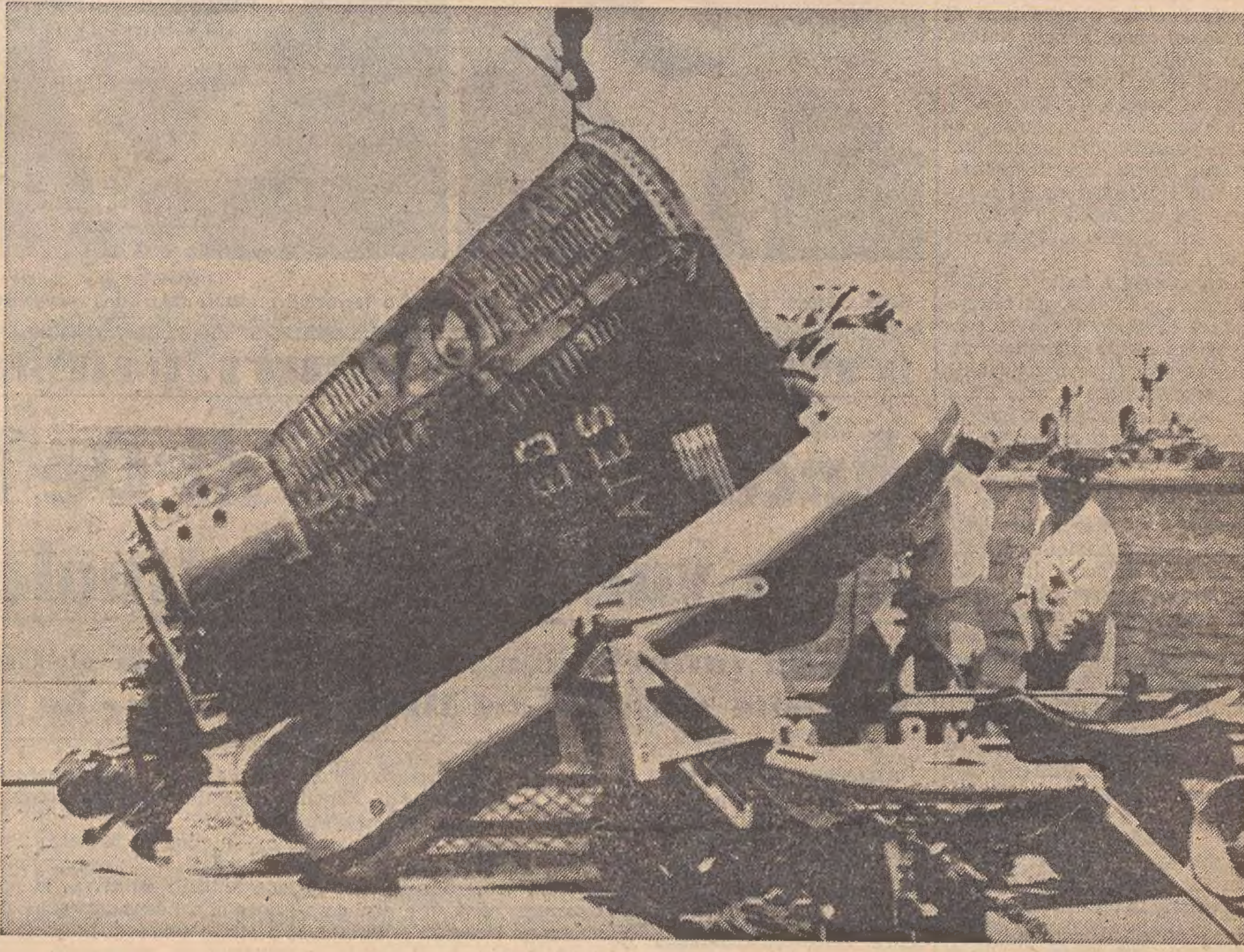
Il Presidente ha anche dichiarato che gli Stati Uniti continueranno a ricercare un arresto della diffusione delle armi nucleari nel mondo, ed ha espresso rammarico per il fatto che certi Paesi — che non ha nominato — si rifiutino di partecipare alla conferenza di Ginevra al riguardo.

Per il Vietnam, Johnson ha detto di non aver saputo «nulla di attendibile» che possa corroborare le informazioni, secondo cui il Nord Vietnam starebbe proponendo per la tavola della conferenza. Comunque gli Stati Uniti, egli ha aggiunto, non rallentano i loro sforzi per giungere a negoziati; il Presidente ha però detto di non essere al corrente di piani che prevedano una sospensione delle incursioni contro il Nord Vietnam.

Johnson ha poi annunciato che è terminato lo sciopero che paralizzava da 75 giorni i porti della Costa atlantica e del Golfo del Messico, e che «le operazioni della Marina mercantile riprenderanno ora normalmente». Infine, il Presidente ha annunciato di aver nominato il Ministro delle Poste John Gronouski nuovo Ambasciatore americano in Polonia; a succedere a Gronouski al Ministero delle Poste egli ha designato il funzionario della Casa Bianca Lawrence O'Brien. Johnson ha manifestato il suo vivo desiderio di vedere accrescere la fiducia e la cooperazione amichevole tra Polonia e Stati Uniti e ha rammentato «gli stretti legami storici che esistono» tra i due Paesi. Ha concluso dicendo: «Lavoriamo insieme per la pace e la libertà che noi cerchiamo per tutti i popoli».

FELICITAZIONI DEI RUSSI per i due astronauti

Mosca, 29
Il collaboratore scientifico della «Tass» si è congratulato oggi con i due astronauti della «Gemini 5» per «aver portato a termine un volo così complesso». «Non si può che rendere omaggio al loro coraggio», scrive il redattore scientifico dell'Agenzia, il quale sottolinea che «l'obiettivo principale, e cioè lo studio degli effetti di un volo spaziale di otto giorni sull'organismo umano è stato raggiunto». Il commento della «Tass» è stato trasmesso dalla radio. Stasera la televisione di Mosca ha mandato in onda i ritratti dei due astronauti e ha illustrato il loro rientro sulla Terra.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Da bordo della «L. Champlain»: La capsula «Gemini 5» issata sulla portaerei. Non ha subito danni durante il rientro

Rapido ricupero nell'Atlantico in una zona infestata da squali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29
L'avventura spaziale di Gordon Cooper e Charles Conrad a bordo della capsula «Gemini 5», durata quasi otto giorni, si è felicemente conclusa nelle acque dell'Atlantico, 619 chilometri a Sud-Ovest delle Bermude. La navicella ha ammarato alle 13.56, ora italiana: era rimasta negli spazi esattamente sette giorni, 22 ore e 56 minuti primi, compiendo 120 rivoluzioni della Terra. Come è noto, il volo era stato abbreviato di un'orbita, al fine di evitare l'ammaraggio in una zona colpita dall'uragano tropicale «Betsy».

L'America li chiama oggi «space champs», (campioni dello spazio). Gordon Cooper e Charles Conrad sono ammarati in acque infestate da pescicani, fedeli fino all'ultimo alla consegna di «suspense» del loro volo. Hanno portato a termine, nonostante le 19 avarie accumulate dalla capsula «Gemini 5», il più lungo viaggio lontano dalla Terra e di durata pari al percorso Terra-Luna-Terra. Hanno portato, con 190 ore e 56 minuti di volo di 5 milioni 343 mila chilometri, a 641 ore e 33 minuti il bilancio cosmico americano, battendo di 134 ore quello sovietico: arrivati sulla portaerei «Lake Champlain», hanno preferito avviarsi a piedi, e non a bordo di un veicolo che era stato preparato, verso l'infermeria, camminando con passo fermo, senza vertigini ed esitazioni. Il primo medico che li ha visitati ha detto: «I ragazzi hanno l'aria di star proprio bene». Poi è giunto un giudizio in termini più scientifici: «Gli astronauti, dopo otto giorni di volo, sono sani, felici e lucidi».

Il volo dei «champs» è stato condotto in modo empirico, con decisioni prese «in tempo reale», cioè dal vero, sulla base di imprevisti, contrattempi, avarie di bordo. Con esso il complesso delle imprese delle equipe americana e russa ha superato le mille ore di volo. «C'è qualche record che non abbiamo battuto?», ha chiesto il cronista televisivo Chet Huntley in un collegamento con Houston. Il capo delle comunicazioni con la capsula McDivitt ha risposto: «Non c'è, Chet. Ma il fatto significativo è che il volo cosmico è stato conquistato dall'intera umanità. Questa volta otto giorni. In gennaio «Gemini 7» volerà per due settimane e forse la gente non seguirà più l'impresa giorno per giorno. Siamo diventati come piloti di aeroplani. O come autisti di autobus».

I cervelli umani hanno lavorato più dei computatori elettronici in questo volo, dalle prime ore in cui sembrava che il record cui erano destinati «Gordo» e «Pete» fosse quello di primi naufraghi nello spazio, alle ultime in cui si è dovuto fare i conti col ciclone tropicale «Betsy». La velocità di «Betsy» non era aumentata, ma si era presentata una avanguardia di perturbazioni che rendeva pericolosa l'area di recupero a 240 chilometri dall'isola del Gran Turco. Gli uomini di Houston anzichè ripiegare su un'area di recupero secondaria, hanno individuato un altro punto nella stessa zona a Sud delle Bermude, nel raggio d'azione della grossa flotta guidata dalla «Lake Champlain», mille chilometri ad Est di Cape Kennedy. Il prezzo del cambiamento era minimo: ammarare all'inizio della 121.a orbita anzichè della 122.a. Dopo tante avvisaglie di ammaraggi anticipati, la rinuncia è parsa accettabile.

Prendete «Item Bravo», ha detto il medico Charles Berry. Gordon e Charles non hanno voluto prendere le pillole stimolanti chiamate «Elemento Bravo» prima del tuffo nella atmosfera in vista dell'urto prodotto dalle forze di decelerazione. Nel cielo delle Hawaii hanno invertito la posizione della capsula in modo da presentare in avanti la parte a campana; hanno staccato e abbandonato la sezione strumenti con le famigerate celle elettriche che sono state durante il volo in avaria quasi continua; hanno azionato i razzi frenanti alle 8.28, corrispondenti alle 13.28 italiane.

La stazione delle Hawaii ha registrato l'accensione dei tri la velocità di 27.500 chilo- quattro razzi di 2500 libbre di spinta ciascuno: «uno, due, tre, quattro: razzi in azione». La capsula ha accusato la frenata, riducendo di molti chilometri orari, quanto basta per avviare la discesa fin sotto il tetto del campo gravitazionale terrestre. La capsula è arrivata sugli Stati Uniti, ha sorvolato El Paso, nel Texas, sempre più prigioniera della attrazione terrestre. Da Houston McDivitt ha detto a un certo punto: «Ora entrate nel black out. Buona cavalcata ragazzi». Il «black out» è l'interruzione delle comunicazioni che dura alcuni minuti, provocata da ioni surriscaldati che circondano la capsula. Poco dopo la «Gemini 5», frenata dall'atmosfera, ha perso velocità fino a «mach uno», la velocità del suono.

I due piloti avvertivano le forze «G» alla rovescia, quelle causate dalla decelerazione. Dopo otto giorni di abitudine al vuoto, esse hanno trovato più sensibili i corpi degli astronauti. Una discesa ad arco ha permesso per fortuna a Cooper e a Conrad di subire solo 4 «G», quattro volte il loro peso.

L'ultima decisiva frenata è stata data dal paracadute principale, che ha portato la capsula verso l'Atlantico appena increspato da onde di circa un metro. E' ammarata alle 8.56 (13.56) a 130 chilometri dalla portaerei «Lake Champlain», perchè aveva fatto, nonostante il cervello elettronico, un «tiro corto». Cooper nel volo precedente a bordo della capsula «Fede 7» era disceso a soli 12 chilometri dalla portaerei. Tre anni fa, Scott Carpenter fece un «tiro lungo» di 350 chilometri, battendo il record in materia che gli costò due ore d'attesa.

Nel cielo della capsula è arrivato, dopo pochi minuti, un aereo, seguito dopo un'ora da tre elicotteri. Uno di questi ha lanciato tre uomini-rana, protetti dai pescicani dai fucili che tiratori scelti tenevano puntati a bordo di uno degli elicoteeri, secondo le regole della Marina per acque battute da squali. Intorno alla capsula erano state avvistate pochi minuti prima una mezza dozzina di code nere che tagliavano l'acqua. Gli uomini-rana hanno immediatamente gonfiato un battellino, si sono avvicinati alla navicella e le hanno gettato intorno la grande ciambella, che si è anch'essa gonfiata automaticamente.

Il capo degli uomini-rana, John Hunt, è salito sulla capsula, ha infilato in una apposita fessura un microfono perchè Cooper e Conrad potessero dire come stavano. Hunt ha tradotto la risposta di «Okay» degli astronauti con un gesto, il pollice levato verso l'alto. L'elicottero ha trasmesso lo «Okay» alla «Lake Champlain» e questa a tutta l'America.

Saltati sul battellino, i due piloti hanno subito fatto delle flessioni; liberati dall'incubo dell'immobilità, si sono issati lestamente sulla fune gettata loro dal comandante dell'elicottero, Frederick Highsmith. Cooper aveva gridato: «preparate deodorante a bordo!». Gli astronauti avevano barbe lunghe, quella di Cooper un po' brizzolata. Solo nelle capsule del futuro si potranno provvedere mezzi igienici che vadano oltre gli antisettici in dotazione della «Gemini 5».

L'elicottero è sceso sulla «Luke Champlain» alle 14.25. Un picchetto d'onore e centinaia di marinai hanno tributato ai cosmonauti le prime, trionfali accoglienze. Si è fatto loro avanti, per salutarli con molta cordialità, l'ammiraglio comandante la «Tak force» di ricupero. Poi, percorrendo il ponte lungo un tappeto rosso appositamente disteso per loro, Cooper e Conrad si sono diretti verso l'infermeria di bordo, rispondendo con ampi gesti delle braccia alle acclamazioni dell'equipaggio.

I medici della portaerei hanno detto ai giornalisti che hanno trovato Cooper e Conrad in «condizioni sorprendenti». I due cosmonauti sembravano sentire solo la necessità di radersi una barba di otto giorni; hanno ammesso però che avrebbero dormito volentieri un poco. Hanno aggiunto che sarebbero dispostissimi a ricominciare tra una settimana, se necessario.

VICE

CON 641 ORE DI VOLO CONTRO LE 507 DEI RUSSI

Agli S. U. il primato di durata nello spazio

New York, 29
Con il volo della «Gemini 5», gli Stati Uniti detengono il primato assoluto di durata nello spazio: 641 ore complessive di volo suborbitale e orbitale, rispetto a 507 ore dei cosmonauti sovietici. Inoltre, Cooper e Conrad hanno stabilito il nuovo primato del più lungo volo spaziale singolo, con circa 190 ore, contro le 119 ore circa del sovietico Valery Bykovsky. Cooper è, poi, l'uomo che è rimasto più tempo nello spazio: alle 190 ore della «Missione Gemini 5» vanno aggiunte le 34 ore e 20 minuti del suo volo del 15 maggio 1963, per un totale di 224 ore e 20 minuti primi circa. Egli è anche il solo uomo ad avere effettuato due voli «orbitali» (il compatriota Virgil Grissom ha al suo attivo un volo orbitale e uno suborbitale).

C'è poi il nuovo primato americano del numero di «rivoluzioni» compiute da un ordigno intorno alla Terra: 120 della «Gemini 5», contro 81 di Bykovsky. Ma per l'insieme delle esperienze spaziali l'URSS mantiene il primo posto con 292 rivoluzioni, contro le 219 degli Stati Uniti.

L'URSS conserva anche taluni altri primati: è stata la prima a collocare un uomo in orbita (Yuri Gagarin, il 12 aprile 1961) e a lanciare in orbita una donna (Valentina Tereshkova, il 16 giugno 1963). Inoltre, i russi sono i soli ad avere lanciato negli spazi un veicolo con a bordo tre uomini, fra i quali un medico, mentre il primo cosmonauta a uscire all'esterno di una cabina è stato un russo, Alexei Leonov. Infine, Bykovsky rimane l'uomo che ha «orbitato» più a lungo, da solo, in un veicolo.

Per il prossimo ottobre è in programma negli Stati Uniti un nuovo esperimento «Gemini» il «Gemini 6» durante il quale i cosmonauti Frank Borman e James Lovell dovrebbero procedere a una manovra di «appuntamento» e di agganciamento di un missile «Agena».

FERME DICHIARAZIONI DI TAVIANI DOPO IL FEROCE ASSASSINIO DI SESTO

Preoccupante in Alto Adige il terrorismo dei neo-nazisti

Chiaro monito rivolto all'Austria: «Esso deve essere perseguito e stroncato non soltanto da parte italiana - La popolazione ha sconfessato i criminali

Roma, 29
L'atteggiamento del Governo per la questione dell'Alto Adige riportata all'ordine del giorno dall'infame atto terroristico di Sesto Pusteria, è stata precisata dal Ministro degli Interni Taviani in un discorso in provincia di Chieti.

«Per quanto concerne il problema politico dell'Alto Adige, il Governo — ha affermato Taviani, proseguirà nella linea chiaramente definita dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di presentazione alle Camere del 7 agosto 1964. E' una linea di fermezza e di equilibrio che intende realizzare la serena convivenza delle popolazioni di lingua diversa in quell'estremo lembo di terra italiana». A proposito del crimine terroristico di Sesto Pusteria, il Ministro degli Interni ha detto: «Il terrorismo neonazista è un fenomeno di limitate proporzioni, ma grave e preoccupante, che deve essere perseguito e stroncato, non soltanto da parte italiana».

«Non è del tutto esatto — ha proseguito il Ministro — che esso si manifesti unicamente al termine della stagione turistica: ci sono state altre manifestazioni dei mesi scorsi che non hanno avuto larga risonanza, perchè furono prontamente sventate dai nostri servizi di sicurezza: gli attentati all'espresso del Brennero del 15 novembre, del 22 novembre, del 1.o maggio e del 10 luglio, nonchè i tre attentati dinamitardi, anch'essi tempestivamente sventati, dell'8 febbraio e del 21 maggio a Bolzano, e dell'8 giugno a Merano. Sempre nei mesi scorsi il terrorista Rainer è morto per l'anticipata esplosione di un ordigno che stava collocando presso l'Ossario di Burgusio; il terrorista Immervol è deceduto in analoghe circostanze in una casa di Bolzano; l'estremista Schaefferer è stato arrestato alla frontiera, mentre stava per introdursi in Italia.

«Come già ho avuto occasione di riferire al Parlamento lo scorso anno — ha proseguito il Ministro Taviani — il numero delle persone implicate in queste folli organizzazioni terroristiche varia secondo le valutazioni: si tratta, in ogni caso, di piccoli gruppi di fanatici, prevalentemente giovani, non tutti di nazionalità italiana, agitati da sentimenti anche diversi, talvolta contraddittori. Ho meditatamente parlato di follia. Il terrorismo — collegato in modo più o meno palese alle anacronistiche assurde ideologie razziste o neonaziste — è fuori della realtà del nostro tempo, ripudiato da ogni concezione di convivenza umana.

«I criminali che hanno, direttamente, la responsabilità del terrorismo, vogliono, contro ogni sentimento di giustizia, rinfocolare ed esasperare i contrasti, alimentare il disordine, impedire la pace. Con il delitto di giovedì scorso hanno invece suscitato la concorde indignazione delle popolazioni locali e la condanna di ogni coscienza civile, in Europa e nel mondo.

«Il terrorismo — ha aggiunto il Ministro — viene perseguito con la massima energia e con l'impiego di tutti i mezzi necessari. Un complesso dispositivo di sicurezza è permanentemente in atto e comporta l'impiego, oltre a forti contingenti di polizia ordinaria — carabinieri, guardie di P. S. e guardie di Finanza — di reparti speciali di Polizia stradale, ferroviaria e di frontiera, e di consistenti e scelti reparti dell'Esercito. Tale dispositivo è stato questa estate ulteriormente rinforzato nei servizi di alta quota con un adeguato presidio dei rifugi alpini. Continuano le operazioni di rastrellamento che hanno portato nel novembre, febbraio e marzo scorsi, e ieri stesso, al rinvenimento di consistenti quantità di materiale per atti terroristici».

Il Ministro ha così concluso: l'omaggio che la città di Bolzano, unanime, ha reso ieri alle salme di Luigi De Gennaro e Palmerio Ariu interpreta il sentimento della intera Nazione. Quell'estremo sacrificio, come ogni altro sacrificio, piccolo o grande, di quanti operano a tutela della legge e dell'ordine democratico, non è soltanto una pur valida testimonianza del bene sul male, della verità sull'errore, ma è anche un preciso, concreto servizio reso alla libera convivenza, alla sicurezza, alla pace di tutto il popolo italiano: alla libera convivenza, alla sicurezza, alla pace dell'Europa».

Il Presidente del Consiglio on. Moro ha inviato al Cancelliere della Repubblica austriaca, Klaus, il seguente telegramma: «Ho ricevuto, signor Cancelliere, il suo telegramma e le sono grato per le espressioni in esso contenute di partecipazione ai nostri sentimenti di dolore per la morte di due carabinieri italiani e di solidarietà nella condanna del terrorismo, come ignobile, inutile ed irresponsabile. Questi comuni sentimenti incoraggiano a procedere sulla via intrapresa per garantire una pacifica convivenza alle popolazioni dell'Alto Adige».

La situazione

Si è conclusa felicemente l'avventura spaziale di Cooper e Conrad, durata quasi otto giorni. La capsula spaziale è scesa nelle acque dell'Atlantico, a circa 600 chilometri dalle Bermude. Poco dopo i due coraggiosi astronauti sono stati «ricuperati» e visitati dai medici che li hanno trovati in eccellenti condizioni fisiche. L'impresa della «Gemini 5» è così finita con uno splendido successo. Cooper e Conrad hanno assicurato agli Stati Uniti il primato assoluto di durata nello spazio, distanziando i sovietici di oltre cento ore.

Il Presidente Johnson ha subito espresso agli astronauti le più calorose congratulazioni e ha colto l'occasione per affermare che l'unico obiettivo degli Stati Uniti nello spazio è quello della pace. Johnson ha anche riconfermato l'intento dell'America di voler operare contro la proliferazione delle armi atomiche ed ha deplorato l'assenza di alcuni paesi dalla conferenza di Ginevra per il disarmo.

In Grecia dopo la sconfitta del Governo Tsirimocos, si è in attesa della decisione che prenderà Re Costantino, Papandreu, che ovviamente è soddisfatto, ha ribadito la richiesta di costituzione di un Governo di affari per preparare le elezioni a novembre. Secondo Tsirimocos, invece, non è il caso di parlare di elezioni vicine.

In tutto l'Alto Adige sono state rinforzate le misure di sicurezza e aumentati i posti di blocco stradali perchè le autorità hanno l'impressione che gli assassini dei due carabinieri di Sesto di Pusteria si trovino ancora in territorio italiano. Si pensa che i terroristi tentino qualche nuovo colpo in concomitanza con l'anniversario della misteriosa morte del loro compagno Amplatz, un anno fa. Il Ministro degli Interni Taviani, in un discorso a Chieti, ha rivolto un chiaro monito all'Austria a perseguire e stroncare il terrorismo neo-nazista che imperversa in Alto Adige.

In fiamme la «Achille Lauro»

Palermo — Un incendio è scoppiato a bordo della motonave «Achille Lauro», gemella della «Angelina Lauro» protagonista del recente grave sinistro di Genova. La «Achille Lauro» si trova in cantiere per radicali opere di rammodernamento. I danni del fuoco sono abbastanza gravi, ma fortunatamente non si hanno vittime. In seconda pagina il «servizio»

GLI ASSASSINI DEI DUE MILITI FORSE SONO ANCORA IN ITALIA

Misure di sicurezza adottate in Alto Adige

Spontanea adesione e collaborazione dei cittadini di Sesto con le autorità che indagano sull'attentato - Bomba «Molotov» lanciata contro un maso

Bolzano, 29

In tutto l'Alto Adige oggi, anche in corrispondenza della fine delle ferie estive, si è accentuato l'esodo dei villeggianti. La statale del Brennero, solitamente affollatissima durante la domenica, oggi era quasi deserta. Si sono accentuate intanto le misure di sicurezza e più frequenti sono stati i posti di blocco di Polizia stradale e dei carabinieri, i quali, con discrezione e tatto, hanno controllato le macchine in transito, fermando quelle che potevano apparire sospette.

In particolare, il controllo è stato intensificato sulla statale della Pusteria e nella zona di Brunico, verso la valle Aurina. Lo stretto riserbo degli inquirenti sulle indagini in corso non autorizza a formulare alcuna supposizione su quelli che sono i risultati dell'inchiesta. Si ritiene tuttavia che i carabinieri non escludano che gli assassini dei due militi di Sesto di Pusteria possano trovarsi ancora in Italia.

Anche oggi a Sesto di Pusteria sono proseguiti gli interrogatori di persone che si sono spontaneamente presentate per manifestare la loro solidarietà e per dichiarare di aver avuto qualche «sensazione» di ciò che stava succedendo nella notte tra giovedì e venerdì scorso. Si è appreso, tra l'altro, che la ragazza Elizabeth Innerkofler, la quale è stata la principale testimone della sparatoria, è stata consigliata a recarsi dai carabinieri a testimoniare dal parroco di Sesto, presso il quale ella si era recata subito, nella mattina stessa seguente all'attentato.

Grande è ancora l'impressione nella cittadina dolomitica, che non era stata mai coinvolta in queste gesta di terrorismo. In tutta la Pusteria, ieri, durante i funerali dei due carabinieri uccisi a Sesto, sono state sospese le manifestazioni pubbliche, e i caratteristici concerti delle bande locali. L'unica eccezione, in Alto Adige, è stata registrata a Bolzano, dove il concerto della banda di Ortisei è stato regolarmente tenuto nella piazza principale della città.

Alle due della scorsa notte, contro il «maso» dei familiari di Siegfried Forer, uno dei quattro terroristi sui quali si appuntano i sospetti per l'uccisione dei carabinieri Ariù e De Gennaro, è stata lanciata da sconosciuti una bottiglia «Molotov». Gli abitanti del «maso» sono riusciti a circoscrivere le fiamme; l'incendio non ha provocato danni.

Nei prossimi giorni ricorrerà l'anniversario della morte di Luis Amplatz, il terrorista austriaco che fu ucciso in circostanze ancora misteriose in una baita di montagna in Alto Adige. Forse — si dice in Pusteria — i terroristi torneranno a farsi vivi in questa occasione; e forse anche per questo le misure di sicurezza sono state ovunque intensificate e rafforzate.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Sigfrid Steger ed Enrico Oberleckner, due dei quattro terroristi presunti autori dell'assassinio

Il gesto di un anonimo

UN MILIONE DONATO per i familiari delle vittime

Bolzano, 29

Al Comando legione dei carabinieri di Bolzano si è presentata stamani una persona che ha voluto mantenere l'incognito, e ha consegnato al colonnello comandante la somma di un milione di lire da mettere a disposizione delle famiglie dei due carabinieri uccisi

Un discorso di Ferrari Aggradi

Sviluppo della zootecnia nelle zone di montagna

Savona, 29

Si è svolta oggi a Calizzano la 14.a Festa della Montagna per l'Italia settentrionale. Erano presenti il Ministro della Agricoltura on. Ferrari Aggradi, il Ministro delle Poste on. Russo, i parlamentari e le autorità delle province di Cuneo e Savona.

Il Ministro Ferrari Aggradi in un discorso, ha particolarmente considerato l'azione che sarà svolta i nfavore della zootecnia e dei rimboschimenti: «Gli allevamenti zootecnici — ha detto — in particolare quelli bovini, hanno la priorità assoluta nella nostra azione in campo produttivo e dovranno costituire la struttura portante dell'agricoltura italiana. A questa azione la montagna è chiamata a dare intero il suo contributo e dovrà trarre motivo di crescente reddito e di solido progresso. Noi non solo riteniamo che la zootecnia debba costituire una risorsa fondamentale della montagna, ma che la montagna debba dare un contributo sostanziale, direttamente e indirettamente, allo sviluppo degli allevamenti nel nostro Paese. Per questo, se la zootecnia ha la priorità nel campo delle produzioni agricole, la zootecnia della montagna avrà la priorità in tutte le provvidenze e in tutti gli interventi in atto o futuri».

La manifestazione era cominciata con l'inaugurazione della nuova rotabile Calizzano-Garessio di 15 chilometri che riduce il percorso per l'entroterra savonese e il Piemonte orientale. E' seguita poi l'inaugurazione del monumento ai Caduti partigiani, e infine la Messa al campo.

IL PONTEFICE IN VISITA AL CENTRO AGRICOLO E INDUSTRIALE DI POMEZIA

«Non bisogna diventare macchine senza anima»

Riaffermati da Paolo VI i valori dello spirito di fronte ai «beni nuovi» - L'impresa spaziale

DAL NOSTRO INVIATO
Pomezia, 29

Pomezia, una cittadina a trenta chilometri da Roma sulla via Pontina, ha accolto stamane il Papa con un «benvenuto» formulato a gran voce davanti ai microfoni da un agricoltore e da un operaio: proprio due rappresentanti qualificati di una popolazione che vive del lavoro dei campi e, ora, anche di quello dell'industria.

C'erano tanti bambini nella piazza antistante la chiesa che intonavano canti con voci argentine e migliaia di persone plaudenti. E' sceso il silenzio solo quando Paolo VI, sul sagrato del tempio, nel gran sole d'agosto, ha iniziato il rito della Messa. Dopo la lettura del Vangelo ha parlato e s'è capito subito che non intendeva fare un discorso di semplice saluto. Alla popolazione di una città in trasformazione da agricola a industriale, v[illegible]a dire che certi mutamenti, anche se in linea con il tempo e il progresso moderno, possono portare a gravi conseguenze: a esempio, a far passare in second'ordine la vita religiosa, gli enunciati della fede, quasi che le comodità, il «comfort» moderno, la macchina, la televisione e la radio bastino da sole a dare un significato all'esistenza.

Così, il discorso papale, improvvisato di fronte alla folla attenta, ha assunto un tono che trascendeva l'occasione che l'aveva suggerito per toccare un problema che riguarda, oggi, la religiosità di settori particolarmente importanti del mondo del lavoro.

«Io sono povero — ha detto il Papa —; c'è gente che crede il contrario, ma è così: non sono potente, non ho armi, non ho mezzi, ma ho il cuore pieno dell'amore di Cristo e vi porto la sua parola. Io vorrei dirvi, con la mia presenza, che la Chiesa è tesa verso di voi, desidera conoscervi, assistervi, condividere con voi l'esperienza faticosa di ogni giornata di lavoro: sono con voi, ho dato a voi il mio cuore e la mia vita». Proseguendo il Papa ha detto che la domanda «perchè egli sia venuto a Pomezia» esige anche qualche altra risposta: «Sono venuto — ha detto — perchè mandato da qualcuno e cioè da Cristo. Ho le mani vuote ma il cuore pieno del suo insegnamento; ho il mandato di ripeterlo perchè penetri nelle anime e nei cuori: beati i miti, beati i pacifici, beati quelli che piangono, beati i poveri. E' un messaggio liberatore e redentore».

Il Papa ha quindi ammonito che c'è pericolo, nel progresso economico, di perdere di vista i valori dello spirito, dell'anima, della fede e della religione. Con voce vibrante, il Papa ha detto «che non bisogna diventare macchine senz'anima» e di fronte ai beni nuovi, che possono abbagliare ma non «riempire» una vita, è necessario riaffermare la necessità della fedeltà a Cristo e alla sua dottrina, alla fede dei padri: «solo qui è il segreto della vera felicità».

Il Papa ha concluso esortando tutti a «fondare la vita della città sulla pace e sulla carità cristiana» e non sui contrasti sociali, politici e ideologici.

Terminato l'applauso che ha salutato il discorso, il Papa ha proseguito la Messa. Numerosi malati hanno ricevuto la Comunione dalle sue mani, mentre le voci acute dei bambini riempivano la piazza di inni.

Al termine, il Papa ha ricevuto l'omaggio delle autorità provinciali e comunali e, quindi, ha accolto i doni che gli sono stati offerti: prodotti dei campi, una «roulotte» - cappella, suppellettili per arredare aule scolastiche. Il Pontefice ha lasciato alla parrocchia i paramenti con i quali aveva celebrato la Messa, una somma per i poveri e un'altra per le associazioni parrocchiali.

A mezzogiorno, il Papa si è affacciato alla finestra centrale del cortile del Palazzo apostolico di Castelgandolfo per salutare e benedire i pellegrini e recitare l'«Angelus». Dopo la preghiera, il Pontefice ha avuto un pensiero per i cosmonauti americani Cooper e Conrad: «Non vi pare — ha detto il Pontefice alla folla — che dobbiamo rivolgere un pensiero agli astronauti che stanno terminando la loro impresa? E mentre rendiamo onore al valore di questi astronauti, al merito scientifico e tecnico di chi fa vedere questi prodigi della scienza e dell'arte moderna e ci apre grandi e spettacolari prospettive sul futuro della strumentazione umana, noi salutiamo questi uomini e quelli che stanno ad aspettarli al ritorno, con l'augurio e con il pensiero che tutto questo grande lavoro torni non a danno, ma a perfezionamento dell'umanità e tutto si risolva nel bene di questa umanità che deve — lo sappiamo — tendere a Dio a sua gloria e a nostra fortuna».

A. Paglialunga

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Paolo VI si affaccia alla «roulotte»-cappella donatagli in occasione della sua visita a Pomezia

IN RIPRESA L'ATTIVITA' DEL GOVERNO E DEI PARTITI DOPO LE VACANZE

Ancora riserve di De Martino sulla validità dell'attuale formula

Egli ha tuttavia ammonito sui pericoli delle crisi frequenti - La visita a Roma del Ministro Fowler - Le legge sull'edilizia

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

Con la settimana che si è aperta, avviene in pratica la piena ripresa dell'attività politica, specialmente nel settore del Governo e dei partiti (le Camere, com'è noto, riprenderanno la loro attività a metà settembre). Nei prossimi giorni rientreranno, infatti, nella capitale tutti gli esponenti del Governo e dei partiti, per cominciare ad affrontare quella che si preannuncia come una fase particolarmente intensa della politica italiana.

I vari discorsi domenicali hanno dato un'idea della fase che andiamo ad affrontare: tra i discorsi odierni, particolarmente da citare sono quelli del segretario socialista De Martino, del vice segretario della DC Piccoli, del Ministro socialdemocratico Preti. Segnaliamo, infine, anche una lettera di Riccardo Lombardi all'«Avanti!».

Nel suo discorso a Bologna, il segretario socialista De Martino, sostenendo la validità della politica di centro-sinistra, ha rimesso ogni decisione al congresso che il PSI terrà a novembre. Egli ha detto che nelle condizioni presenti, l'incontro fra socialisti e cattolici democratici non aprirebbe nuove vie più avanzate, ma soltanto un generale arretramento politico a danno delle classi lavoratrici, uno spostamento su posizioni nettamente conservatrici.

De Martino ha sottolineato quanto sia pericoloso per la democrazia parlamentare il gioco delle crisi frequenti. I bilanci di una politica — ha detto — non si fanno settimana per settimana o mese per mese; in tal caso, tutte le politiche sarebbero passive. Essi si fanno a periodi lunghi. Per De Martino, «l'esame della realtà sociale e politica del Paese induce alla convinzione che il ciclo dell'incontro fra socialisti e cattolici non è esaurito, non si è concluso. Si è lavorato con tanta tenacia e saggezza politica nei sette od otto anni di lotta dal 1955 per liquidare il centrismo; come si può credere possibile di distruggere tutto questo, dopo un paio di anni di partecipazione socialista al Governo in mezzo a mille difficoltà, le principali fra di esse non previste, cioè quelle derivanti dalla situazione economica».

Nella parte conclusiva del suo discorso, De Martino ha detto: «La convinzione che la politica di centro-sinistra rimane valida ovviamente non può essere identificata con la permanenza di un Governo a qualsiasi costo e in qualsiasi condizione. Non siamo poco preoccupati del fatto che nel corso del 1964 si è registrato nel seno della DC, e quindi nel Governo, l'accentuarsi di tendenze moderate, più inclini a dare ascolto ai lamenti dei gruppi privati predominanti nel campo dell'economia, anzichè alle aspirazioni delle classi lavoratrici. Non ci dissimuliamo l'esistenza di tendenze dirette a riesumare la sostanza del centrismo nelle vesti mutate del centro-sinistra, associando alle nuove responsabilità il nostro partito. Non intendiamo accettare questo stato di cose come immutabile e definitivo, ma anzi stimiamo che il compito fondamentale dei socialisti sia quello di imprimere al centro-sinistra quello slancio originario, che trovò espressione nel discorso dell'on. Moro al congresso di Napoli della DC e permise la realizzazione di importanti riforme. Se questo sarà possibile — e gli impegni programmatici per dimostrarlo esistono e non devono essere inventati — non vi è alcun dubbio che il partito socialista si impegnerà con tutte le sue forze nella responsabilità del Governo; se non sarà possibile, non si può escludere in modo aprioristico l'opportunità di riprendere la nostra libertà di azione, non per seppellire il centro-sinistra, ma per promuoverne un più incisivo corso».

Sulla questione dell'unificazione socialista, De Martino ha detto: «La sola via possibile è quella delle lotte e degli impegni comuni, intorno a una linea incisivamente socialista e profondamente democratica, una linea capace di ridestare nel Paese e tra i lavoratori quell'ondata di entusiasmo e di fiducia nel socialismo, che fu propria dei primi tempi della liberazione, una linea atta ad approfondire la crisi dei comunisti e sospingerli a una revisione tanto profonda quanto quella che fu compiuta da noi nel 1956. Per questo tipo di azione unitaria, per questa unificazione siamo incondizionatamente favorevoli e per essi ci batteremo; per unire una parte dei socialisti alla socialdemocrazia e lasciarne un'altra ai comunisti, no».

A Rimini, il Ministro Preti ha detto: «E' assolutamente inaccettabile ed errata la posizione di chi considera quasi sullo stesso piano la proposta comunista di un partito unico della sinistra operaia e la nostra proposta di realizzare l'unificazione socialista facendo perno sul PSDI e sul PSI». Per Preti, comunque, i partiti socialisti «si muovono tutti sullo stesso piano e anche le differenze tra PSI e PSDI, checchè si dica, non sono profonde».

Riccardo Lombardi, in una lettera all'«Avanti!», smentisce che egli e i suoi amici abbiano intenzione di dar vita a una nuova scissione nel PSI. Egli assicura che con i suoi amici rimarrà nel partito, per continuare la sua battaglia, anche se il congresso segnerà una affermazione della linea degli autonomisti nenniani.

Ha reagito infine, alle valutazioni recentemente fatte dai vari esponenti socialisti sui passati Governi, prima del centro-sinistra, il vicesegretario della D.C., on. Piccoli, il quale, in un discorso a Chieti, ha affermato: «Non solo è ingiusta l'affermazione che noi abbiamo costruito in questi anni uno Stato contro i lavoratori, ma è vero esattamente il contrario: la Democrazia Cristiana, con l'aiuto dei partiti democratici, ha liberato lo Stato, per quel che era in suo potere in un breve giro di anni e dinanzi a una pesante eredità di rovine e di scarsa coscienza civile, dall'immobilismo di classe».

La ripresa dell'attività governativa, cui abbiamo accennato in apertura, si imperniera su due fatti: la visita a Roma del Ministro del Tesoro USA Fowler, che giungerà martedì per esaminare con i nostri esponenti governativi i problemi finanziari internazionali che sono al centro della missione europea del rappresentante della Casa Bianca, e il Consiglio dei Ministri, in programma per venerdì 3 o sabato 4 settembre, per il varo del decreto-legge sull'edilizia.

A proposito di questo provvedimento, che avrà un interesse prevalente soprattutto per il settore edilizio economico e popolare, ricordiamo che esso, già messo a punto nelle sue linee fondamentali nel corso della seduta consiliare del 4 agosto, dovrà essere approvato definitivamente, per essere poi trasmesso al Parlamento in considerazione dell'importanza e dell'urgenza del problema, sotto forma di decreto legge.

R. R.

ORE DRAMMATICHE NEI CANTIERI DI PALERMO

Furioso incendio a bordo della nave «Achille Lauro»

E' la gemella dell'«Angelina» che è stata teatro della tragedia nel porto di Genova - Le fiamme domate dopo lunga lotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 29

Un violento incendio, è divampato alle 12 di stamane sulla nave «Achille Lauro», ancorata al molo «Quattro venti» dei Cantieri navali riuniti. L'unità, che stazza 24 mila tonnellate, era entrata nel gennaio scorso nel bacino dei cantieri palermitani, dopo che la compagnia armatrice — la Lauro — l'aveva acquistata dalla società olandese che ne era proprietaria, insieme alla unità gemella l'«Orange», inviata per riparazioni ai Cantieri navali di Genova e ribattezzata «Angelina Lauro». Come è noto, sull'«Angelina Lauro» nei giorni scorsi si è sprigionato un incendio, nel quale hanno perduto la vita ben sei persone.

La «William Ruys» — questo il nome originario della «Achille Lauro — era stata revisionata in tutti i suoi organi di propulsione. Anche gli arredamenti dovevano essere interamente rinnovati, dopo di che la motonave sarebbe entrata in servizio sulla rotta tra l'Italia e l'Australia. I lavori, preventivati per una somma di 5 miliardi, erano già stati eseguiti in massima parte e tra due mesi la bella unità avrebbe ripreso il mare.

A mezzogiorno, alcuni tecnici, che stavano predisponendo la disposizione del mobilio nel salone delle feste, sito sul ponte più alto, immediatamente dietro ai locali di comando, si sono accorti che dense volute di fumo nero fuoriuscivano dai sottostanti boccaporti. Veniva subito dato l'allarme di vigili del fuoco del distaccamento portuale, mentre dalla «Centrale» giungevano numerose autopompe.

Frattanto però il fuoco aveva già cominciato a distruggere le parti in legno e tutto quanto poteva essere attaccato nei saloni del piano superiore. Si mettevano in opera numerose motopompe, che aspiravano l'acqua marina e la lanciavano a forte pressione sui sempre più numerosi focolai d'incendio.

Per un istante si è avuto il timore che la nave sarebbe andata irrimediabilmente perduta. Alle operazioni di spegnimento venivano chiamati anche tutti gli operai che, nonostante la giornata festiva, lavoravano nei cantieri.

Alle 15, dopo tre ore di lotta, le fiamme venivano controllate, ma proprio allora era necessario sospendere l'erogazione dei getti di acqua, giacchè la «Achille Lauro», a causa delle stive semiallagate, si era pericolosamente inclinata sulla dritta. Mentre i vigili con gli estintori sorvegliavano i focolai d'incendio, i tecnici del cantiere provvedevano a praticare sulla fiancata della nave ampi fori con la fiamma ossidrica, dai quali si faceva defluire l'acqua, precedentemente lanciata con le motopompe. Si riusciva così a fare ritornare lo scafo nella sua posizione normale.

Nel corso delle operazioni di spegnimento numerosi vigili sono rimasti semiasfissiati: due di essi si trovano ricoverati in ospedale; un terzo, nel soccorrere un operaio dei cantieri ustionatosi, ha riportato la doppia frattura della mano.

I danni non sono stati ancora accertati. Sarebbero comunque ingenti. Le fiamme hanno infatti distrutto i saloni e le cabine di prima classe, i locali di comando, gli impianti dei condizionatori d'aria, le sovrastrutture esterne dei ponti superiori.

Le cause del sinistro non sono state accertate: molto probabilmente sono state determinate da un corto circuito. Verrà aperta una inchiesta sul sinistro. Il 22 giugno scorso un principio di incendio avvenne a bordo della stessa unità ma le fiamme furono domate in quindici minuti da tre squadre dei vigili del fuoco accorse al primo allarme.

Franco Desio

ZUFFA A NAPOLI fra bande di zingari

Napoli, 29

Una zuffa è scoppiata stamani alla Calata Capodichino, tra due gruppi di zingari di nazionalità spagnola e si è conclusa con il ferimento di uno di essi, colpito di arma da fuoco.

Le due comitive, accampatesi qualche giorno fa alla Calata Capodichino, sono venute a lite perchè uno di essi, un certo Gonzales, voleva sposare una ragazza di 15 anni appartenente all'altro gruppo, contro il volere dei familiari della ragazza. Nella zuffa sono stati usati anche bastoni e oggetti contundenti.

La lite è stata sedata con l'intervento di alcune persone della zona, ma quando sembrava tornare la pace, il pretendente della ragazza ha estratto una pistola e ha sparato un colpo, ferendo a una spalla Manuel Luis Bosco, di 24 anni, in modo non grave: egli è uno zio della ragazza.

La polizia ha fermato i parenti della giovane, tra i quali anche il ferito, fattosi medicare all'ospedale «Cardarelli». Sono tutti accusati di partecipazione a rissa. Il Gonzales e i suoi familiari, subito dopo il fatto, sono fuggiti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, in temporaneo aumento sulle Alpi e Prealpi, ove si avranno locali precipitazioni che, al di sopra dei 2500 metri, assumeranno carattere nevoso. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole, inizialmente cielo poco nuvoloso. Nel corso della giornata si avrà specie nelle zone interne, evoluzioni di nubi cumuliformi. Temperature: senza notevoli variazioni. Venti: sulle regioni meridionali e Sicilia moderati da Nord-Ovest; altrove deboli variabili. Mari: bacini meridionali mossi. Gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 26; Trieste 15,5, 23; Venezia 13, 23; Milano 13, 25; Torino 16, 23; Genova 19, 26; Bologna 14, 28; Firenze 14, 28; Verona 15, 25; Pisa 14, 29; Ancona 18, 23; Perugia 15, 25; Pescara 15, 24; L'Aquila 8, 21; Roma 14, 29; Roma (Ciampino) 15, 28; Campobasso 12, 20; Bari 15, 23; Napoli 15, 26; Potenza 13, 19; Catanzaro 17, 25; Reggio Calabria 16, 28; Messina 20, 27; Palermo 20, 26; Catania 16, 28; Alghero 18, 30; Cagliari 18, 24.

Di ritorno da un «safari»

FERITO IN MOZAMBICO il conte Merone-Cinzano

Lorenzo Marques, 29

Il conte Enrico Merone-Cinzano è rimasto ferito oggi in un incidente mentre prendeva parte a una partita di caccia al bufalo in compagnia del nipote, il principe spagnolo Juan Carlos di Borbone.

Il conte è stato gettato a terra dalla sua jeep, fratturandosi cinque costole, nei pressi di uno sperduto villaggio del Mozambico. E' stato trasportato con un aereo noleggiato appositamente a Lorenzo Marques, dove si è provveduto al suo ricovero in ospedale. I medici hanno giudicato le sue condizioni «non gravi benchè preoccupanti».

Il principe Juan Carlos e lo zio erano tre giorni che prendevano parte a un «safari» in questo territorio portoghese. Erano stati invitati dal Presidente del Portogallo americano Tomas.

Il conte Enrico Marone Cinzano, che ha 70 anni, è presidente e amministratore delegato dell'antica famosa fabbrica torinese produttrice del vermout che porta il nome della famiglia. E' sposato all'infanta Maria Cristina, figlia di Alfonso XIII, l'ultimo re di Spagna. Suo figlio Alberto ha sposato, nel 1954, Cristina Camerana, il cui padre conte Giancarlo fu notissimo esponente dell'industria automobilistica torinese.

L'urto con la portaerei

ANCORA AL LARGO il caccia americano

Napoli, 29

Il cacciatorpediniere «Newman K. Perry», venuto a collisione l'altra notte con la portaerei «Shangri-La», è rimasto al largo del golfo di Napoli. Infatti, a causa del danno riportato — la prua si è contorta per circa cinque metri — l'unità non ha potuto raggiungere il porto.

Il «Newman K. Perry» è stato temporaneamente affiancato dalla nave appoggio «Shenandoan» e dal caccia «Miles C. Fox», entrambi della flotta statunitense nel Mediterraneo, i cui tecnici e uomini stanno prestando la necessaria assistenza. Anche la portaerei «Shangri-La» si trova ancora alla fonda nel golfo di Napoli.

DIMISSIONI A CATANIA di un esponente comunista

Catania, 29

L'avv. Giuseppe Caruso, capogruppo consiliare comunista di Paternò, si è dimesso dal PCI. L'avv. Caruso, che militava nel partito comunista fin dal 1944, nella lettera di dimissioni indirizzata al segretario della locale sezione del partito, addebita tra l'altro al PCI «una politica demagogica e strumentale, fatta di opposizione ad oltranza, incapace di contribuire seriamente allo sviluppo e al progresso della città».

SCOSSA TELLURICA

Potenza, 29

Una leggera scossa tellurica è stata avvertita nel pomeriggio a Lauria e in alcuni Comuni vicini. Il movimento tellurico non ha provocato danni, ma molto panico tra gli abitanti, che si sono riversati nelle strade.

UN DISASTROSO INCIDENTE COINVOLGE TRE VETTURE PRESSO FROSINONE

Scontro frontale sull'autostrada dopo un volo oltre lo spartitraffico

Cinque persone sono morte e otto ferite di cui due molto gravemente

Roma, 29

Cinque morti e otto feriti sono il bilancio di un gravissimo incidente avvenuto sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Ceprano, e nel quale sono rimaste coinvolte tre autovetture. La polizia stradale non ha potuto ancora ricostruire con esattezza la meccanica del terrificante incidente.

Una «1100» targata Roma, con a bordo Michele Galasso, di 25 anni, il fratello Luigi, di 19, e la madre Carolina Lanzieri, di 52, tutti di Acilia, era diretta verso Roma quando, al chilometro 87 dell'autostrada, il conducente ha scorto un'altra autovettura che gli stava piombando addosso volando, dopo aver superato la siepe spartitraffico. Il guidatore della «1100», colto dal panico, si è gettato sulla destra, finendo in fondo alla scarpata.

L'autovettura che aveva invaso la sua corsia era una «1300», targata Palermo, che era diretta verso Napoli e della quale il conducente aveva perso il controllo per cause non ancora accertate. La vettura di Palermo è piombata su una «Giulia» targata Catania, che seguiva di poco la «1100»: l'urto è stato violentissimo e le due auto sono state ridotte a un groviglio di rottami.

La polizia stradale di Frosinone, che ha subito inviato sul posto una squadra al comando del brig. Scassioli, sta cercando di ricostruire l'esatta meccanica dell'incidente. Sul posto sono giunti anche il cap. Merola, che comanda lo stesso distaccamento, e numerose autoambulanze degli ospedali di Frosinone e di Ceprano. Per quattro persone non c'era più nulla da fare: erano morte sul colpo; mentre una quinta è morta poco dopo in ospedale. Tre dei cadaveri erano sull'asfalto, orrendamente mutilati, mentre il quarto era rimasto prigioniero nelle lamiere contorte della «Giulia».

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Frosinone, dott. Tanzi, coadiuvato dagli agenti della polizia stradale, sta tentando ora di identificare quattro delle cinque vittime e di ricostruire come sia avvenuto lo spaventoso incidente.

Sulla «Giulia», a quanto è dato sapere, viaggiavano tre persone: una donna, morta sul colpo e non ancora identificata; Gaetano Parafilitto, di 21 anni, abitante in Catania, in via Teramo, che, ricoverato con prognosi riservata, è morto due ore dopo per un trauma cerebrale; ed Enrico Bottari, di 20 anni, di Bologna, abitante in via Aldini 28, ricoverato nello ospedale di Ceprano con prognosi di 25 giorni.

Dei passeggeri della «1100», Carolina Lanzieri è stata ricoverata a Ceprano con prognosi riservata, Michele Galasso ne avrà per sei giorni, e l'altro figlio, benchè incolume ha chiesto stanotte di essere ricoverato perchè in preda a forte «choc».

Sulla «1300» di Palermo viaggiavano Salvatore Faraone, di 36 anni (che era al volante), abitante in via Diaz 17, la sorella Antonina di 32, con il padre Francesco di 80, il marito della giovane, Antonio Piazzese, di 41, con le figlie Patrizia di 4, e Maria Gabriella di 5, abitanti a Palermo in via Pinnirello 12: i prime tre sono stati scagliati fuori dall'auto. Antonio Piazzesi e la figlia Patrizia sono stati ricoverati nell'ospedale di Frosinone con prognosi di 30 giorni; Maria Gabriella Piazzesi è stata ricoverata invece con prognosi riservata. Non è stato ancora possibile identificare le salme.

Numerosi altri incidenti mortali si sono avuti sulle strade italiane. In uno scontro sulla statale della Val Venosta, tra Lasa e Spondigna, sono morte due persone e altre due sono rimaste ferite. Una «600» con quattro persone a bordo ha urtato in fase di sorpasso un autocarro austriaco ed è stata sbattuta contro la roccia, riducendosi a un ammasso di rottami. La guidava il brigadiere dei carabinieri Antonio Murri, comandante della stazione di Lasa, che è rimasto ucciso sul colpo, così come uno dei passeggeri, di cui si conosce solo il cognome: Parth. Gli altri due, Erminia Thaler, di 17 anni, e Giuseppe Alber, di 35, di Oris (Merano), rimasti gravemente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Silandro.

Una donna di 55 anni, Petronilla Giuseppina Guiotti, di Codroipo, è morta in uno scontro. L'incidente è avvenuto sulla te sull'autostrada Napoli-Salerrite non gravi hanno riportato anche il marito della donna, la figliola e il fidanzato di questa, che era alla guida. E' rimasto ferito anche il pilota dell'altra automobile.

Nei pressi di Codroipo è morto anche un giovane motociclista, Marino Bianchi, che nel vano tentativo di evitare un ciclista, è caduto rovinosamente al suolo. Il ciclista, Duilio Venturini, di 41, è rimasto ferito non gravemente.

Un morto e quattro feriti il bilancio di un incidente sulla strada Torino-Leinì, al bivio del Volpiano. Una «600», guidata da Terzo Bernardi, di 47 anni, di Rubania (Pesaro), con altri tre passeggeri, si è immessa sulla statale per Torino mentre sopraggiungeva una «Lancia» guidata da Chiaffredo Aimaretti, di 55 anni, di Torino. L'utilitaria è stata scagliata fuori strada. Le altre quattro persone hanno riportato varie ferite: due sono state ricoverate con prognosi riservata.

Tre persone sono morte la scorsa notte nei pressi di San Mauro, ad una quindicina di chilometri da Torino. L'incidente è avvenuto verso le tre, quando una «500» diretta a Torino, e sulla quale si trovavano tre uomini, per cause ancora imprecisate è sbandata verso il ciglio della strada e si è schiantata contro un «guard-rail», sfondandolo. I tre sono morti sul colpo. Due di essi sono stati identificati: si tratta di Teresio Ferrero, di 33 anni, residente a Torino e di Francesco Bugnon Guglielmetto, di 53 anni, di Leinì. Dalle indagini dei carabinieri è risultato che il Guglielmetto era un pregiudicato, dimesso dal carcere di Pianosa nel giugno scorso; attualmente si trovava in libertà vigilata.

Due cacciatori di Terni, che a bordo di ua «500» tornavano in città dopo una battuta nel territorio di Tarquinia, sono usciti di strada con la loro auto: il guidatore è in gravi condizioni, l'altro passeggero è morto sul colpo. Domenico Illuminati, di 36 anni, ed Elio Listante di 52, erano seguiti da un'altra auto dal figlio del Listante e da altri cacciatori; nell'abbordare una curva, l'Illuminati, per un improvviso malore, è uscito di strada, finendo contro un albero sopra un burrone. Il suo compagno è morto sul colpo mentre l'Illuminati, soccorso dagli altri cacciatori, è stato ricoverato in ospedale a Narni.

Un professionista napoletano è morto e sua figlia è rimasta gravemente ferita in un incidente sull'autostrada Napoli - Alerno. Una Fiat «1300» condotta dall'ing. Luigi Schisano, di 56 anni, accompagnato dalla figlia Renata, di 23, era diretto a Napoli quando, nei pressi del casello di San Giorgio a Cremano, è sbandato e ha scavalcato il parapetto, precipitando in fondo alla scarpata. Lo Schisano è morto sul colpo, la figlia è stata ricoverata all'ospedale Nuovo Loreto per ferite gravissime.

BILANCIO A QUASI UN DECENNIO DALLA «PRIMAVERA IN OTTOBRE»

Vive alla giornata in Polonia il «neo-comunismo» di Gomulka

Cadono i dogmi, ritorna la proprietà, ma sulla strada della libertà si avanza di poco - Fame di stampa occidentale e di «agi borghesi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, agosto

C'è una battuta di spirito di cui si compiace il cittadino di Varsavia. Domanda: «Qual è il punto panoramico più bello della città?». Risposta: «La terrazza del Palazzo della cultura, perchè di lì non si vede il Palazzo della cultura». Il risveglio polacco dalla narcosi del dogma si manifesta anche così. Il colosso di cemento e di marmo dominato da una guglia altissima che sfida il cielo (di notte, sulla punta, si accende una luce scarlatta) è un dono di Stalin all'«eroico popolo polacco». Davanti si spalanca una piazza smisurata, da capogiro. Doveva servire alle sfilate, ai comizi oceanici, alle grandi sagre del regime, ma Gomulka l'ha trasformata in parcheggio.

Nessuno ignora l'antipatia tradizionale dei polacchi per i russi, un'antipatia che esplose nel giugno del 1956 a Poznan, e poi in quella che fu chiamata la «primavera in ottobre», e viene ormai definita l'«ottobre polacco», in tutto il Paese. Mentre per i cechi e persino per gli jugoslavi il comunismo è una fede, una ideologia, una tecnica di governo, i polacchi, come gli ungheresi, tendono a vedere in esso nulla di più che un modo di essere russo. Si potrebbe parlare di incompatibilità di carattere innata tra i due popoli.

E' nei confronti della Russia che i polacchi amano affermarsi come più occidentali, più aristocratici, più cattolici, come un popolo più colto, più raffinato, più elegante e spirituale di quanto, forse, non sia nella realtà. D'altra parte, in Polonia come in Ungheria, il partito comunista aveva poche radici. Nel campo sociale, culturale ed economico, questo Paese aveva raggiunto, ancor prima della guerra mondiale, uno stadio di sviluppo in cui si delineava all'orizzonte un regime politico simile a quello austriaco (coalizione dei partiti cristiano-contadino e social-democratico). Il comunismo troncò nettamente questa evoluzione, imponendosi con la forza sotto la protezione dello invasore, il che l'ha inevitabilmente screditato. Contro questo discredito hanno voluto combattere i capi comunisti autoctoni, Rajk e Nagy in Ungheria, Gomulka in Polonia. Essi hanno compreso che il comunismo non aveva alcuna possibilità di radicarsi nei loro Paesi, fintantochè non fossero riusciti a dimostrare «coram populo» di non essere asserviti a Mosca.

Questa dimostrazione fu al centro degli avvenimenti dello ottobre 1956. In quel momento, seguendo un moto estesosi all'Est europeo, i polacchi si comportarono come se fossero cecoslovacchi (vale a dire con prudenza), mentre gli ungheresi si comportarono come se fossero polacchi (vale a dire con folle audacia). Si è cercato di interpretare in vari modi le ragioni di questa condotta paradossale, che rivelò, tra l'altro, la plasticità dei caratteri nazionali. In realtà, la piega «più ragionevole» assunta dagli avvenimenti in Polonia si può spiegare con la migliore qualità dell'apparato comunista polacco, i cui dirigenti, soprattutto Ochab, erano meno rigidi — e senza dubbio meno lontani dai militanti — di Rakosi e Geroe; in quanto a Gomulka, egli aveva di certo più esperienza politica di Nagy. Tutto ciò è forse vero, ma la ragione più profonda dello spirito di compromesso che prevalse in Polonia nell'ottobre 1956 sta, ritengo, nella coscienza (o piuttosto nella subcoscienza) nazionale, nella comprensione forse istintiva che, malgrado tutto, era la Russia che garantiva alla Polonia le sue frontiere con la Germania.

Questo atteggiamento, che è ancora di timore verso la Germania (l'uomo della strada non fa distinzione tra la Repubblica federale e la Repubblica popolare dell'Est) trova le sue ragioni nel pauroso tributo pagato dai polacchi alla follia nazista: sei milioni di cittadini, di cui più di cinque milioni periti nei campi di sterminio.

I comunisti polacchi si vantano di avere anticipato il XX Congresso, di avere liquidato lo stalinismo e i suoi mostruosi errori in seguito a un processo di revisione interna indipendente da quanto stava avvenendo al Cremlino. Non so quanto ciò sia credibile fino in fondo, ma è incontestabile che questo atteggiamento di indipendenza e di fierezza trova anche oggi una continuità. A livello ufficiale, oggi, si condannano le degenerazioni del kruscevismo (e sarebbe facile) ma anche, e con egual vigore, i metodi usati per togliere di mezzo Kruscev.

Per il resto, cioè in politica interna, il comunismo polacco sta cedendo molto sulla linea dei principii, persegue una politica delle cose, del giorno per giorno che, più di ogni dotto argomento, potrebbe dimostrare, per esempio ai comunisti nostrani di stretta osservanza, l'utopia del marxismo puro. Gomulka è popolare e stimato in Polonia in ragione diretta alla sua duttilità nell'interpretare i sacri testi che sembrano sempre più lontani, superati e polverosi. Basta dire che, per risollevare le sorti miserevoli delle campagne, i dirigenti polacchi hanno dovuto riconoscere i vantaggi della proprietà privata: oggi l'86 per cento della superficie coltivabile appartiene a piccoli proprietari o a coltivatori diretti.

I giovani aspirano al benessere e ai cosiddetti agi borghesi; hanno fame di libri e di stampa occidentali; desiderano, più di ogni altra cosa, fare un viaggio all'estero. C'è anche, accanto alla loro ansia di dimenticare (la guerra, per chi ne ha provato, direttamente o indirettamente, le atroci sofferenze, o il cupo periodo stalinista), il desiderio di non guardare troppo al futuro, di vivere spensieratamente, di stordirsi.

Il comunismo, anche quello edulcorato di Gomulka, non infonde il senso della sicurezza, nè c'è da pensare che, pur evolvendosi, si trasformi in una specie di socialdemocrazia di tipo nordico. Sebbene arrendevole sul piano economico per ragioni di forza maggiore, non ha fatto molti passi avanti sulla strada delle libertà individuali. Non esiste una pluralità di partiti, anche se formalmente i raggruppamenti politici sono tre, di carattere vagamente corporativo (partito degli operai, partito dei contadini, partito democratico degli artigiani): le prerogative dei singoli poteri restano vaghe e confuse, i presidii costituzionali inesistenti o incerti, almeno per noi che restiamo fermi alle classiche distinzioni del Montesquieu.

Di fronte a una presenza massiccia come quella dei cattolici — la stragrande maggioranza nel Paese — si concede una evidente libertà di culto (esercizio di culto, è bene chiarirlo, non vuol dire ancora «diritto» di culto), ma si diffonde una sottile propaganda ateistica nelle scuole e attraverso la stampa, mentre si censurano le pubblicazioni cattoliche, si tengono sotto stretto controllo i ministri del culto, si proibisce l'istruzione religiosa nelle scuole, si vieta la costruzione di nuove chiese, si tassano in modo esorbitante le istituzioni cattoliche.

C'è, evidentemente, rispetto al periodo anteriore al 1956, una maggior libertà nei teatri, e sulla stampa è in voga una certa satira di costume, volta però a colpire la burocrazia amministrativa e non la burocrazia politica; i contatti con l'Occidente e con la sua cultura favoriscono, insieme agli inevitabili confronti, una certa apertura critica (citerò per tutti Artur Sandauer che, su «Kultura», organo del Sindacato degli scrittori polacchi, sta lanciando strali acuminati contro la censura); ma nessuno sa rispondere a un interrogativo fondamentale: chi vi garantisce dal ritorno allo stalinismo, magari d'importazione? Chi dalle avventure dell'improvviso avvento di un «uomo forte»? Queste domande le ho poste ai redattori di «Polityka», il più autorevole settimanale di Varsavia, tiratura 160 mila copie. Vaga la risposta: «Gomulka ha soppresso certi istituti pericolosi» (non mi dicono quali), «ha vuotato le carceri, sciolto la polizia segreta. E poi lo stalinismo era per noi un abito stretto, assolutamente imposto dall'esterno; non può tornare e non tornerà, perchè la storia non cammina a ritroso». Una professione di fede quasi commovente, ma solo una professione di fede. L'ultima affermazione non è dimostrata.

Luciano Mondini

TRE MUNIFICHE SORELLE LONDINESI

Regalano ai musei un patrimonio in quadri

Andrà alla Galleria nazionale la parte più preziosa della collezione che vale ben tre miliardi e mezzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Quarantadue quadri per un valore totale di tre miliardi e mezzo di lire sono stati donati da tre sorelle alla Galleria nazionale e al Fondo nazionale per le collezioni d'arte. Si tratta di una delle donazioni più grosse di questo secolo, e ci sono voluti più di dieci anni perchè ogni problema di carattere tecnico e fiscale fosse risolto. La collezione, appartenente a William Cleverly Alexander, passò alla sua morte alle tre figlie Cicely, Rachel e Jean. Quando la prmai delle tre morì, nel 1953, le due sorelle rimaste decisero di donare parte della preziosa collezione alla Galleria nazionale e alle maggiori gallerie d'arte inglesi. Soltanto Jean Alexander è ancora in vita, ed è stata lei ad accelerare l'ultima parte delle trattative.

Fra i quadri destinati alla Galleria nazionale vi sono opere di Hals, Hogart, Corot, Goya, Rembrandt, mentre fra quelli destinati ad altre gallerie inglesi si leggono le firme di Rembrandt, Van Dyck, Guardi e Pier Francesco Fiorentino. Allorchè le sorelle decisero di donare la collezione, la Galleria nazionale accettò di aver cura dei quadri, restaurandoli e pulendoli periodicamente. Ma, fino ad ora, essi sono rimasti nell'abitazione londinese delle sorelle.

Poche settimane fa, alcuni ladri penetrarono nella casa e rubarono argenteria e vasellame cinese di poco valore, senza rendersi conto del capitale che stava appeso alle pareti. Da allora, Jean Alexander, che aveva sempre rifiutato di aver guardie a protezione dei quadri, ha accettato l'offerta della polizia di tenere un agente costantemente davanti alla sua porta di casa.

Vice

200 MILA AL MESE per il bimbo investito

Firenze, 29

Nino De Santis, un bambino fiorentino di 11 anni, riceverà un vitalizio di 200 mila lire al mese da un automobilista, Emilio Croce, che lo investì sulle strisce pedonali il 7 novembre del 1962, mentre attraversava la centralissima via Roma. L'ha deciso il Tribunale civile di Firenze, che ha inoltre condannato l'investitore a risarcire i danni, nella misura di nove milioni e 362.500 lire con gli interessi dalla data dello incidente. Nell'incidente, il bambino rimase paralizzato alle gambe e al tronco: l'automobilista è stato condannato anche a pagare, oltre alle spese del processo, quella dell'assistenza sanitaria di cui il De Santis avrà bisogno, e ad istituire presso una banca un deposito fruttifero di tre milioni di lire intestato al ragazzo.

GODARD SCORBUTICO con i giornalisti

Venezia Lido, 29

Jean Luc Godard deve avercela a morte con i giornalisti. Ieri, uno di essi aveva cercato di intervistarlo; ma era tornato con le classiche «pive nel sacco». Oggi, alla conferenza-stampa seguita alla proiezione del suo film «Pierrot le Fou», Godard ha dato l'impressione di prendere in giro chi gli rivolgeva le tradizionali domande.

«E' un film umoristico?». «Se eli ha riso, sì; altrimenti, no». «Vi sono rapporti tra questo film — è stato chiesto —, «Vivre sa vie» e «La femme mariée?». «Sì, cronologici». «E' stato il suo produttore ad imporle una conclusione così tradizionale e commerciale».

A questo punto, Godard si è impazientito. «Se mi avete guardato a sufficienza, possiamo andare tutti a mangiare». Ma i presenti non lo hanno lasciato partire e gli hanno chiesto: «Crede che la «nouvelle vague» sia morta?». «No, dato che io sono vivo». «Quanti film crede di poter fare prima di essere compreso dalla parte intellettuale del suo pubblico?». «Io sono compreso dagli intellettuali. Comunque, penso di arrivare a 130 film, come John Ford». «Perchè nei suoi film l'azione è sempre interrotta da titoli di giornale e dalla pubblicità stradale?». «Quando si legge il giornale — è la risposta di Godard — e si volta pagina, l'azione della lettura viene interrotta egualmente? Io continuerò così, ad interrompere».

Tanto grano per Mosca



Lonura — Un bel gruzzolo di lingotti d'oro sovietici (del valore di 437 milioni di lire) è arrivato nelle casseforti di un banchiere britannico; servirà a comperare grano canadese

SI E' CONCLUSO AD ASSISI IL 22.o CORSO DI STUDI CRISTIANI

Mortificare il peccato attraverso l'ecumenismo

Espressa da religiosi e laici la convinzione che solamente la nuova «unità» profetata da Papa Giovanni può salvare l'uomo d'oggi dalla spinta al male

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Assisi, 29

Quando gli uomini di chiesa e di mondo si mettono d'accordo sul discutere entità e formazione dei peccati in genere e dei peccati in particolare, è sempre buon segno. Quando, poi, in certo modo, codificano l'«iter» di questa fatica, e prendono sul serio l'impegno di condurla a termine, si ha come l'impressione del sorgere di una nuova aurora. Questo può essere il consuntivo dei cinque giorni del XXIII Corso di studi cristiani in Assisi, all'insegno della «Pro Civitate Christiana», entro le munite fortificazioni della «cittadella» di don Giovanni Rossi. Il corso ha messo a nudo problemi; s'è avventurato verso logiche soluzioni; ha urtato contro l'asprezza dei caratteri; ha sgretolato talune superbe convinzioni; ha detto chiaramente cose giustissime; ed è importante, anche, per quel che non ha precisamente detto, lasciandolo intendere agli uomini di buona volontà. E — corre l'obbligo di dirlo — tutti i «corsisti» sono uomini e donne di buona volontà.

Si è discorso teologicamente del peccato per voce di monsignor Poma, Vescovo di Mantova. Si è discorso umanamente di peccato per voce di giornalisti e di psicanalisti. Ogniqualvolta si usciva un poco dal seminato, intervenivano i «volontari» della «Pro Civitate Christiana», questi veri e propri «ragazzi del Signore», nel ricondurre il pensiero sulla fertile strada della «buona novella». Si è detto da che cosa dipenda lo stato di inquietudine e di angoscia dei contemporanei: e pure da che cosa dipenda questo indugiare dei tempi moderni nell'arido solco della colpa, (in cui tutto si distrugge e nulla può essere creato, se non l'indulgenza al peggio). Abbiamo udito parole di fede e parole di disperazione.

Se don Cesare Angelini ha esortato alle rimembranze, al culto delle memorie, Giulio Bedeschi ha ferocemente analizzato la dispersione dell'attualità. Se taluno ha detto dell'amore, che tutto dovrebbe unire, altri ha denunciato il molto, che interviene a scindere ogni unità di pensiero e di speranza tra le genti. Se qualcuno ha indugiato sulla definizione del peccato d'oggi (quale «oblio del peccato», quale conforto nel credere l'odierna situazione di colpa meno corposa di quella che affisse i padri o gli antenati), altri s'è levato subito a dichiarare che la vera colpa è al di fuori di noi, nella responsabilità del peccato delle masse, entro la quale quella individuale si annulla, e, forse viene «rimessa».

Noi ragioniamo secondo vecchi schemi, il peccato è aumentato nella mole, nel totale: gli individui sono di più di quanti fossero nei trascorsi decenni. Le sollecitazioni al male sono, di certo, aumentate. V'è una nuova «tecnica del peccato», il che non esclude il fortificarsi di una vera e propria «tecnocrazia» della colpa. Nuove occasioni di caduta soverchiano i remoti terrori della «ricaduta». Ma, secondo un'indagine intonata a vero e proprio «storicismo», sarebbe necessario — hanno detto molti — risalire le fonti dei peccato allorchè il magistero della donazione della grazia celeste è rimasto intatto, a disposizione del mondo. E, allora, il discorso si è fatto unitario, e per merito, anche di interventi di grande titolo morale, quali quello del vicepriore della protestante comunità di Taizè (Borgogna), Max Thurian, e dell'archimandrita ortodosso Maximos: entrambi rilevanti la vera e propria delimitazione dell'angoscia della contemporaneità nel concetto di «disunione» tra le fedi, aspetto soverchiante della disunione tra le coscienze.

Discorsi simili, non si sarebbero neppur sognati appena un decennio fa, quando di ecumenismo si discorreva al cenacolo: ma ora «si tratta di camminare insieme, fratelli di una confessione e fratelli della Chiesa di Roma, verso il Cristo» — ha detto Max Thurian.

Vi è desiderio di strada comune: sui problemi dell'esistere, che non direttamente dipendono da enunciazioni di dogma, possono essere stabilite modalità di intesa. E, tornando al peccato diciamo così «civile», non esistono divergenze nel valutarne l'errore e l'orrore. Di qui, al ritorno alla tesi del convegno, tutta imperniata sul «peccato», il camino è stato diretto. Taluno ha anche argutamente osservato che, dopo molti discorsi di preti, si è avuto modo di ascoltare due discorsi di cristiani. La battuta, pur feroce, ha legami di attualità con il tema in discussione. Il peccato è un «fatto» di cui la teologia «deve» occuparsi, di cui la religione è giudice assoluto. Ma, quando l'unità delle fedi sarà raggiunta (ed il cammino sarà lungo verso questo obiettivo supremo della speranza di Roma), tacerà una tra le principali fonti della inquietudine d'oggi.

Questo itinerario ha radici profonde nel tempo e nella meditazione della Santa Sede. Monsignor Capovilla ben ha fatto, dunque, in queste giornate, a rinarrare la storia della idea del Concilio nella mente di Papa Giovanni. La sua «lettura giovannea» non ha svelato nuove fonti, non ha narrato inediti. E' stato un «excursus» appassionato delle giornate del Papa, e soprattutto, di quel gennaio 1959 in cui si fece in lui chiara l'idea del Concilio. Ecumenismo, forse (e ci si perdoni l'illazione se, questa, diverge dalla realtà effettuale della storia), significò per Papa Giovanni il modo supremo onde porre fine allo stato di inquietudine dell'epoca.

Il domenicano Padre Hamer ha detto esser stato il Papato di Giovanni un vento che ha liberato di molta polvere la Chiesa: ed una primavera che ne ha rinnovato la speranza attraverso una visione ecumenica del domani; calata progressiva delle separazioni tra le fedi: certezza assoluta di pervenire a quel supplemento d'anima, che la umanità deve attribuirsi. E tutto questo ha vivificato le giornate di studio cristiano in Assisi.

Yvon De Begnac

E' molto ammalato

LIGGIO TRASFERITO al carcere di Ragusa

Ragusa, 29

Luciano Liggio è giunto a Ragusa, poco dopo le 14.30 di oggi, a bordo di un accelerato proveniente da Messina. Egli era partito sotto scorta ieri notte da Palermo — dove era recluso nel carcere dell'Ucciardone —, e dal capoluogo siciliano era stato condotto a Messina. Quindi è stato fatto salire su una vettura «cellulare» di un treno proveniente dalla Calabria.

Quando è sceso alla stazione di Ragusa, si è formata attorno a lui — scortato da un gruppo di carabinieri — una picola folla di fotografi e di curiosi, dato che la notizia dell'arrivo di Liggio si era rapidamente diffusa nella città. Il Liggio, che aveva con sè una grossa valigia e una grossa scatola di cartone contenente vari libri — tra cui, è stato detto, «Le confessioni» di Sant'Agostino —, è apparso sorridente e si è lasciato fotografare senza protestare; anzi, ha chiesto a un fotografo di fargli «una bella foto» e di inviargliela.

Sembra che il trasferimento di Liggio nel penitenziario di Ragusa sia stato chiesto dalla stessa direzione del carcere palermitano, poichè — essendo il recluso malato — il nuovo carcere ha attrezzature adatte per le sue cure. Liggio, infatti, è affetto dal morbo di Pott e da t.b.c.

SCESI ALL'ALBA SUL SENTIERO DI GUERRA I SEGUACI DI SANT'UBALDO

«Doppiette» in agguato da ieri nella Penisola

Ovunque selvaggina in aumento: carnieri pieni soprattutto per i romani 80 mila cacciatori in azione in Piemonte - Mute di cani nelle stazioni genovesi

Roma, 29

Circa ventimila cacciatori della provincia di Roma hanno inaugurato stamani, prima dell'alba, la stagione venatoria che, secondo gli esperti, si presenta favorevole: la consistenza faunistica della provincia di Roma ha permesso a molti cacciatori romani di tornare a casa in serata soddisfatti. Nella giornata di ieri, era stata rilevata, tra l'altro, la presenza di un numero notevole di tortore e di quaglie, che oggi hanno riempito in abbondanza i carnieri. Inoltre, i tecnici del Comitato provinciale della caccia, fin dalla primavera scorsa, avevano proceduto a molti lanci di capi riproduttori di lepri, di starne e di fagiani. Le mete più ambite sono state le zone confinanti con Latina, con Viterbo, con Rieti e con l'Abruzzo Nei dintorni di Roma, invece, i «selvatici» da tempo sono stati messi in fuga dal cemento, ragione per cui nell'Agro è difficile sparare.

Secondo altre informazioni, assieme alla fauna quest'anno sarebbe aumentato il numero dei cacciatori, non soltanto nella provincia di Roma ma in tutte le regioni d'Italia. Ora, com'è noto, i neo-cacciatori rappresentano un pericolo e costituiscono un motivo di preoccupazione per i cacciatori anziani, i quali affermano che l'«arte della caccia non può essere il risultato di una improvvisazione poichè la si acquisisce nel tempo»: le regole della caccia, in altri termini, non si devono apprendere attraverso la lettura, ma devono essere impresse nella mente degli uomini che le hanno assimilate durante lunghi anni di esperienza.

In provincia di Milano sono scesi oggi in campo circa 30 mila cacciatori. Il territorio provinciale è stato suddiviso in diverse zone, nelle quali agiscono guardiacaccia, guardie volontarie, carabinieri e guardiani delle riserve, con un rafforzamento di altre guardie giurate dell'Amministrazione provinciale: si tratta in tutto di circa 400 tutori dell'ordine.

I circa 80 mila cacciatori del Piemonte sono entrati in azione in tutte le province fin dalle primissime ore del mattino; decine di migliaia di seguaci di Sant'Uberto sono giunti anche dalla Liguria: nel Cuneense, ad esempio, si calcolano in circa quindicimila i cacciatori giunti dalle province di Genova, Savona ed Imperia: ieri non era più possibile trovare neanche un letto libero negli alberghi e nelle locande delle principali zone di caccia. In provincia di Torino i cacciatori sono oltre 27 mila; l'Amministrazione provinciale ha destinato quest'anno circa 40 milioni per il ripopolamento.

Le due stazioni ferroviarie di Genova già da ieri pomeriggio avevano un aspetto insolito: erano popolatissime di cani da caccia. Specie i treni diretti in Piemonte, Lombardia e Toscana sono stati infatti invasi dai cacciatori. Numerosi anche i cacciatori che si sono inoltrati nell'Appennino ligure, il quale sembra quest'anno particolarmente ricco di pernici, fagiani, lepri e starne, soprattutto per merito di una massiccia campagna di ripopolamento.

Circa ottomila cacciatori sono entrati in azione all'alba nella provincia di Venezia. Molti di essi, tuttavia, sono tornati a casa delusi, poichè l'entroterra veneziano non offre molte possibilità ai cacciatori «liberi», cioè esclusi dalle riserve. Nelle zone di Portogruaro, San Donà di Piave, Cavarzere e Dolo, sono stati liberati, tra gennaio e febbraio scorso, 1200 lepri e 550 fagiani. Maggiori le soddisfazioni riservate alla selvaggina migratoria, tipo di caccia che è praticato, quasi esclusivamente, nelle «barene» e nell'arco litoraneo da Chioggia a Caorle.

Nella provincia di Rovigo, i cinquemila cacciatori si sono trovati, per la prima volta, alle prese con i fagiani, che finora si trovavano, nel Polesine, solo in pochissime riserve. 1600 di questi volatili, infatti, sono stati liberati di recente. Nel Trentino e nell'Alto Adige, invece, nessun cacciatore in giro. Infatti, contrariamente a quanto accade nel resto d'Italia, nella intera regione la caccia si aprirà domenica prossima, 5 settembre.

Muoiono tre impallinati nella giornata di apertura

Milano, 29

Un incidente mortale ha funestato l'apertura della caccia nel Lodigiano. E' morto l'operaio Angelo Opizzi, di 34 anni, di Segrate (Milano), che è stato colpito al capo da un colpo partito dalla doppietta di un cacciatore. L'incidente è accaduto stamani nella zona boschiva di Bisnate, sulla sponda destra dell'Adda.

Il milanese Umberto Grugni, di 60 anni, avvistato un volo di fagiani, mentre imbracciava il fucile che aveva a tracolla, non si è accorto che il grilletto era rimasto impigliato nella giubba; ne è partito un colpo all'indietro, che ha colpito l'Opizzi. Questi, che, disarmato, accompagnava il fratello Gaetano, di 30 anni, nella battuta di caccia, è rimasto ucciso sul colpo. L'uomo, che ha sparato inavvertitamente, si è subito costituito ai carabinieri di Paullo, e dopo gli interrogatori, è stato rimesso in libertà; è stato denunciato per omicidio colposo.

Sempre in provincia di Milano il cacciatore Angelo Visigalli di 60 anni, di Sesto Ulteriano, è stato ucciso durante una battuta, nei pressi della cascina Prati: attraversando un campo egli ha mosso le piante di granoturco, mettendo in allarme un altro cacciatore, Domenico Ghizzardi di 30 anni. Ingannato anche dalla «ferma» di un cane, il secondo cacciatore ha sparato due colpi di fucile verso il centro del campo. Il Visigalli, colpito in pieno, è morto. Il Ghizzardi si è costituito ai carabinieri, rilasciato, è stato denunciato per omicidio colposo.

Nel corso di una battuta nella zona dell'Impruneta, presso Firenze, un terzo cacciatore è rimasto ucciso. Antonio Mannucci, di 28 anni, e Primo Pini, di 42, stavano svolgendo separatamente una battuta di caccia al fagiano, quando, sparando da posizioni diverse, hanno abbattuto un fagiano. Fra i due si è accesa una discussione su chi avesse abbattuto l'uccello; con l'intervento di altri cacciatori, tutto sembrava risolversi pacificamente, quando si sono uditi altri spari. Antonio Mannucci ha ricaricato il fucile, ma un colpo è partito ferendo mortalmente Primo Pini. Accompagnato da un parente, si è presentato ai carabinieri dell'Impruneta; il sostituto Procuratore della Repubblica sta svolgendo un'inchiesta.

In provincia di Siena si sono verificati sette incidenti di caccia, due dei quali risultano abbastanza gravi: Quirino Becatti, di 74 anni, di Siena, e Stefano Rosti, di 44, di Montevarchi, sono stati raggiunti da colpi sparati accidentalmente da altri cacciatori. Il primo rimarrà ricoverato in ospedale per 30 giorni, essendo stato colpito all'occhio sinistro con riserva della funzione visiva; il secondo, colpito all'occhio destro, ne avrà per 30 giorni, anche egli con riserva della funzione visiva.

Anche a Bologna, si segnalano cinque casi di «impallinamento» di cacciatori, più o meno gravi; Enrico Biondi di 30 anni, di Bologna è stato ferito a un occhio con un pallino, sparato da un cacciatore: è probabile che perda la vista.

Nel Friuli, a Sedegliano, si è avuto stamani il primo «impallinamento» della stagione. Vincenzo Molaro, di 44 anni, è stato colpito al viso da un altro cacciatore, che aveva sparato erroneamente nella sua direzione.

Altri incidenti sono avvenuti nel Cremasco: nella boscaglia di una riserva sulla sponda sinistra dell'Adda, presso Moscazzano, durante una battuta di caccia al fagiano, una fucilata radente, sparata da una trentina di metri, ha colpito in pieno viso e al collo Nelcio Arpini, di 35 anni, di Crema, che è stato ricoverato in ospedale.

I TURISTI E LE «GIUBBE ROSSE»



Londra — Folla di turisti assiste al caratteristico cambio della guardia a Buckingham Palace

GODARD A VENEZIA ACCENDE UNA SIGARETTA CON LA TESTA DI UN MISSILE

La lunga odissea di un Pierrot cresciuto alla scuola di Joyce

Stupendi ma inutili panorami, personaggi stravaganti e dialoghi inconcludenti nel troppo ambizioso lavoro del regista francese che ha convinto solo a metà

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 29

Irritante e intelligente, statico e scattante, intellettuale e fumettato. Si potrebbe continuare a lungo così per tentare una definizione di «Pierrot le Fou» di Jean-Luc Godard, presentato questa sera a Venezia, senza riuscire ad allineare due termini che non siano contraddittori. Si è detto: Goddard torna alle origini, lascia la problematica della donna e si rifà a «Fino all'ultimo respiro»: uomo confuso e stanco che si placa nel sesso, poi su dialoghi filosofici un innesto di «giallo» violento, indi presentimento della morte e suo verificarsi.

In effetti, «Pierrot le Fou» ha tutto questo, ma l'ispirazione si è allargata ad ambizione, la cultura ha preso il sopravvento sulla narrativa, l'uso del colore e dello schermo grande ha facilitato l'indugio estetizzante. Infine, il linguaggio, disarticolato e libero, che nasce da accostamenti, sovrapposizioni, strizzatine d'occhio, fugaci allusioni (tanto — sembra sottintendere — tu, spettatore intelligente, mi capisci); il linguaggio, dicevamo, che sfiora a volte l'irrisione di un monologo astratto. In altre parole, attraverso un lungo giro che parte da alcune considerazioni sulla pittura di Velasquez, si approda a Joyce, e senza veli perchè nel mezzo del dialogo se ne fa anche il nome tondo tondo, caso mai qualcuno non l'avesse ancora compreso. Tanto che mettersi a raccontare «Pierrot le Fou» sembra, se non proprio inutile, superfluo, ma poichè un soggetto pure esiste, ed è dello stesso Godard, eccolo qua.

Pierrot in realtà si chiama Ferdinando; a insistere con il soprannome è una ragazza, Marianne, che egli incontra nuovamente dopo avere avuto con lei in passato un sodalizio intimo (che allora fosse già amore non si sa, certo è che adesso Ferdinando è a terra con il morale: perduto un lavoro alla televisione e annoiato dalla banalità e dai soldi della moglie). Perciò s'imbarca con Marianne per riscaldarsi alla vecchia fiamma e riconquistare il sapore dell'uomo libero in mezzo a una società balorda e vuota.

L'avventura è lunga e tortuosa perchè la ragazza — non è difficile intenderlo subito — più che incostante e capricciosa ha una doppia faccia, e approfitta del proprio ascendente su Ferdinando per farne una marionetta. Lo usa per uccidere, per rapinare, per rubare, per fare all'amore, il tutto nel conflitto tra due bande di trafficanti d'armi. Ferdinando scivola e scivola sempre più giù nella tormentata odissea; prima non avverte l'inganno, poi lo intuisce, infine lo scopre, eppure non si arrende: vuole stare accanto a Marianne, qualunque cosa accada e qualunque sia il suo vero volto. Qualunque meno quello dell'infedele in amore. Quando succede anche questo, «Pierrot» diventa davvero folle: uccide lui, lei e se stesso.

Ecco dunque il canovaccio di «Pierrot le Fou», senza scendere ai particolari delle fughe, delle auto rubate, degli uomini sgozzati con una forbice o centrati in fronte con una pallottola. E senza rifarsi ai lunghi inconcludenti dialoghi, alle citazioni noiose, agli stupendi ma relativamente utili panorami, ai personaggi stravaganti che improvvisamente e senza ragione vengono infilati nel testo Perciò di tutto rimane, come si è detto, il modo, personale ma confuso, a volte acuto e penetrante ma altre fastidioso nella sua presunzione fino alla noia, alla stanchezza. Joyce va bene, ma sbagliandolo avviene un disastro, una cosa insopportabile.

Ora, non tutto di «Pierrot le Fou» è così: c'è anche intelligenza e poesia, meditazione e analisi esasperata di alcuni nostri mali; ma manca, per diffondere convinti la lezione, il rigore di un legame logico; manca una dimensione reale dello spirito che non può essere data soltanto da un anelito confuso alla libertà e all'anticonformismo. Peccato, perchè Godard finora non aveva mai fallito: «Fino all'ultimo respiro», «Una donna è donna», «Vivere la sua vita» e «La donna sposata» sono altrettanti validi capitoli dai quali non si distacca molto nemmeno «Alphaville», del resto giustamente premiato a Berlino e a Trieste.

La stessa Anna Karina e lo stesso Belmondo, prediletti da Godard, qui sembrano negli impacci, poco persuasi di questo molto osare con strumenti che in realtà sono ancora fermi alla «nouvelle vague». Chissà, forse qualcuno troverà in «Pierrot le Fou» un Godard rivoluzionario, audace, nuovissimo; a noi ha fatto l'impressione di uno che per accendere una sigaretta adopera la testa di un missile.

Libero Mazzi

CRONACA DELLA CITTA'

AL CONVEGNO SOCIALDEMOCRATICO REGIONALE

Esortati a una scelta i socialisti dal PSDI

Una valutazione dell'atteggiamento del PSI di fronte al centro-sinistra e ai comunisti

La questione delle alleanze di centro-sinistra sul piano regionale, e, in particolare, delle scelte democratiche e globali e sollecitate al PSI, è stata affrontata ieri a Pradibosco durante il convegno regionale del PSDI; nell'occasione, l'aspra polemica politica in atto a Trieste a seguito del rimpasto della Giunta comunale — operazione che con l'assunzione di responsabilità giuntali da parte del PSI ha portato un ex titoista al governo della cosa pubblica cittadina — ha avuto una eco più ampia su scala regionale. Gli esponenti socialdemocratici hanno avuto così modo di ribadire le loro sollecitazioni al PSI in ordine all'abbandono della collaborazione coi comunisti, che mantengono in numerose amministrazioni.

Al convegno regionale del PSDI hanno partecipato, tra gli altri, il Sottosegretario agli Interni, on. Ceccherini, il vicepresidente della Giunta regionale, Dulci, l'on. Orlandi in rappresentanza della direzione nazionale e il segretario regionale del partito, Cesare. Sono intervenuti inoltre, in rappresentanza della direzione provinciale di Trieste, il vicesegretario De Gioia, il segretario della sezione di Muggia, Fontanot, e il consigliere comunale Lovero. Hanno parlato ai convenuti — oltre un migliaio di persone — il segretario regionale Cesare e gli onorevoli Ceccherini e Orlandi.

In apertura del convegno, la relazione ufficiale è stata tenuta da Giorgio Cesare, il quale ha delineato i problemi politici, economici ed amministrativi del Friuli-Venezia Giulia, in particolare soffermandosi sulla linea perseguita dal PSDI alla Regione. A questo proposito, egli ha espresso «un giudizio largamente positivo sulla Giunta regionale, formata dalla D.C. e dal PSDI», sottolineando significativamente la bontà della formula, che vede esclusi i socialisti. Parlando in linea generale, ma riferendosi al difficile momento triestino, il segretario regionale del PSDI ha soggiunto che il suo partito «è rimasto fedele ai suoi principi ideali e si adopera per allargare l'area democratica verso sinistra, sottraendo consensi al comunismo». Il PSDI — ha soggiunto l'oratore — ha come obiettivo quello di raccogliere tutte le forze socialiste le quali si riconoscono nell'Internazionale socialista e nella linea politica nazionale di centro-sinistra.

«Per favorire questo processo — ha continuato Cesare, richiamandosi evidentemente alla situazione politica triestina — il PSDI ha in alcune occasioni fatto temporaneamente dei sacrifici, considerando l'importanza che per tutta la democrazia italiana hanno gli imminenti congressi del PSI e dello stesso PSDI».

«E' evidente — ha concluso Cesare — che un giudizio su talune situazioni amministrative dovrà essere dato tempestivamente sulla base delle scelte del PSI, avendo sempre presenti, come il PSDI ha sempre fatto, i superiori interessi nazionali e la difesa della libertà». Principi che i socialisti non hanno sempre fatto propri, in quanto ad esempio collaborano con gli slavo-comunisti a Muggia e a S. Dorligo della Valle.

Il segretario regionale del PSDI ha poi difeso energicamente il diritto delle genti giuliane e friulane di non essere posposte, nelle scelte programmatiche, ad altre zone; e si è richiamato, fra l'altro, alle recenti prove fornite dai tecnici e dalle maestranze dei CRDA con le ultime navi di linea, prove che così brillantemente non sono state assolte invece da quei cantieri che, in alternativa ad esempio al San Marco, continueranno sicuramente la loro attività.

Ancora sul piano politico, dichiarazioni assai polemiche sono state rese infine dall'on. Orlandi, della direzione nazionale del PSDI. «Il PSI — ha detto fra l'altro — è chiamato a compiere nell'imminente congresso una scelta realistica e coraggiosa per l'unificazione socialista; se questa scelta dovesse venire dilazionata ulteriormente, il PSDI dovrà procedere ad un rilancio organizzativo per allargare i suoi consensi nella base socialista».

Mentre il PSDI — che al contrario della DC non ha sottoscritto quell'impegno, in quanto troppo generico e non tale pertanto da garantire una chiarificazione socialista, perseguito durante la serie di incontri tripartitici rimasti infine, sotto questo profilo, infruttuosi — insiste perchè il PSI addivenga a quelle scelte auspicabili «nei superiori interessi nazionali e in difesa della libertà», la Democrazia Cristiana si mostra favorevole a un rinvio di detta chiarificazione.

«A proposito del prospettato allargamento della politica di centro-sinistra nell'intero arco provinciale — scrive l'Agenzia Giulia, ispirata dalla segreteria triestina della DC, — da parte degli ambienti democratici triestini è unanime l'auspicio che i socialisti imbocchino la strada del centro-sinistra. Tuttavia, è chiaro che non ciò non può avvenire — nè è utile che avvenga — con un'operazione di vertice. Il centro-sinistra ha invece bisogno di svilupparsi alla base, ha bisogno che anche l'ultimo iscritto del PSI scelga per autonoma convinzione e maturazione la strada del centro-sinistra, abbandonando le posizioni di collaborazione con i comunisti. Un processo autentico di maturazione democratica avviene, sì, per sollecitazione al vertice, ma per convinzione e scelte autonome alla base».

La raccolta delle firme per il «caso Hrescak»

La raccolta delle firme promossa dalla Lega Nazionale per manifestare l'opposizione della cittadinanza all'entrata nella Giunta comunale del titoista Hrescak continua nelle seguenti sedi con l'orario a fianco di ciascuna indicato:

Lega Nazionale 9-13, 16-20; Soc. Ginnastica Triestina 9-12, 15.30-19; Libreria Universitas 8.30-13, 16-20; Unione degli Istriani 9-13, 17-23; Alpina delle Giulie 19-21; Casa del Combattente 8-13, 17-20; Circolo Marina Mercantile, Barcola 8-21; Circolo Canottieri Saturnia 8-21; U.T.A.T. (galleria Protti e via Imbriani) 8.30-12.30, 16-19; Pulitura Rossetti, via Rossetti 101, 9-12, 16-18.

In diverse aziende, come è già stato comunicato, si provvede alla raccolta diretta delle firme dei dipendenti. I titolari di uffici ed enti che intendono imitare questa lodevole iniziativa sono invitati a rivolgersi alla Segreteria della Lega Nazionale in corso Italia n. 9 (telefono 37196).

PREMIO DI FILATELIA al prof. Piero Gall

Alla 17.a Fiera nazionale del francobollo che si svolge in questi giorni a Riccione, è stato inaugurato l'Albo d'oro della filatelia italiana con l'iscrizione dei primi dieci studiosi e collezionisti particolarmente benemeriti. Tra gli iscritti, ai quali è stata assegnata una medaglia d'oro, figura anche l'illustre filatelista triestino prof. Piero Gall, noto per le sue ricerche e la sua collezione dei francobolli relativi ai voli Zeppelin. Le medaglie d'oro sono state distribuite dal Ministro della Riforma burocratica on. Preti.

Un portafogli contenente la somma di 40 mila lire, nonchè la patente di guida e la carta d'identità di chi l'ha smarrito, è stato rinvenuto ieri mattina in via Giulia. L'onesto rinvenitore, che è il sig. Antonio Papagno, titolare di una rivendita di giornali, invita pertanto il legittimo proprietario a presentarsi presso la sua edicola, sita in via Giulia all'altezza del caffè Firenze, per ritirare il portafogli.



(Giornalfoto)

Un momento della cerimonia di chiusura della Scuola capi-scout alla Casa di Caccia di Opicina: schierati al centro gli allievi che hanno conseguito i brevetti internazionali di «maestri»

SUGGESTIVA CERIMONIA A VILLA OPICINA

I dirigenti dello scoutismo hanno concluso il noviziato

Dalla Scuola nazionale sul nostro altipiano escono validamente addestrati i capi del GEI

Si è conclusa ieri mattina alla «Casa di Caccia» di Villa Opicina la sessione annuale della Scuola nazionale capi del Corpo nazionale giovani esploratori italiani, dove si formano i quadri dirigenti degli «scouts» e che, essendo unica in Italia, vede affluire ogni anno allievi provenienti da ogni parte della Penisola. Quest'anno, sono stati iscritti un'ottantina di allievi, inviati da 25 sezioni italiane del GEI. Essi hanno frequentato quattro corsi: quelli preliminari maschili e femminili, quello riservato ai «cub-masters» (dirigenti dei «lupetti») e quello per gli «scout-masters», maestri di scoutismo). Nella bella sede di Opicina, circondata da un vasto parco boschivo, sono stati ospitati — sabato 21 agosto — non soltanto gli allievi dei corsi assieme ai loro dirigenti, ma anche una quarantina di «boy-scouts» triestini, i quali hanno provveduto ai vari servizi logistici: di guardia, di cucina, ecc.; a titolo di premio, per il loro brillante comportamento nello svolgimento della normale vita associativa, hanno così fruito del soggiorno-campeggio a Opicina, respirando assieme agli «scouts» di età maggiore l'atmosfera di impegno di emulazione che ha caratterizzato i corsi.

Alla cerimonia di chiusura della Scuola hanno presenziato le autorità cittadine; notati fra gli altri il dott. Camerlengo in rappresentanza del Commissario di Governo, l'assessore comunale dott. Babille per il Sindaco, il col. Bracco per il Comandante del Presidio militare, il comandante del Distretto militare col. Raguso e il dott. D'Amore del Provveditorato agli studi. Presenti anche alunni componenti il comitato patrocinatore triestino.

La simpatica cerimonia si è così articolata. Davanti allo schieramento dei partecipanti ai corsi, il direttore della Scuola, prof. Antonio Viezzoli, ha tenuto un breve discorso per illustrare lo svolgimento delle lezioni e per sottolineare il valore morale dell'iniziativa, imperniata su programmi a sensibilizzare il senso educativo, di affratellamento; ed ha messo anche in risalto il valore della attività specificatamente tecnica, tendente innanzitutto alla unificazione delle direttive scoutistiche e che si è svolta — in particolare — attraverso giochi, esercizi, marce anche notturne sull'altipiano carsico, veglie di guardia, pernottamenti in attendamenti improvvisati, rilevazioni e indagini naturalistiche ed anche sociologiche. (Fra le buone azioni compiute dai giovani esploratori, la radicale ripulitura del sagrato della Chiesa di Opicina; il parroco ha espresso loro la più viva gratitudine).

Ha preso quindi la parola il capo-scout d'Italia, dott. Bellegati, giunto per l'occasione da Reggio Emilia, il quale ha portato il saluto del presidente generale del Corpo nazionale GEI, on. Paolo Rossi, ed ha avuto parole di vivissimo elogio per l'ammirevole efficienza della Scuola triestina, unica autorizzata in sede nazionale a rilasciare i distintivi originali del Centro didattico internazionale di Ghiwell Park. Infine ha parlato l'ass. Babille per recare il saluto dell'Amministrazione civica e assicurare la piena solidarietà alle iniziative scoutistiche, formative dell'animo dei giovani.

La manifestazione è stata intercalata dai canti in coro. In apertura della cerimonia, l'Inno nazionale; poi quello del GEI, e numerose canzoni ispirate al soggiorno triestino: il canto della Scuola e quello di saluto ad Opicina: motivi scaturiti dall'improvvisazione dei ragazzi che hanno frequentato i corsi di anno in anno e tramandati, per tradizione, dall'una all'altra sessione. Al termine, sono stati distribuiti i diplomi di partecipazione ai corsi; e infine sono stati «tizzonati», come s'usa nel gergo scoutistico, una quindicina di allievi i quali hanno concluso ieri il ciclo intero della Scuola: l'hanno frequentata per due anni consecutivi ed abbiano svolto la loro brava tesi finale: i «tizzoni» rappresentano il riconoscimento internazionale alla loro qualità di «maestri di scoutismo».

I corsi sono stati quindi smobilitati. I partecipanti si sono stretti intorno ai loro dirigenti per esprimere la loro viva riconoscenza. Il corpo insegnante era quest'anno così composto: direttore della Scuola, Antonio Viezzoli (di Trieste); segretario, il dott. Vettori (di Vicenza); direttore del corso preliminare maschile, dott. Cesare Corradini (Reggio Emilia), di quello femminile la dott.ssa Eletta Ulivo (di Bologna); direttore del corso per «cub masters», il geometra Giuliano Grassi (di Trieste); di quello per «scout-masters», il col. Francesco Fiora (di Torino).

Due episodi commoventi si sono registrati quest'anno, nel periodo del corso. La partecipazione di una professoressa cieca, insegnante presso l'Istituto «Rittmeyer» di Trieste, la quale ha inteso così dimostrare da una parte la possibilità di un perfetto inserimento nella vita scoutistica anche di giovani menomati della vista e dall'altra l'opportunità che i metodi educativi scoutistici possano estendersi, in quanto altamente formativi del carattere e della personalità dei cittadini, alla sfera più larga dei giovani. E inoltre — altro episodio di commossa partecipazione umana — la visita alla Scuola da parte dei genitori dei due giovani goriziani, tragicamente periti di recente nelle acque dell'Isonzo; essi hanno voluto presenziare, sabato sera, alla suggestiva cerimonia presso il fuoco acceso nel bosco, intorno al quale gli allievi hanno intonato canti tipici delle rispettive regioni di origine e infine il triste canto degli addii.

BILANCIO POSITIVO DI LUGLIO

E' in netta ripresa il traffico portuale

Anche nel settore ferroviario registrato un insolito aumento

Sono stati resi noti ieri dalla Camera di commercio i dati relativi al movimento commerciale sviluppatosi lo scorso mese di luglio nell'ambito del porto triestino. Ed in primo luogo emerge un elemento del tutto positivo: la netta, sensibilissima ripresa sia del movimento marittimo, sia di quello ferroviario ed autoveicolare. Anche il raffronto dei traffici sviluppati nei primi sette mesi del 1965 con quelli registrati, relativamente allo stesso periodo, nel 1964 e nel 1963, si conclude con un risultato quanto mai lusinghiero.

Per quanto riguarda il movimento marittimo, i traffici portuali di luglio hanno interessato 509.263 tonnellate, contro le 410.382 tonn. del luglio '64 e le 327.303 tonn. registrate nel corrispondente mese del 1963. Lo scorso mese il movimento marittimo è stato dunque superiore 98.881 tonnellate rispetto il luglio del 1964. L'incremento maggiore ha riguardato gli sbarchi (80.264 tonnellate), ma anche gli imbarchi sono aumentati di 18.617 tonnellate.

Il movimento ferroviario, come si sa, è costantemente in diminuzione, da molti anni a questa parte, in quanto viene ormai generalmente preferito — per motivi di economicità ed anche di praticità — il ricorso ai trasporti autoveicolari, i quali invece subiscono un incremento altrettanto costante nel tempo. Senonchè, lo scorso mese anche il movimento ferroviario ha fatto registrare una punta sorprendente, quale non si era finora raggiunta da almeno due anni a questa parte. Tale movimento ha infatti interessato 141.183 tonnellate di merci in arrivo (56.186 tonn.) e in partenza (84.997 tonn.), contro le 117.421 tonn. del luglio 1964.

Infine, il movimento veicolare — riguardante le merci transitate fra il porto di Trieste ed il retroterra attraverso i valichi doganali dei punti franchi — ha fatto registrare il mese scorso un totale di 150.902 tonnellate, contro le 145.467 del luglio '64 e le 132.995 del '63.

Ma i dati confortanti non riguardano solamente il singolo mese di luglio. Nei primi sette mesi di quest'anno sono stati nettamente superati, infatti, i traguardi raggiunti, negli stessi periodi, gli anni precedenti. Il movimento marittimo ammonta a 3 milioni 418 mila tonn., contro i 3 milioni 121 mila tonn. del periodo gennaio-luglio 1964 e i 2 milioni 822 mila tonn. dei primi sette mesi del '63. In regresso, invece, presi nella globalità dei sette mesi in esame, i dati relativi al movimento ferroviario, del cui costante sfavore è stato accennato: 946.109 tonn. contro 1.150.269 tonn. del '64 e 1.233.424 del '63. Notevole, infine, l'incremento, per contro, del movimento autoveicolare: esso è passato dalle 901.606 tonn. del periodo gennaio-luglio 1963 e dalle 925.501 tonn. dello stesso periodo del '64 alle attuali 1.002.274 tonnellate.

Scuola Media Statale «Dante Alighieri» — La presidenza comunica che gli esami della sessione autunnale avranno inizio mercoledì 1.o settembre alle 8.30 con la prova scritta d'italiano.

TRAGICA FINE DI UN GIOVANE CECOSLOVACCO

Il mare stronca una vita protesa verso la libertà

E' annegato mentre tentava di raggiungere le nostre rive con i documenti in un sacchetto assicurato alla schiena

Una vita protesa verso la libertà è stata stroncata dal mare. La vittima è un giovane cecoslovacco che sperava, con lo aiuto delle pinne, di raggiungere un Paese dove lavorare serenamente e vivere tranquillo. Come tanti altri, anche Joseph Krumphanls, nato a Praga il 27 giugno di diciannove anni or sono, era in possesso del passaporto con il visto valido per la Jugoslavia. Aveva lasciato la sua natia Praga e, dopo aver girato mezza Europa (per raggiungere la Jugoslavia aveva dovuto attraversare tutto il suo Paese e quindi passare in Ungheria) aveva raggiunto l'Istria. Da lì egli aveva pensato di compiere il balzo verso l'Occidente. Trieste, nelle belle giornate, sembrava che si potesse toccare dalle rive di Isola o di Capodistria; il balzo perciò non doveva sembrare molto lungo. In qualche punto della costa istriana, egli deve essersi tolto gli abiti per indossare il costume di tela color blu. Ai piedi ha indossato le pinne dello stesso colore e alla schiena egli si è legato un pacchetto ben chiuso con sacchi di plastica. In una custodia egli ha sistemato il passaporto e dentro al documento ha messo due fotografie: l'unico legame con la Patria lontana. In una si vede una ragazza e nell'altra è ritratto un uomo di media età, con in testa il berretto di marinaio, vicino ad una barca a vela. Nessuna dedica, nessuno scritto. In un altro sacchetto egli ha sistemato un pezzetto di cioccolato di produzione jugoslava, poi uno spazzolino da denti ed un manuale di conversazione cecoslovacca-inglese. Infine, sopra ai due involti, ha posato un piccolo coltello, di quelli da cucina adatti a tagliare il pane. I sacchetti, ben rinchiusi lì ha quindi avvolti con un impermeabile di colore blu. Questo misero fardello egli l'ha assicurato con una striscia di tela bianca alla schiena. Ultimati i preparativi egli si è calato in mare nuotando verso la nostra costa. Un crampo, un malore improvviso oppure la stanchezza devono aver avuto il sopravvento su di lui e lo sventurato giovane è miseramente annegato.

La tragedia deve essersi svolta ancora una decina di giorni or sono ma soltanto ieri mattina, poco prima delle otto, il corpo è stato avvistato da Mario Gregovich, che si trovava al timone della sua motobarca, «Lucia» iscritta al compartimento marittimo di Trieste con il numero 144. Dopo la tragica scoperta il Gregovich ha puntato la prua verso terra avvertendo del fatto la capitaneria di porto e la polizia. Gli agenti del commissariato Scalo marittimo hanno fatto salpare la motovedetta che ha incrociato al largo delle dighe Rizzo, in cerca della salma. Contemporaneamente sono stati avvertiti i vigili del fuoco del distaccamento del Porto Vecchio. Alcuni uomini, al comando del brigadiere Altamura si sono imbarcati sulla motolancia 302 e si sono diretti verso Punta sottile, dove avevano appuntamento con la motovedetta della polizia. I due motoscafi hanno perlustrato lo specchio di mare antistante le dighe e, a circa quattro miglia dalla costa, all'altezza del bagno Ausonia, hanno trovato la salma.

I vigili del fuoco l'hanno ricuperata ed issata a bordo. Poi si sono diretti al molo terzo del Porto vecchio, dove — sulla testata — hanno deposto il cadavere che è stato visitato dal medico legale prof. Renato Nicolini, secondo il quale la morte del giovane risale a una decina di giorni or sono.

Il Gruppo rastrellatori proseguendo nella sua attività ha recuperato durante lo scorso mese ventun residuati bellici. In particolare sono stati rinvenuti e fatti brillare successivamente 10 proietti di piccolo calibro, 8 bombe a mano, 2 bombe per tromboncino e 1 bomba per mortaio da 60 mm..

Clandestino. Un agricoltore jugoslavo di 23 anni, proveniente dalla regione di Zagabria, ha varcato nei pressi di Drenchia il confine e si è presentato alla Guardia di Finanza chiedendo asilo politico.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23; minima 15.5; pressione mb. 1016.8 stazionaria; umidità 58 per cento; temperatura del mare 22.9.

Oggi: S. Rosa da Lima. - Il sole sorge alle 5.22 e tramonta alle 18.48. La luna nasce alle 9.28 e tramonta alle 20.53.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90657; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

SUCCESSO DELLO SPETTACOLO PIROTECNICO

Un punto fermo alla stagione con l'ultimo fuoco d'artificio



(«Giornalfoto»)

Il «botto» di chiusura dello spettacolo pirotecnico di ieri sera, ultimo della serie dell'estate '65, ha avuto un significato quasi simbolico. E' stato un saluto alla stagione dei fuochi, all'estate triestina che richiama in queste serate migliaia e migliaia di spettatori sulle rive, e sulla cresta di tutto l'altipiano.

Quanti occhi spiano queste girandole luminose che stracciano con un boato o con un crepitio l'oscurità, specchiandosi in mille bagliori sulle acque del golfo? Nessuno lo potrebbe calcolare. Di tutti gli spettacoli quello pirotecnico è forse il più adatto a salutare l'estate, cioè la stagione più frizzante e frastornante. L'esibizione pirotecnica di ieri non ha deluso e ha portato una nota nuova ed originale nella presentazione. E' toccato allo stabilimento «Piero Poracchia» di Cuneo chiudere la serie di quest'anno. Si sono viste delle figure nuove in cielo, attraverso una sequenza tambureggiante di fuochi che si sono innalzati in alcune fasi anche da quattro sorgenti diverse: tre zatteroni e la vecchia diga.

L'impostazione dello spettacolo aveva un preciso soggetto e cioè la simulazione di una battaglia aero-navale. Il primo atto di questa battaglia di festa è stato aperto da una serie di lanci dall'effetto unicamente sonoro alternati fra gli zatteroni. Colpo dietro colpo a sottolineare l'ansietà delle migliaia di spettatori di vedere alfine scaturire dalle scie infuocate dei razzi le miriadi di colori. L'attesa è stata ripagata subito dopo dai primi scoppi policromi su traiettorie convergenti. Dalla diga vecchia si sono innalzate altre fontane di fuoco quasi a dirigere questa orchestra di botti e di colori. Quindi gli zampilli argentei di cascate luminose sono sembrati concludere questa prima fase come la esplosione di due navi colpite nella battaglia. Poi c'è stata una interruzione. Per dieci minuti il cielo è rimasto silenzioso.

Purtroppo la bella esibizione ha dovuto registrare un infortunio occorso ad un dipendendente che è rimasto colpito al volto e ad una mano dai residui di un'esplosione. Si tratta di Teobaldo Borsello, di 59 anni residente a Torino in Corso Palermo 54. Si trovava sulla diga vecchia quando gli sono piombate addosso le schegge infuocate di un razzo. Ha riportato una contusione con ematoma alla fronte, una ferita al volto e l'ustione di secondo grado alla mano destra. Una motovedetta della P. S. ha provveduto a trasportare il ferito dalla diga alla Stazione Maritttima da dove una macchina della Polizia l'ha trasferito all'ospedale. Il Borsello è stato accolto nella divisione neurochirurgica con una prognosi di due settimane.

I fuochi d'artificio sono stati perciò interrotti per dieci minuti. Sono ripresi quindi presentando un'alternativa e una sincronia di girandole suggestive. Particolarmente efficaci gli zampilli di palline rosso e blu che hanno trasformato lo scenario notturno in un immenso biliardo percorso da centinaia di sfere infuocate a traiettorie incrociate. Immensi fiori di fuoco si sono quindi aperti a grande altezza richiamando dalla folla una esclamazione di sorpresa. Lo spettacolo ha avuto termine con il consueto gran finale che si è avvantaggiato di una fronte di tiro piuttosto vasta e di numerose sorgenti di fuoco.

Poco prima del pirotecnico saluto all'estate si è esibita in piazza dell'Unità la banda dell'oratorio salesiano diretta dal maestro Eugenio Gruden. Il concerto bandistico che è stato salutato da calorosi applausi è proseguito anche dopo lo spettacolo portando una nota ancor più festosa e gradita. Infine si è rinnovato il consueto spettacolo di folla riversatasi nelle strade del centro. La festa d'estate si è chiusa rallegrata da una serata certamente più generosa di quelle precedenti in cui si erano svolte le altre due manifestazioni pirotecniche.

FERMA IN VIA MARTIRI DELLA LIBERTA'

UN'AUTO CHE SEMBRA USCITA DA UN FILM DELL'AGENTE 007



(«Giornalfoto»)

Una macchina che sembra reduce da una delle avventure dell'agente 007, è in sosta in via Martiri della Libertà, all'altezza dello stabile numero 10, davanti a una lavanderia: ha il parabrezza sforacchiato da una sventagliata di mitra; sono undici colpi di proiettile dei quali più della metà hanno spaccato il vetro di sicurezza e sono penetrati nell'abitacolo. Chi ha sparato contro la Fiat 1800 bicolore (rossa con il tetto nero) targata TS 35009? E i colpi, che sono tutti diretti verso la parte sinistra della vettura, cioè dal lato del volante, hanno colpito il conducente oppure la macchina era ferma? E se la «1800» era ferma come mai i proiettili non hanno bucato la spalliera del posto di guida o il tettuccio oppure il finestrino posteriore per uscire? Sono tutti interrogativi che cercano una risposta e che dànno la patina di giallo alla vicenda.

La macchina, come abbiamo detto, è in sosta, con le portiere chiuse a chiave. Il finestrino della portiera posteriore sinistra è infranto e al suo posto qualcuno ha applicato un pezzo di nylon servendosi di nastro adesivo nero. Altro nylon è steso sul volante, forse per nascondere qualcosa oppure per riparare l'abitacolo dalla pioggia che può penetrare attraverso i buchi, grossi come una moneta da cento lire. Nell'interno, dietro al posto di guida, per terra, c'è una specie di sacco legato con un cavo elettrico. Sul cruscotto c'è la fotografia di una ragazza e il nome «Marina». Nient'altro.

La macchina è stata acquistata usata il 29 maggio dello scorso anno da Quintino Codiglia, nato a Umago il 3 aprile di 40 anni or sono. Risulta abitante in via Galilei 5, all'ultimo piano, in una stanza presa in subaffitto presso la signora Silvia Michelazzi. Il Codiglia non è però rintracciabile. Anche i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria lo stanno cercando ma dalla signora Michelazzi non hanno saputo nulla. Egli si era allontanato qualche mese fa dall'alloggio e non vi aveva più fatto ritorno, lasciando il conto in sospeso. Nella sua stanza ci sono ancora oggetti ed indumenti che gli appartengono ma che non ha mai ritirato.

Come abbiamo detto, i carabinieri stanno cercando il proprietario della macchina per sapere cosa è realmente accaduto. Se i fori — come è probabile — sono stati provocati da una raffica di mitra c'è sotto qualcosa di grave.

La «1800» oltre ai fori sul parabrezza presenta anche una ammaccatura sulla fiancata sinistra. Può essere che abbia sbattuto contro qualche parte ma potrebbe anche essere invece che qualcuno si sia aggrappato alla portiera semiaperta ed abbia tentato di spalancarla completamente, forzando così le cerniere. Sono ipotesi. Per ricostruire meglio l'avventura di cui è stata protagonista la grossa auto, bisognerebbe esaminarla attentamente in un'officina.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 4 corr., alle ore 16, da piazza Vittorio Veneto, domenica 5 corr. salita del Montasio (m. 2752) per la via Amalia, org. GARS, e traversata dei Due Pizzi per il sentiero Ziffer. Programmi dettagliati ed iscrizioni, indispensabili, entro giovedì 2 settembre, in segreteria sociale, ore 21, tel. 35240.

LA FESTA DI IERI AL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Addio all'estate

(Servizio di «Giornalfoto»)

Festa d'estate, festa d'addio all'estate, quella di ieri al Villaggio del Pescatore, di San Giovanni di Duino. E' una sagra tradizionale, che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sistiana ha voluto inserire nelle occasioni d'agosto per chi è rimasto in città. Una evasione domenicale che porta i gitanti sulla sponda di un borgo nato dalla difficile fatica di chi va per mare a cercare il necessario alla sua esistenza.

Ma una volta all'anno questo borgo si anima della festa paesana. La fatica è dimenticata per un momento. La gente arriva dalla città, sosta davanti al banco dei «peoci» e dei vini tipici. I prodotti saporiti di un mare e di una terra non sempre generosi, sono il punto di contatto da cui scaturisce un'allegria semplice e spontanea.

Là, nel villaggio, il gusto di una festa d'estate ha ancora sapore antico. Sapore eterno come quello delle specialità che vengono servite sulle lunghe tavolate. E poi c'è la banda che porta la sua nota immutabile di semplicità. Musica per banda, «peoci» e vino. La natura correda il tutto con uno spettacolo di colori, i colori quasi stemperati di una estate che volge al termine.

A sera, quando le luci rallegrano e rattristano insieme la scena della festa, l'immancabile «tombola» chiude l'ultimo atto di una giornata importante per questo villaggio. Ci sono i premi. Un pizzico di fortuna può aiutare a concludere in bellezza un'occasione di divertimento antico, rinato quasi per caso sulla sponda di un borgo che vive ancora di un mestiere altrettanto antico come la pesca.

Il prossimo raduno degli esuli rovignesi

Il Comitato della Comunità di Rovigno sta portando a compimento in questi e nei prossimi giorni il lavoro organizzativo del futuro ritrovo triestino dei rovignesi, i quali festeggeranno Sant'Eufemia il 19 settembre p. v. con una serie di manifestazioni, di cui è stata data già notizia qualche tempo fa. La messa, come è noto, sarà celebrata a mezzogiorno nella chiesa di San Francesco, di via Giulia 70. Sono stati frattanto diramati gli inviti a tutti i rovignesi di cui il Comitato possiede l'indirizzo, ma si sa che tutti vi possono partecipare, purchè originari della cittadina.

Sta per essere portato a termine il lavoro redazionale del numero unico che per l'occasione sarà dedicato a Rovigno, e sono già pervenute nella sede del Comitato, in piazza Silvio Benco 1, le prime composizioni poetiche partecipanti al concorsi per una breve poesia su Rovigno. E' da prevedersi che altre ancora ne giungeranno fino al giorno 8 settembre, ultimo termine prefissato dal Comitato della Comunità.

Gli esuli rovignesi si ritroveranno nei locali della Birreria Dreher, dove si svolgeranno tutte le manifestazioni in programma: commemorazione del ventennale dell'esodo, saluto del Comitato comunale, esibizione del Coro Arupinum, lotteria fra tutti i presenti, elezione di «Miss Rovigno 1965», premiazione per la migliore poesia su Rovigno ecc.

UN SETTORE CHE INTERESSA DIRETTAMENTE CENTOMILA UNITA'

SENSIBILE NELLA REGIONE IL CALO DEL REDDITO AGRICOLO

Nell'ultimo decennio si è ridotto dell'otto per cento
Confortante andamento della produzione zootecnica

(G. P.) E' noto come, per il concorrere di svariati fattori, il reddito prodotto «pro-capite» nell'agricoltura sia notevolmente inferiore, rispetto a quello degli altri settori economici; e come, tale divario, tenda progressivamente ad aumentare con il trascorrere degli anni.

Sovente tale squilibrio — essenzialmente di natura settoriale — si tramuta in uno squilibrio sul piano territoriale, in relazione alla prevalenza delle attività agricole nell'economia di talune zone. Ciò si verifica anche nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia: una delle cause che stanno all'origine dell'insufficiente sviluppo economico di alcune zone della nostra regione, infatti, si identifica prevalentemente con la situazione di crisi in cui si dibatte — e non soltanto nella nostra regione, ma in tutto il Paese — il settore agricolo.

Ne fornisce una conferma la analisi comparata delle statistiche relative alla consistenza numerica degli addetti all'agricoltura e dei dati sul reddito netto prodotto dal settore agricolo. Dalle più recenti indagini sulle forze di lavoro effettuate dall'ISTAT risulta, infatti, che nel Friuli-Venezia Giulia il numero degli occupati nell'agricoltura si aggira — tenuto conto delle variazioni dovute al carattere stagionale di tale attività — intorno alle 966 mila unità; il che equivale al 19 per cento delle forze di lavoro della nostra regione. Nel 1963, il reddito fornito dal settore agricolo è stato, invece, pari soltanto al 10 per cento del reddito globale prodotto in tale anno nel Friuli-Venezia Giulia.

Inoltre, l'analisi dell'andamento nel tempo rivela che il contributo del settore agricolo, alla formazione del reddito regionale, è andato proporzionatamente riducendosi, essendo sceso dal 18 per cento del reddito netto prodotto nel Friuli-Venezia Giulia nel 1954, al 10 per cento nel 1963 (percentuale inferiore a quella nazionale, pari al 16 per cento).

Quanto al valore della produzione agricola nella nostra regione, dalle statistiche elaborate dall'ISTAT risulta che nel 1962 — anno in cui si riferiscono i dati più recenti — il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è ammontato, nel Friuli-Venezia Giulia, a 663 miliardi e 339 milioni di lire. Ai fini di una corretta interpretazione di tali cifre, è opportuno precisare subito che la produzione lorda vendibile è ottenuta detraendo, dalla produzione totale, le quantità reimpiegate nell'agricoltura (quali, per esempio, le sementi, i foraggi per il bestiame, ecc.).

E' degno di nota il fatto che il 60 per cento — pari a 37 miliardi e 775 milioni di lire — del valore della produzione lorda vendibile agricola della nostra regione, è stato fornito dal settore zootecnico (media nazionale: 33 per cento); mentre la produzione delle coltivazioni agricole vere e proprie non supera i 25 miliardi e 564 milioni di lire, vale a dire il 40 per cento del totale. Al riguardo, va ricordato che le produzioni zootecniche (carni, latte, burro, formaggio, lana, uova, bozzoli, miele, ecc.) comprendono sia i «prodotti diretti» sia i «prodotti indiretti o di trasformazione». Anche i prodotti delle coltivazioni agricole vengono distinti in «diretti» (cereali, legumi, produzioni floreali, foraggere, legnose, ecc.) ed «indiretti» (vino, vinacce, olio, sansa, ecc.).

Nel corso dell'ultimo decennio il contributo del settore zootecnico alla formazione della produzione lorda vendibile è andato assumendo un «peso» crescente, passando dal 55 per cento del totale nel biennio '53-54 al 60 per cento nel 1962. In cifre assolute, il valore della produzione zootecnica del Friuli-Venezia Giulia è salito da una media di 31 miliardi e 735 milioni di lire nel biennio 1953-54, ai 37 miliardi e 775 milioni di lire del 1962; il che equivale ad un incremento del 19 per cento; incremento sensibilmente inferiore, comunque, a quello registrato sul piano nazionale, pari al 43 per cento.

Al contrario, il valore della produzione delle coltivazioni agricole non ha registrato praticamente alcuna espansione, essendo stato pari a 25 miliardi e 665 milioni di lire nel biennio 1953-54, ed a 25 miliardi e 564 milioni nel 1962. Sul piano nazionale, ha invece segnato un aumento del 40 per cento.

Conseguentemente, il valore globale della produzione lorda vendibile dell'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia è passato da una media di 57 miliardi nel biennio 1953-54, a 63 miliardi e 339 milioni nel 1962. Ciò rappresenta un incremento, nel decennio, dell'11 per cento; notevolmente inferiore a quello registrato sul piano nazionale (41 per cento. Come si è visto, tale minore incremento va attribuito al rallentato ritmo espànsivo, tanto delle coltivazioni agricole, quanto del settore zootecnico.

Il prodotto netto dell'agricoltura viene ottenuto detraendo — dal valore della produzione lorda vendibile — il complesso delle spese sostenute dagli agricoltori per l'esercizio della loro attività produttiva; le quali sono costituite da due voci principali: «spese per l'acquisto di capitali tecnici e per servizi extra-aziendali», e «spese e quote di ammortamento, manutenzione ed assicurazione».

Nella prima di queste due voci sono compresi i concimi chimici; gli antiparassitari; i mangimi compositi forniti dall'industria; l'energia elettrica e motrice; i lubrificanti; il fabbisogno di acque irrigue; il noleggio di macchine agricole di proprietà extra aziendale; i servizi forniti dagli altri settori (artigiani, fabbri, l'assistenza veterinaria); ecc. L'altra voce include le spese e quote di manutenzione, assicurazione ed ammortamento, afferenti rispettivamente ai fabbricati rurali, agli impianti aziendali, all'attrezzatura meccanica agricola (aratri, trattrici, trebbiatrici, germinatrici, trincia-foraggio, impianti e macchinari per la prima lavorazione dei prodotti agricoli e zootecnici effettuata nell'ambito dell'agricoltura, ecc.), nonchè gli interessi passivi dei capitali investiti in dette macchine ed attrezzi.

Nel decennio in esame, le spese sostenute dagli argricoltori della nostra regione per l'esercizio della loro attività produttiva sono quasi raddoppiate, essendo salite da una media di 11 miliardi e 908 milioni di lire nel biennio 1953-54, a 21 miliardi e 446 milioni di lire nel 1962; con un aumento dell'80 per cento, cioè considerevolmente superiore a quello registrato sul piano nazionale (54 per cento).

Ciò significa che l'incidenza degli oneri che gravano sulla produzione agricola locale è andato sensibilmente accentuandosi con il trascorrere degli anni. Infatti, mentre nel biennio 1953-54 tali spese rappresentavano il 20 per cento del valore della produzione lorda vendibile (incidenza pressochè eguale a quella riscontrabile sul piano nazionale), nel 1962 ben il 34 per cento — vale a dire oltre un terzo — del valore della produzione lorda vendibile è stato assorbito dal capitolo «spese».

Tale elevata incidenza delle spese sul valore della produzione lorda agricola locale ed il suo rapido aumento nel corso dell'ultimo decennio assumono un significato ancor più preciso, qualora si consideri che sul piano nazionale tale incidenza è passata — nel medesimo periodo di tempo — dal 20 al 22 per cento della produzione lorda vendibile, per cui attualmente essa risulta considerevolmente inferiore a quella riscontrabile nella nostra regione.

NEI PRESSI DELLE NOGHERE

Gettato contro un muro dall'auto investitrice

In gravi condizioni il giovane rimasto vittima dell'incidente

Con un volo di quattordici metri, un giovane di 23 anni, lo operaio Franco Culetto, residente a Faedis, in provincia di Udine, è stato scaraventato ieri sera a ridosso di un muro a secco e ridotto in gravi condizioni. Questa la conclusione di un investimento avvenuto pochi minuti prima delle 20 sulla via Flavia Stramare, all'altezza del numero 107. Il giovane, assieme ad una ragazza e ad un amico, stava camminando lungo il margine destro della carreggiata, nella direzione di Trieste, allorchè nel tratto di strada compreso tra le Noghere ed Aquilinia, e precisamente davanti a un cantiere di lavoro che esegue lo scavo di una galleria, è avvenuta la drammatica disgrazia.

Di sera, invece, la strada è completamente al buio: secondo l'investitore — un profugo jugoslavo, ora residente in Francia, a Mentone, che si trovava al volante della Volkswagen targata 76 PL 06 — è stata proprio l'oscurità a non fargli scorgere in tempo il pedone. Secondo la polizia invece, la causa dell'incidente sta nella velocità dell'automezzo

Il guidatore della macchina e suo cognato, che gli sedeva accanto, sono scesi dalla vettura ed hanno prestato soccorso alla vittima. Il ferito è stato adagiato nella Volkswagen e trasportato a tutta velocità allo ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica. I medici si sono riservati strettamente la pro. gnosi: il giovane aveva riportato ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, contusioni escoriate al volto, un violento trauma cranico, stato di coma, e contusioni alla regione parietale sinistra oltre a lesioni alle braccia e al perone sinistro.

E' TERMINATO IL XIII CONCORSO POLIFONICO INTERNAZIONALE

Si sono fatti onore ad Arezzo i cori di Trieste e Monfalcone

Assegnato agli ungheresi il premio per la categoria del folclore
Presente alla cerimonia di chiusura il Presidente della Camera

Abbiamo da Arezzo:

(R. G.) Arezzo ieri ha vissuto la sua ultima giornata della 13.a edizione del Concorso polifonico internazionale. Non più le competizioni conclusesi sabato notte, ma i concerti nelle varie chiese e, alla sera, la cerimonia della premiazione.

Grande folla ha richiamato nella mattinata il concerto di musica sacra tenuto da ben nove cori uniti tutti insieme nel vasto presbiterio della chiesa di San Marco della Pieve. C'era tra gli altri anche il «Nuovo Montasio» del CRS «Julia Acli», di Trieste, diretto da Mario Macchi, che si è esibito da solo — nell'«Adoremus de Christe» di Miolli — e unito ai vari complessi italiani e stranieri.

Non era facile ottenere un buon rendimento di tante voci, più di trecento, messe le une accanto alle altre all'ultimo momento, con un'unica prova di assieme, ma l'effetto è stato sempre ottimo. Il concerto è riuscito, sia come manifestazione d'arte di grande rilievo, sia come espressione di affratellamento all'insegna del canto corale sacro e polifonico, in quanto al fianco dei vari complessi italiani c'erano anche coristi germanici, austriaci e spagnoli.

Subito dopo, il Sindaco ha offerto un ricevimento al Palazzo comunale ai direttori e alle rappresentanze dei complessi, nonchè ai giornalisti convenuti ad Arezzo, nel corso del quale sono stati pronunciati brevi discorsi intesi a sottolineare l'interesse destato in campo internazionale e il successo artistico riportato anche da questa tredicesima edizione del Concorso polifonico aretino, il quale Concorso ha visto la partecipazione di trentatrè complessi con circa 1500 coristi.

La manifestazione ufficiale di chiusura si è tenuta in serata al Teatro Petrarca, presente il Presidente della Camera dei deputati Bucciarelli Ducci.

Ad Arezzo era anche presente il Sindaco di Monfalcone, Romani, che ha voluto essere accanto ai coristi monfalconesi nella cerimonia conclusiva, nel corso della quale, dopo la consegna dei premi, si è esibito pure il coro di Monfalcone «Ermes Grion» del Cra Crda, diretto da Aldo Policardi. Al coro è stato assegnato per le sue prestazioni nella quarta categoria, il premio dell'Associazione industriali di Arezzo: tale premio sta a significare che, se nella finale fossero stati ammessi più di sette complessi, sicuramente il coro diretto dal maestro Policardi avrebbe potuto figurare nella ristretta élite che si è battuta per il premio nella categoria riservata al folclore, il quale è stato assegnato agli ungheresi.

Al concerto conclusivo, svoltosi in un teatro gremito, e presenti le telecamere, che hanno ripreso in ampex lo spettacolo, ha partecipato, come abbiamo detto, anche il coro di Monfalcone con brani polifonici e popolari. Ottima l'esecuzione, perfetta la scelta delle voci e precisi gli attacchi. Applausi a non finire hanno suscitato fra il pubblico i due brani finali «Sotto la pergolada» e «Figli di nessuno», armonizzati dal prof. Noliani. E' stato a gran voce richiesto il bis dell'ultimo pezzo che non è stato possibile concedere data la presenza della televisione.

Poco prima era salito sul palcoscenico il coro della società «Giuseppe Verdi» di Ronchi dei Legionari, diretto dal maestro Giorgio Kirschner, che pure ha dimostrato il proprio valore, in particolare per l'esatta interpretazione dei singoli spartiti. Con la partecipazione della mezzosoprano signora Kirschner e accompagnamento di pianoforte, il coro ha eseguito la Serenata di Schubert, meritandosi la viva ammirazione del pubblico.

Il concerto è terminato con alcuni brani folcloristici cantati dai tre complessi bulgari presenti ad Arezzo, fusi in un unico grande coro: oltre cento elementi che con delle interpretazioni dei canti della loro terra hanno chiuso in bellezza l'ultima pagina del Concorso polifonico aretino.

Intervento sindacale per i pensionati

La Camera confederale del lavoro e il Patronato UCAP di via Duca d'Aosta 12, in relazione all'entrata in vigore della nuova legge sulla riforma delle pensioni INPS, comunicano di aver richiesto un colloquio al direttore dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale per sollecitare il potenziamento del servizio di rilascio, rettifica e aggiornamento dei libretti personali.

Nel contempo la Segreteria della CCdL invita tutti i lavoratori, siano essi in attività di servizio, pensionandi o pensionati a rivolgersi al Patronato UCAP di via Duca d'Aosta 12 per l'aggiornamento del libretto personale.

La Segreteria della CCdL ha inviato anche all'INAIL una lettera di protesta per il ritardato pagamento delle somme dovute dall'Istituto nazionale per gli infortuni ai lavoratori

Travolto da una motoretta presso l'Università

La curva antistante all'Università è stata teatro di un altro grave investimento. L'altra sera, vers ole 19, l'elettricista Claudio Cesar, di 18 anni, abitante in via degli Olmi 16, si trovava alla guida della propria Lambretta (TS 34684) ed era diretto verso San Cilino. Giunto nei pressi dell'ampia curva del piazzale Europa, il Cesar ha visto — ma era già troppo tardi — un uomo che stava attraversando la strada. Il giovane ha cercato di bloccare il proprio mezzo, ma non vi è riuscito. Il pedone è stato urtato dalla motoretta e gettato a terra. Per l'urto, la Lambretta ha sbandato e si è quindi rovesciata al suolo trascinando nella caduta anche il Cesar. L'investito, il meccanico Umberto Ermanni, di 34 anni, abitante in via del Prato 4, ha picchiato il capo sull'asfalto riportando un violento trauma cranico con conseguente amnesia retrograda, una vasta ferita alla regione occipitale e parietale destra, un'altra ferita lacera alla regione parietale, la frattura esposta della gamba sinistra ed una ferita lacero contusa alla gamba destra. Anche al Cesar sono state riscontrate lesioni al capo e contusioni escoriate alla coscia destra e alla mano sinistra. Entrambi sono stati soccorsi dai sanitari della CRI e trasportati all'Ospedale maggiore, dove sono stati ricoverati nella divisione neurochirurgica.

L'Ermanni è stato giudicato guaribile in due mesi mentre il Cesar se la caverà in una decina di giorni. L'incidente è stato rilevato dagli agenti della Polizia stradale.

HA INVESTITO UNO SCOOTERISTA IN PIAZZA LIBERTA'

Guidando ubriaco è finito al Coroneo

L'incidente avvenuto nel pomeriggio di giovedì scorso in piazza Libertà, in cui uno scooterista è rimasto ferito in seguito a uno scontro con un'autovettura, avrà uno strascico giudiziario. Il conducente della macchina investitrice, l'autista Daniele Vuk, di 44 anni, abitante in via Apiari 26, è stato infatti arrestato dagli agenti della Squadra mobile perchè al momento dell'incidente era in preda a stato di ubriachezza.

L'incidente si è verificato verso le cinque del pomeriggio, sullo spiazzo antistante la stazione delle autocorriere. A quell'ora, il bracciante portuale Giorgio Zuppani, di 26 anni, domiciliato a Muggia, in via Parini 17, stava uscendo con la propria motoretta dal comprensorio portuale dove aveva lavorato fino a pochi minuti prima. Dopo essersi fermato con la sua Vespa (TS 28048) al valico doganale per il normale controllo da parte delle Guardie di Finanza, egli ha ripreso la sua corsa dirigendosi verso il Corso Cavour.

Lo Zuppan aveva fatto pochi metri quando gli è venuta addosso la «Volkswagen» targata TS 45280, che lo ha gettato a terra. La macchina, che era condotta dal Vuk, s'era scontrata un attimo prima con un autocarro e, di rimbalzo, era andata a finire contro la motoretta del bracciante. Lo scooterista, volato a terra, ha riportato un violento trauma cranico, vertigini, conati di vomito ed escoriazioni alla regione parietale sinistra, per cui — trasportato all'ospedale — è stato accolto nella divisione neurochirurugica con la prognosi di una decina di giorni, salvo complicazioni.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi gli agenti della Squadra del traffico, i quali hanno notato che il conducente della «Volkswagen» appariva leggermente brillo. Al termine dei rilievi, i poliziotti lo hanno accompagnato all'Ospedale maggiore per la solita visita di controllo, dove è stato appunto accertato che il Vuk era in preda di etilismo. Egli è pertanto finito in guardina prima, e quindi al Coroneo, con la duplice denuncia di ubriachezza e guida di autoveicolo in stato di ubriachezza.

Contro un albero è andato a sbattere con la propria bicicletta, lo studente Bruno Prete, di 14 anni, abitante strada di Fiume 133. L'incidente è avvenuto nel rione delle Campanelle, in via Botro, all'angolo con la via Castelier. Il ragazzo, che si trovava in compagnia di un amico, stava percorrendo il tratto di strada quando, non si sa come, ha perduto il controllo della bicicletta ed è uscito di strada andando a finire contro il tronco dell'albero. Caduto a terra, il giovane ciclista ha picchiato il capo riportando contusioni al volto ed un ematoma alla tempia destra. Con un automezzo privato di passaggio è stato trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di venti giorni.

Lunga navigazione
Al marittimo concittadino Pietro De Pinguente è stata concessa la medaglia d'onore d'oro di primo grado per la lunga navigazione; inoltre per i suoi venticinque anni di servizio di navigazione ha ottenuto l'ancora d'oro. Pietro De Pinguente è stato non solo un bravo marittimo ma anche un buon soldato, in quanto ha servito la patria nei bersaglieri; è decorato e invalido di guerra.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»: questa sera alle Ore 21 in lingua inglese «Maximilian of Mexico - an Emperor's tragedy» e alle ore 22.15 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola e coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

ARCOBALENO. 16. Prima visione. «La maschera della morte rossa». Vincent Price, interprete dell'immortale capolavoro di Edgar Allan Poe con Hazel Court e Jane Asher, in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16. «003 contro intelligence service». Un eccezionale film di spionaggio della nuova stagione cinematografica 1965-'66 con Bernard Lee, Margaret Tyzack.
FENICE. 16. «Johnny West il mancino» in technicolor. Il primo grande western della nuova stagione con Dick Palmer, Diana Garson.
GRATTACIELO (Aria condizionata). 16. «Il giorno dopo». Dal romanzo «Epitaffio per un nemico» con C. Robertson, Irina Denick, B. Crawford e J. Robertson Justice.
NAZIONALE. 16. «Agente 077 missione Bloody Mary». Un film della nuova stagione 1965-'66 in cinemascope technicolor con Kent Clark e Helga Line.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «La matadora» in technicolor. Spettacolo entusiasmante, l'ebbrezza dell'amore, il brivido e la voluttà della danza, con Esther Williams, Cyd Charisse e Ricardo Montalban.
AURORA. 16.30: «Gli amanti latini», con Franchi e Ingrassia. Enorme successo. Vietato ai minori di 14 anni. Domani inizio della 3.a settimana della rassegna «Scienza e fantasia 65» con il film «La guerra di domani».
CRISTALLO. 17. L'Universal presenta un grande western: «La mano vendicatrice» in technicolor con Audie Murphy, Abbe Lane e Dan Duryea.
CAPITOL. (Aria condizionata). 16: «Il ponte sul fiume Kwai». Una nuova edizione del gigantesco technicolor che ha ottenuto 27 premi internazionali e 7 premi Oscar con William Holden, Alec Guinness e Jack Hawkins.
FILODRAMMATICO. 16.30. «Missione segretissima» in Colorscope. Grandioso travolgente film di spionaggio, ricco di fascino e suspense con l'inesauribile simpaticissimo Eddie Constantine.
GARIBALDI. 16.30: «Un piede nell'inferno», in technicolor con Alan Ladd, Don Murray. Una sfida infernale nel selvaggio West. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45. A eccezionale richiesta proseguono le repliche del grandioso successo «Zorba il greco». Vietato ai minori di 14 anni.
MODERNO. 16.30: «I diavoli del Pacifico» con Robert Wagner, Perry Moore, Broderick Crawford. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16.30. «A 077 dalla Francia senza amore», con Sean Connery.
VITTORIO VENETO. 16. Gregory Peck e Anthony Quinn nel film di Fred Zinnemann «... e venne il giorno della vendetta». Il tempo che sopisce i rancori alimentava in lui l'odio e il desiderio della vendetta.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani: «La saga dei Comanches».
ALCIONE. 17: «Tutti per uno». I favolosi «Beatles» creati «Cavalieri dell'Impero britannico» in un film travolgente.
ALDEBARAN. 17. «Contratto per uccidere». Dal romanzo di E. Hemingway «Gli uccisori». Un drammatico e sensazionale technicolor con Le Marvin, Angie Dickinson e John Cassevetes. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. 17: «Ieri, oggi, domani». Un grande successo in technicolor con S. Loren e M. Mastroianni.
ASTRA. Chiuso.
IDEALE. 16.30: «Là dove scende il sole». Una epica avventura in technicolor. Con Stewart Granger e Elke Sommer. Ultimo giorno.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Rivolta al molo n. 6». Drammatico e brutale con Arthur Frans e Beverly Garland.
NOVO CINE. 15.30. «L'indomabile». Spettacolare technicolor, con Dany Robin e Georges Riviere. Successo. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Ciao, ciao, Birdie». Cinemascope a colori con Janet Leight, Van Dyke, Bobby Ridell e Jesse Pearson.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20 e 22 (se maltempo in sala). «Il gran lupo chiama». Affascinante, allegro, imprevedibile spettacolo in technicolor con Cary Grant, Leslie Caron e Trevor Howard. Premio Oscar. Grande successo. Ancora oggi.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio) dalle 20 (cassa 19.30) e 22 circa. Due rappresentazioni. Alfred Hitchcock presenta: «Gli uccelli». Un classico «suspense» in technicolor con Rod Taylor, Jessica Tandy, Suzanne Pleshette e la affascinante stella «Tippi» Hedren. Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DIANA (via Revoltella 41). 20.15 (cassa 19.45): «L'uomo di Laramie». Avvincente technicolor scope con James Stewart.
EX SOCI. 20.15: «L'arciere delle mille e una notte». Amori e avventure a colori con Tab Hunter e R. Podestà.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (Cassa 19.45). Si ripete il primo tempo. «Tu vivrai», con Anne Baxter, Adam Faith e Donald Sinden.
GINNASTICA. 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli: «Johnny Coll messaggero di morte». Film drammatico con E. Montgomery, Henry Silva e B. Dexter. Domani: «L'esperimento del dottor Zagros», con Vincent Price e Sebastian Cabot. Technicolor.
MARCONI. 20: «Rivolta al molo n. 6». Drammatico e brutale con Arthur Franz e Beverly Garland.
PARADISO. 20 e 22: «L'idolo di Acapulco». Sentimentale technicolor con E. Presley e U. Andress.
PONZIANA. 20: «Furia indiana». Western formidabile in scopecolor con Victor Mature e Suzan Ball.
SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.15: «I conquistatori della Luna». Fantascienza con G. Wallace e A. Towne.
ESTIVO SECOLO (San Giovanni). Ore 20. Eccezionale «West Side Story» cinemascope technicolor con Natalie Wood, George Chakiris.
SERVOLA. 20: «Rapina al campo n. 3», con Stanley Baker. Si raccomanda la visione dall'inizio.
STADIO. 20. «Capitan Newman». Gregory Peck, Tony Curtis e Angie Dickinson.
VALMAURA. 20. I due più irresistibili comici dell'anno, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia in «I due della Legione».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17 «Là dove scende il fiume». Technicolor con James Stewart e Rock Hudson.
ROMA. 20 (estivo): «Edgar Wallace e l'abate nero», con Joachim Fuchsberger.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ideale, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: L'altalena; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Album discografico; 15.45: Come, quando e perchè cantiamo; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di J. de Bradandere; 17: Giornale; 17.25: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Panorama italiano; 18.45: Fantasia leggera; 19.05: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: J. Gilberto ed E. Soares cantano Rio de Janeiro; 21.15: Concerto di musica operistica; 22.05: Musica leggera in Europa; 22.35: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Via, non drammatizziamo - Disco volante; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni nuove; 11: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Allegre fisarmoniche; 16.30: Concerto operistico; 17.30: Notizie; 17.45: «Marco Visconti», romanzo di T. Grossi; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Di faccia e di profilo; 21: Ciak. Da Venezia edizione speciale per il Festival cinematografico, a cura di L. Bersani; 21.30: Giornale; 21.40: Musicisti jugoslavi d'oggi; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche corali; 10.45: Sonate moderne; 11.30: Sinfonie di L. van Beethoven; 12.15: Piccoli complessi; 12.55: Un'ora con G. F. Haendel; 13.55: «Le devin du village», di J. J. Rousseau; 15.15: Recital del violinista G. Mozzato; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.20: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.35: Musiche di R. Strauss.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di L. N. Clerambault; 19: La via dei castelli piemontesi e valdostani; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Ch. Cannabich e J. Stamitz; 21: Giornale; 21.20: Musiche di F. Liszt e H. Wolf; 21.50: La «beat generation», di C. Gorlier; 22.30:: Musiche di D. Milhaud; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Dai festivals della regione: Grado, Pradamano e Monfalcone - Orchestra di Franco Russo; 13.35: Profili di musicisti: Mario Bugamelli; 14.05: Il Circolo Triestino del Jazz presenta...; 14.30: Motivi popolari triestini: Complesso tipico di Elio Bondiani; 14.40: Patrimonio culturale della regione: «Le gallerie d'arte udinesi»; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Antologia di interpreti; 10.25 (19.25): Musiche per organo; 10.55 (19.55): Un'ora con Giuseppe Verdi; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia; 13.50 (22.50): Musica da camera; 14.30 (23.30): Musiche di ispirazione popolare; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Le grandi orchestre da ballo; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi d'oltreoceano; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 e 21.27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Motivi italiani e stranieri; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette: 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Nostalgia di Napoli; 11.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica: 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme: 12.15 (18.15 e 0,15): Incontro con Vanna Scotti; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.30: La TV dei ragazzi; 20: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Genitori... Un mestiere difficile: I bambini fino a sei anni la sorpresa e il mistero dell'infanzia; 21.45: Mostra del cinema. Servizio dalla XXVI Rassegna internazionale d'arte cinematografica di Venezia a cura di P. Pintus; 22.45: Incontro con Donatella Moretti; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Avventure nell'universo: Panorama del film di fantascienza, a cura di E. G. Laura: «Il risveglio del dinosauro», film; 22.35: Vacanze nei campi. Documentario.

PICCOLO Sport

CHIUSURA A BUDAPEST DELLA PIU' APPASSIONANTE EDIZIONE DELLE UNIVERSIADI

Per gli italiani brillante finale
Si sono affermati Ottoz e la 4x400

Il successo nei 110 ostacoli completato dal secondo posto di Cornacchia Gentile nel salto triplo ha migliorato il proprio record italiano: m. 16.31

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Budapest, 29

Il «Gaudeamus igitur» è risuonato per l'ultima volta al Nep Stadion di Budapest: le Universiadi, mai prima di questa edizione così appassionanti e importanti per partecipazione e per risultati, sono finite. Come in un certo senso è giusto, in questa giornata conclusiva è stata di scena soltanto l'atletica, la regina degli sport oltrechè la base di partenza per il successo in tante e tanto varie altre discipline sportive.

La giornata è stata importante soprattutto per due atleti italiani, non nuovi alle vittorie, ma certamente ignari, al momento di sistemarsi sui blocchetti di partenza, che nel giro di pochi secondi sarebbero stati acclamati dai diecimila e più spettatori presenti nello stadio. Si tratta di Edy Ottoz e Giovanni Cornacchia, che si sono piazzati primo e secondo nella gara dei centodieci ostacoli, davanti allo statunitense Davenport.

Nonostante la pioggia caduta nella mattinata, il pomeriggio era soleggiato e la pista era in ottime condizioni quando Ottoz si è portato in corsia, accanto a quella del favorito Davenport, all'esterno di questi. Partenza perfetta e l'americano riesce a portarsi alla pari con Ottoz, partito magnificamente, a mezza corsa. Ma l'azzurro ha avuto un finale d'eccezione ed è giunto con circa un metro di vantaggio al filo di lana; intanto Cornacchia, anch'egli rinvenuto fortissimo, superava d'un soffio Davenport e conquistava la medaglia d'argento.

Se è vero che Davenport ha corso con la coscia destra pesantemente fasciata, è anche vero che il tempo di Ottoz, nuovo record delle Universiadi, dimostra quanto sia stata luminosa la prestazione dell'ostacolista azzurro. Egli, infatti, ha vinto in 13"6. Cornacchia ha registrato 13"9, Davenport 14" netti.

Dopo la magnifica vittoria Ottoz ci ha detto: «Mi preoccupavo di Davenport, ma una volta scattato ho capito che avrebbe dovuto mettercela tutta per battermi. In altre parole ho capito che avrei vinto quando ho superato il primo ostacolo».

Perfetta la vittoria di Laine Erik nella finale degli ottocento feminili, che la sovietica si è aggiudicata con il tempo di 2'6"2.

L'ungherese Kleiber e la sua connazionale Stugner si sono prese la soddisfazione di battere la imbattibile Tamara Press nel lancio del disco, lanciando l'attrezzo la prima a metri 55,66 e la seconda a metri 55,44, mentre la possente discobola sovietica ha lanciato a metri 53,62. La Kleiber ha vinto con il primo lancio.

Due volte lo stendardo con i colori germanici è salito oggi sul pennone più alto dello stadio, per merito degli staffettisti della quattro per cento, vincitori con il tempo di 39"9 e di Bodo Tummler, che ha vinto la gara dei millecinquecento metri in 3'46"2, battendo nettamente l'unico avversario veramente pericoloso, cioè l'inglese Andy Green.

La staffetta 4x100 maschile è stata quanto mai appassionante, soprattutto per la battaglia che sovietici e tedeschi si sono dati. La vittoria è andata alla staffetta che ha effettuato il miglior cambio per l'ultima frazione, vale a dire ai tedeschi, che appunto per il perfetto cambio hanno avuto il loro Obersiebrasse vincitore della frazione conclusiva, con un vantaggio mai attenuato dal frazionista sovietico.

Nella staffetta 4x100 femminile la vittoria delle sovietiche si è profilata già nella prima frazione. La più acclamata in questa gara è stata quella compiuta dalla polacca Elizabeth Kirszenstein, che nei suoi 100 metri è riuscita a portare la propria squadra dalla sesta alla seconda posizione, nonostante avesse ricevuto il testimone con sensibile ritardo rispetto a tutte le altre frazioniste.

Nel salto triplo l'ungherese Kalocsai, l'ungherese Ivanov e il tedesco occidentale Sauer saltavano tutti a metri 16,35, classificandosi nell'ordine. In questa gara Giuseppe Gentile si piazzava quarto con metri 16,31, stabilendo il nuovo primato italiano della specialità. Il precedente gli apparteneva dal 26 giugno scorso con metri 16,17.

Poi gli azzurri finivano in bellezza. Infatti la staffetta 4x400 veniva vinta dall'Italia. Bello, Bianchi, Iraldo e Frinolli correvano le quattro frazioni in 3 minuti 8"5, realizzando il nuovo record delle Universiadi e battendo per due decimi di secondo gli ungheresi.

Con questa ultima vittoria azzurra il bilancio di queste interessantissime Universiadi si chiudeva senz'altro positivamente per l'Italia, che nella classifica compilata a seconda delle medaglie conquistate figura al quarto posto dietro Ungheria, Stati Uniti e Unione Sovietica. Gli italiani tornano in Patria con sei medaglie di oro, due d'argento e una di bronzo.

La cerimonia di chiusura dei Giochi universitari è stata caratterizzata da un imponente saggio ginnico e dalla tradizionale sfilata delle bandiere delle Nazioni partecipanti; poi gli spettatori — come era accaduto a Tokio — hanno disobbedito agli inviti di «mantenere alla cerimonia la sua solennità» e scesi sul campo hanno danzato e corso frammisti a numerosi atleti di vari Paesi.

Peter Janos

Medagliere finale

	oro	arg.	br.
Ungheria	16	8	14
Stati Uniti	14	9	9
U.R.S.S.	13	27	14
ITALIA	6	2	1
Giappone	5	0	2
Polonia	4	4	4
Germania occ.	4	3	6
Romania	3	4	4
Francia	3	2	3
Inghilterra	1	4	4
Jugoslavia	1	1	3
Bulgaria	1	1	1
Canada	1	0	3
Svezia	1	0	1
Cecoslov.	0	3	2
Olanda	0	3	1
Cuba	0	2	0
Austria	0	0	2

A DUISBURG BUONI RISULTATI NELLE FINALI DEI CAMPIONATI DI CANOTTAGGIO

Tre titoli all'Unione Sovietica dei sette in palio agli «europei»

Gli altri sono andati a Germania (due) Svizzera e Danimarca (uno ciascuna) Un secondo posto degli azzurri nel «due con» e due quinti: magro bilancio

Duisburg, 29

L'Unione Sovietica ha fatto il maggior bottino ai campionati europei di canottaggio, conclusisi questo pomeriggio a Duisburg, aggiudicandosi tre dei sette titoli in palio; altri due sono andati alla Germania, uno ciascuno a Svizzera e Danimarca. I sovietici hanno vinto le finali del «due con», del «quattro senza» e del «quattro con»; la Germania ha vinto nel «singolo» con Meissner e nell'«otto»; la Svizzera ha preceduto l'U.R.S.S. nel «doppio», la Danimarca infine ha vinto la finale del «due senza».

Gli azzurri, giunti alle finali con tre armi («due con», «quattro senza» e «otto») hanno ottenuto un secondo posto con l'armo del Dopolavoro Ferroviario Treviso e due quinti posti nelle altre prove. Un bilancio complessivamente piuttosto modesto. La migliore prestazione è venuta da Baran-Sambo, tim. Conte, componenti il «due con», il cui secondo posto, alle spalle dei formidabili sovietici, è risultato di prestigio.

Difficile valutare il numero degli spettatori presenti alle finali dei 53.i campionati europei di canottaggio. Oltre alle tribune, piene in ogni settore, migliaia di spettatori hanno preso posto lungo i due chilometri del percorso del «regattabahn». Il tempo è bello e la temperatura mite, anche se soffia un vento abbastanza forte. Prima gara in programma, la finale «del quattro con». Gli armi jugoslavo e cecoslovacco scattano in testa alla partenza, davanti alla Germania, l'URSS, la Polonia e la Olanda. I tedeschi rispondono all'attacco e a metà percorso sono al comando davanti all'U.R.S.S., staccati di un quarto di lunghezza. Gli jugoslavi sono al terzo posto, davanti ai cecoslovacchi, polacchi e olandesi. Nella seconda parte della gara la lotta per il primo posto è circoscritta all'URSS e alla Germania. Ai 1500 metri i sovietici attaccano gli avversari e riescono a vincere piuttosto nettamente.

Nel «due senza», partenza rapida degli armi dell'URSS, Danimarca e Austria. Ai 500 metri è l'Austria a passare in testa precedendo di una lunghezza la Danimarca e di due lunghezze la Francia e l'URSS. Posizioni immutate ai mille metri per le prime due piazze mentre l'U.R.S.S. passa al terzo posto davanti alla Germania. I danesi proseguono nello sforzo negli ultimi 500 metri del percorso e vincono chiaramente.

Nel «singolo» il tedesco ha un eccellente avvio davanti al sovietico. Al 500 metri è però in testa l'inglese davanti al polacco, staccato di un quarto di lunghezza, al sovietico, all'olandese, al tedesco ed allo jugoslavo. Fino ai 1500 metri resta in testa l'inglese mentre il sovietico e l'olandese si contendono il secondo posto. Negli ultimi 500 metri si accende la lotta per il primo posto. Il tedesco ed il sovietico staccano tutti gli altri concorrenti e si battono sino alle ultime palate praticamente sulla stessa linea. Alla fine vince di poco il tedesco.

Nel «due con» è l'armo italiano a scattare in testa alla partenza, precedono l'Olanda e l'URSS. Ai 500 metri gli azzurri perdono leggermente terreno, rimanendo sulla stessa linea con gli olandesi ed i sovietici. A metà percorso i due giovani italiani sono però di nuovo in testa con un quarto di lunghezza di vantaggio su Olanda e URSS. Negli ultimi 500 metri i sovietici attaccano decisamente gli italiani che difendono con coraggio la posizione senza peraltro riuscire a resistere ai più esperti avversari. L'URSS vince con circa una lunghezza di vantaggio sull'Italia; quindi più staccata, l'Olanda.

Nella finale del «quattro senza» l'URSS scatta in testa sin dalla partenza e dopo 500 metri precede di mezza lunghezza la Germania, di una lunghezza l'Italia e la Svizzera e di una lunghezza ed un quarto la Granbretagna e l'Olanda. Il vantaggio dell'Unione Sovietica continua ad aumentare rispetto a tutti gli altri concorrenti. La Germania, che è seconda ai mille metri, ad una lunghezza e mezza dal traguardo ha un ritardo di tre lunghezze. L'Italia cede nettamente nell'ultima parte della gara e termina al quinto posto, precedendo soltanto la Granbretagna.

Nella finale del «doppio» la Svizzera scatta subito al comando davanti all'URSS. Gli altri quattro armi sono praticamente sulla stessa linea. A metà percorso al primo posto è l'Unione sovietica con un quarto di lunghezza di vantaggio sulla Svizzera. A 500 metri dal traguardo i sovietici sono ancora al comando, ma cedono successivamente al finale entusiasmante degli elvetici.

Veloce inizio della finale dell'«otto». L'URSS dopo 500 metri precede di un quarto di lunghezza gli Stati Uniti e l'Italia, che precedono a loro volta la Jugoslavia e la Francia. Le posizioni restano immutate a metà gara e ai m. 1500, dove la Unione Sovietica ha un vantaggio di mezza lunghezza sulla Germania. Gli Stati Uniti, l'Italia, la Jugoslavia e la Francia seguono nell'ordine. I tedeschi compiono il massimo sforzo negli ultimi 500 metri, riuscendo a superare l'URSS, mentre gli americani devono accontentarsi del terzo posto, precedendo di poco gli jugoslavi. L'Italia è quinta, nettamente davanti alla Francia.

I RISULTATI

Singolo: 1) Germania (Meissner) 7'42"10; 2) URSS (Sass) 7'43"35; 3) Olanda (Wienese) 7'45"59; 4) Polonia (Kubiak) 7'46"76; 5) Granbretagna (Wardell) 8'00"07; 6)) Jugoslavia (Trlaja) 8'05"20.

Doppio: 1) Svizzera 7'06"42; 2) URSS 7'08"33; 3) Cecoslovacchia 7'11"02; 4) Germania 7'13"46; 5) Austria 7'19"37; 6) Romania 7'21"84.

Due senza: 1) Danimarca 7'29"32; 2) Austria 7'34"21; 3) URSS 7'36"65; 4) Germania 7'38"83; 5) Francia 7'47"44; 6) Olanda 7'48"27.

Due con: 1) URSS 7'54"63; 2) ITALIA 7'56"79; 3) Olanda 7'58"11; 4) Romania 8'07"87; 5) Cecoslovacchia 8'15"93; 6) Jugoslavia 8'21"29. L'armo italiano era composto da Baran, Sambo, tim. Conte.

Quattro senza: 1) URSS 6'50"99; 2) Germania 6'58"14; 3) Svizzera 7'00"76; 4) Olanda 7'01"51; 5) ITALIA (Falck Dongo) 7'09"35; 6) Granbretagna 7'09"48.

Quattro con: 1) URSS 7'05"18; 2) Germania 7'08"13; 3) Cecoslovacchia 7'10"; 4) Jugoslavia 7'14"28; 5) Polonia 7'18"58; 6) Olanda 7'22"87.

Otto: 1) Germania 6'26"33; 2) URSS 6'27"47; 3) USA 6'30"08; 4) Jugoslavia 6'30"26; 5) ITALIA (Forze Armate - Moto Guzzi - Posillipo) 6'30"90; 6) Francia 6'37"55.

Totocalcio

TRE I «13»: quasi 27 milioni

La colonna vincente

Alessandria-Lazio	(1-3)	2
Catanzaro-Messina	(2-0)	1
Genoa - Fiorentina	(0-3)	2
Lecco - Varese	(0-1)	2
Livorno - Roma	(2-0)	1
Modena - Bologna	(1-0)	1
Novara - Cagliari	(0-1)	2
Padova - L. Vicenza	(0-2)	2
Pisa - Spal	(0-1)	2
Potenza - Foggia I.	(0-0)	X
Reggina - Catania	(0-1)	2
Trani - Napoli	(1-2)	2
Verona H. - Atalanta	(0-1)	2

Monte premi L. 160.976.118.

Ai tre vincitori con 13 punti andranno L. 26.828.000 (circa); ai vincitori con 12 punti (che sono 172) L. 467.900 (circa).

Nella zona del Veneto orientale non si è avuto alcun vincente con punti tredici. I vincenti con punti dodici sono nove, di cui quattro a Trieste, due su scheda giocata all'Atec, uno su scheda giocata alla gelateria caffè di via San Sebastiano 4 e un altro giocato alla stessa ricevitoria, tutti anonimi.

PALLANUOTO — Per la preparazione al «Trofeo Italia» in programma a Budapest dal 21 al 26 settembre, fra gli altri è stato convocato a Genova dal 4 settembre, Ferruccio Alessandrini, dell'U.S. Triestina.

IL CAMPIONE D'ITALIA HA FATTO CENTRO ANCHE NEL G. P. MOLTENI

Alla «freccia» Dancelli l'ultima prova premondiale

Nel volatone sul traguardo di Arcore la sua ruota davanti a tutti Assenti i quattro infortunati si sono distinti Cribiori e Balmamion

Arcore, 29

Michele Dancelli ha vinto il Gran Premio Molteni, quinta e ultima prova di preparazione ai mondiali dopo quella di Imola, Vignora, Desio e Robbiano di Giussano, battendo in volata Cribiori e Bailetti. Si è articolata in 13 giri di km. 18,2 ciascuno.

La partenza viene data alle ore 11. La mattinata è semiserena e non fa caldo. Sul circuito sono già presenti circa 30 mila spettatori, numero che salirà ad oltre 60 mila nel pomeriggio. Il circuito fa perno sulla salita di Tregasio, situata a metà anello. I partenti sono 87 su 114 iscritti. Due sono gli stranieri: il belga Daems e lo svizzero Bingelli.

Il primo giro viene percorso alla media di km. 43,600 grazie a una fuga imbastita da Testa, Ambrogio Colombo e Bingelli. Alla fine del giro il terzetto ha 29" di vantaggio. Nel secondo giro i tre vengono raggiunti e subito dopo, dopo circa 30 km. di corsa, fuggono 16 corridori fra i quali i tre azzurri Dancelli, Cribiori e Balmamion. Gli altri sono: Daglia, Daems, Stefanoni, Sambi, Massignan, Sartore, Bailetti, Aldo Moser, Lorenzi, Poggiali, Andreoli, Bingeli e Fezzardi. Alla fine di questo secondo giro (km. 36,4) il vantaggio dei fuggitivi è di 45". Grazie all'impegno notevole della puttuglia, nella quale regna perfettamente l'accordo, il vantaggio sale e alla fine del terzo giro è di 1'47". La media si mantiene sempre superiore ai 42 chilometri e mezzo orari.

Alla fine del quarto giro i 16 fuggitivi hanno 3'20" di vantaggio. Alla fine del qiunto giro (km. 91) questo vantaggio è di 4'55". Nel sesto e settimo giro (km. 127,4) essi hanno 6'68". A questo punto, sia per la stanchezza di qualcuno della pattuglia di testa, sia per l'inizio di reazione degli inseguitori, il vantaggio comincia a scendere ed alla fine dell'ottavo giro (km. 145.6) è di 5'40"; alla fine del nono giro (km. 163,8) è di 4'27" ed alla fine del decimo (km. 182) è di 4'05". In questo decimo giro ha abbandonato Andreoli per stanchezza, così che al comando della corsa sono rimasti 15 uomini.

Nel corso degli ultimi giri il vantaggio dei fuggitivi scende ulteriormente. Al termine dell'11° giro (km. 200,2) esso è di 3'05" e alla fine del 12° e penultimo (km. 218.4) è di 2'55". La media parziale è diminuita sui 40,200 orari.

Nell'ultimo giro la situazione resta praticamente immutata. Sulla salita di Triuggio, Sambi perde terreno per un'avaria meccanica e lo attende il compagno di squadra Daglia. Sambi, però, non riesce ad avere una collaborazione efficace dallo stesso Daglia e rientra da solo. Si conclude così il Gran Premio Molteni con una volata generale. Sono in testa ai 400 metri gli uomini della Ignis per lanciare Cribiori, ma ai 250 metri Dancelli passa in testa e vince con due macchine e mezzo su Cribiori, Bailetti, Balmamion e gli altri.

ORDINE D'ARRIVO

1) Dancelli (Molteni) che copre i 236,600 chilometri del percorso in 5.36' alla media oraria di km. 42,249; 2) Cribiori; 3) Bailetti; 4) Balmamion; 5) Imerio Massignan; 6) Lorenzi; 7) Daems (Bel.); 8) Sambi; 9) Fezzardi; 10) Stefanoni; 11) Bingelli (Svi.); 12) Aldo Moser; 13 Sartore; 14) Poggiali, tutti con il tempo del vincitore.

15) Ambrogio Colombo a 2'10"; 16) Zandegù; 17) Portalupi; 18) De Rosso; 19) Zilioli; 20) Scandelli, tutti con il tempo di Colombo; 21) Daglia a 2'30"; 22) Motta a 3'52"; 23) Armani a 4'5"; 24) Danilo Grassi a 4'10"; 25) Vigna; 26) Zoppas; 27) Durante; 28) Gelli; 29) Muccioli; 30) Lenzi, e con lo stesso tempo di Grassi tutti gli altri.

BASEBALL

AGLI «EUROPEI» clamorosi gli azzurri ITALIA - SVEZIA 30-1

Madrid, 29

La Germania occidentale ha battuto la Spagna per 8-5, l'Italia ha sconfitto la Svezia per 30-1 nei primi incontri dei campionati europei di baseball.

In una partita che ha dato l'impressione di essere più un incontro di allenamento che di campionato, i più forti italiani hanno surclassato gli svedesi, che rispetto agli azzurri hanno dimostrato di non possedere ancora una vera esperienza in questo sport, con un punteggio di per se stesso eloquentissimo.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Dancelli taglia vittorioso il traguardo di Arcore davanti a Cribiori

VINTA A TEMPO DI RECORD LA OLLON-VILLARS

A Scarfiotti su «Ferrari Dino» il Campionato europeo della montagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Villars, 29

Ludovico Scarfiotti, al volante di una «Ferrari-Dino», si è assicurato oggi l'edizione 1965 del campionato europeo della montagna, vincendo in tempo record la gara in salita Ollon-Villars. Rimane una sola gara da disputare, ma il più diretto avversario di Scarfiotti, il tedesco Gerhard Mitter, potrebbe al più eguagliare il punteggio dell'italiano, ma non togliergli il primo posto, in quanto Scarfiotti ha vinto tutte e quattro le gare a cui ha preso parte e conta di conseguenza un numero di vittorie superiore.

Sugli otto chilometri che si snodano tra numerose curve da Ollon a Villars, Scarfiotti ha corso oggi in 4'09"8 alla media di 116 chilometri orari. Il record precedente apparteneva allo svedese Joachim Bonnier, che lo aveva stabilito due anni or sono con il tempo di 4'23" e alla media di 109,5 chilometri orari. Nella prova meno veloce Scarfiotti ha corso in 4'10"5, per un totale di 8'20"3 ed una media complessiva di 115,228 chilometri orari. Una prestazione brillantissima, che il pur eccellente Mitter, con la sua Porsche, non ha potuto minacciare da vicino: il tedesco, dato alla vigilia come il grande avversario di Scarfiotti, ha fatto un tempo di 8'25"5.

Al terzo posto si è classificato con una macchina Abarth l'altro italiano, Herbert Demetz, con il tempo di 8'44"4, di due decimi di secondo migliore di quello dello svizzero Charles Voegele, che correva su Brabham. Quinto, in 8'48"5, l'inglese Peter Westbury, su Ferguson.

Sul circuito di Ollon, che presenta un dislivello massimo di 675 metri, con pendenza media dell'8,44 per cento e massima dell'11,5 per cento, il campione del mondo Jim Clark si è trovato come un pesce fuor d'acqua. Gli organizzatori gli avevano assicurato 17 mila franchi svizzeri per averlo alla partenza: i trentamila spettatori volevano vedere il prestigioso scozzese al volante della sua Lotus-Ford, vincitrice di Indianapolis, che era stata modificata per questa prova in montagna.

Si pensava che Clark, nell'unico giro del circuito che avrebbe corso, potesse migliorare il record di Bonnier. Invece gli appassionati accorsi ai due lati della pista si sono dovuti accontentare di una prestazione mediocre: un tempo di 4'45"3 che lo avrebbe collocato lontano dai primissimi nella gara di oggi. Va detto naturalmente che Clark non è uomo per gare come questa, dove si richiedono doti diverse da quelle necessarie alle corse di Gran Premio o peggio ancora da Indianapolis.

John Atkins

TENNIS FEMMINILE

Germania occ. - Italia 4-1

Saarbrücken, 29

La Germania occidentale ha battuto l'Italia per 4-1 al termine di un incontro in due giorni fra le rappresentative femminili di tennis. Risultati odierni.

Singolare: Helga Niessen (G.) batte Silvana Lazzarino (I.) 8-6, 6-1; Edda Buding (G.) batte Lea Pericoli (I.) 6-2, 2-6, 6-3.

Doppio: Niessen-Sturm (G.) e Bassi-Beltrame (I.) 12-10, 1-6, 5-2; annullato per l'oscurità.

Tuffi. I campionati assoluti di tuffi si sono conclusi ieri a Siracusa con l'assegnazione degli ultimi due titoli: quello della piattaforma maschile vinto, secondo le generali previsioni da Dibiasi, e quello del trampolino femminile che ha visto il successo della romana Rossi.

PARTE OGGI PER LA SPAGNA CON IL C. T. MAGNI LA DECIMATA SQUADRA DEGLI STRADISTI AZZURRI

Anche Adorni perduto per San Sebastiano dopo le dolorose rinunce a Gimondi e Taccone

Mealli ricuperato con riserva: il suo posto in gara dipenderà dalle condizioni fisiche

Arcore, 9

La squadra degli stradisti professionisti azzurri per San Sebastiano ha perduto definitivamente, oltre a Gimondi ed a Taccone, anche Adorni. E' ancora dubbia la disponibilità di Mealli. Infatti, tanto il parmense quanto l'aretino sono stati ricoverati stamane allo stesso ospedale di Monza nel quale si trova degente da ieri sera Gimondi. Adorni, anzi, è ospite della stessa cameretta del compagno di squadra, al piano terreno del nosocomio monzese, dato che il secondo letto è stato lasciato libero da Taccone. Questi infatti è stato dimesso stamattina dall'ospedale con il braccio destro ingessato per la frattura riportata all'altezza del gomito, ed è partito in macchina con un amico alla volta di casa. Guarirà in 25 giorni, salvo complicazioni.

Adorni e Mealli ieri sera, dopo le medicazioni del caso presso l'ospedale di Carate Brianza, erano rientrati al ritiro collegiale di Canonica Lambro, non destando le loro condizioni preoccupazioni. Essi invece hanno trascorso una brutta nottata, con frequenti conati di vomito e scosse nervose, tanto che per precauzione sono stati stamane portati entrambi all'ospedale di Monza. Si sarebbe dovuto trattare di una semplice visita di controllo, invece i due sono stati trattenuti.

Ad Adorni il dott. Fossati ha riscontrato, attraverso nuove radiografie dopo quelle frontali e nasale di ieri sera, una infrazione ossea al cranio, e precisamente alla regione temporo-parietale, così che il ricovero è stato necessario con il limite di 48 ore in osservazione.

Le condizioni di Gimondi, al quale la spalla sinistra con la clavicola fratturata «a legno verde» (e cioè senza uscita dell'osso) è stata per ora solamente immobilizzata con una stretta fasciatura, in quanto le condizioni generali del paziente, non sono per ora tali da permettere l'ingessatura: sono infatti stazionarie. L'atleta appare psicologicamente però abbattuto: è taciturno e demoralizzato. Invece Adorni dà prova di forza morale molto alta e cerca di distrarre il compagno di camera nelle ore di degenza.

Una buona notizia è venuta nel tardo pomeriggio a rallegrare l'ambiente azzurro dopo le tante disgrazie. Dopo le ultime radiografie compiute all'ospedale di Monza, le condizioni di Mealli sono apparse migliori temuto e tranquillizzanti. Infatti le radiografie non hanno riscontrato nè al braccio contuso nè alla testa incrinazioni in modo che nelle prime ore della sera il corridore è stato dimesso dall'ospedale ed ha raggiunto i compagni di squadra nel ritiro collegiale di Canonica Lambro.

Il C.T. Fiorenzo Magni, che ha seguito gli altri azzurri impegnati nel G.P. Molteni, ha appreso con soddisfazione la notizia ed ha fatto avvertire il corridore che domani mattina, prima di partire in aereo per San Sebastiano, se si sentirà in grado, potrà fare una trentina di chilometri in bicicletta per sgranchire le gambe. In quanto alla formazione della squadra, Fiorenzo Magni ha lasciato aperto un solo dubbio, dicendo che a fianco dei sette titolari ormai sicuri, e cioè Motta, Dancelli, De Rosso, Zilioli, Cribiori, Balmamion e Passuello (quest'ultimo promosso titolare dopo gli infortuni di Adorni, Gimondi e Taccone) l'ultimo posto di titolare sarà da assegnare fra Mealli e Preziosi, ed ha avvertito quest'ultimo di raggiungere la squadra a San Sebastiano. Per il momento è favorito Mealli e se l'aretino si manterrà in buone condizioni, sarà lui a correre il 5 settembre nella gara iridata. Comunque, Magni si è riservato di decidere la scelta con più tempo libero e con più calma a San Sebastiano la prossima settimana.

La partenza degli azzurri è fissata per domani alle 12.45 dall'aeroporto di Linate, con arrivo a San Sebastiano alle 17. Gli azzurri percorreranno poi una trentina di chilometri in pullman per raggiungere Zaraux, dove è fissato il luogo di ritiro della squadra italiana.

Domani partiranno con gli stradisti anche i pistard professionisti, ad eccezione del velocista Gaiardoni che ha preceduto i colleghi partendo ieri mattina in auto. Fra gli stradisti ha fatto eccezione Zilioli che, soffrendo l'aereo, è partito questa sera dalla stazione centrale di Milano con il massaggiatore Campagnoli; via Parigi, arriverà domani sera.

Il dott. Alvise Baroni, medico dei corridori azzurri, ha reso noto questa sera l'ultimo bollettino emesso dai sanitari dell'ospedale di Monza sulle condizioni di Gimondi, Adorni, Taccone e Mealli.

Gimondi: «Frattura terzo medio della clavicola sinistra con contusioni e abrasioni alla spalla sinistra, gomito sinistro e agli arti inferiori, contusione cranica con commozione cerebrale, sottile linea di frattura a carico della parte posteriore del frontale di sinistra. Prognosi riservata».

Adorni: «Sottile linea di frattura in sede parieto-temporale destra, ferita lacero-contusa sopraorbitaria sinistra, abrasione al dorso del naso e contusioni e abrasioni alla regione iliaca destra, sindrome commotiva cerebrale di media entità. Prognosi riservata».

Taccone: «Dimesso oggi, provvisto di apparecchio gessato. Frattura composta del capitello radiale destro e ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Prognosi giorni 25».

Mealli: «Contusione e distorsione alla spalla destra di modeste entità. Dimesso».

LA JUVENTUS HA VINTO LA FINALISSIMA DI COPPA ITALIA

Risolto da una beffa di Menichelli il conflitto fra i due Herrera

Vana reazione dei giocatori neroazzurri all'infortunio della loro difesa

JUVENTUS - INTER 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p. t. Menichelli al 15'. — INTER: Sarti; Burgnic, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli. — ARBITRO: D'Agostini di Roma.

Roma, 29

All'Olimpicò la Juventus ha vinto la finale della Coppa Italia 1964-'65 battendo l'Inter per 1-0. La partita si è animata col trascorrere dei minuti, ma nella prima fase si è messa maggiormente in mostra l'Inter, e al 6' Mazzola è stato il primo a impegnare il portiere avversario con una parata a terra. La risposta della Juventus è avvenuta con un'azione in contropiede ma Traspedini, troppo solo, non ha concretato la sua discesa.

La Juventus sembra aver capito l'avversario e al 9' riesce addirittura ad andare in vantaggio: Sarti esce alla disperata su Menichelli, ma si scontra col proprio terzino Burgnich e perde così la palla che viene ripresa dallo stesso Menichelli. Questi, dopo aver compiuto alcuni passi con le spalle rivoltate alla porta avversaria, fa un dietrofront e segna praticamente a rete sguarnita, nonostante il ritorno di Picchi. I nero-azzurri accusano visibilmente il colpo anche perchè si tratta di un vero e proprio grossolano errore del portiere. Comunque le azioni ristagnano nella metà campo e i torinesi ricevono i maggiori consensi del pubblico romano.

La reazione dell'Inter comincia al 25', ma la discesa di Facchetti, imbeccato da Suarez, non sortisce alcun effetto perchè il terzino tira abbondantemente a lato. Poi è Anzolin a mettersi in luce al 32', su un tiro di Jair al termine di una bella azione corale interista. Al 39' però si presenta una seconda occasione alla Juventus per aumentare il bottino: un tiro quasi dal limite dell'area di Del Sol non è trattenuto a terra da Sarti e Traspedini non riesce a far di meglio che colpire col pallone i piedi del portiere avversario ancora a terra. La palla torna ancora alla Juventus ma ormai l'area di rigore interista è ben presidiata. Le ultime azioni del primo tempo sono ancora dell'Inter, ma ad un tiro di Peirò a lato segue, al 44', un'uscita coraggiosa di Anzolin su Corso che aveva ricevuto il pallone dopo uno scambio Suarez-Peirò.

Nella ripresa il gioco perde molto smalto soprattutto perchè i giocatori si dimostrano più nervosi e preferiscono le azioni improvvisate piuttosto che quelle ricche di passaggi. I primi minuti sono caratterizzati da grandi galoppate e numerosi calci a vuoto. Un incidente a Jair per un colpo ricevuto a un fianco dopo uno scontro con Leoncini denota quel senso di nervosismo già accennato. Comunque l'ala interista può riprendere subito a giocare. All'11' Facchetti tenta il gol con un tiro che però si perde alto. E' ora la Juventus a dover subire la pressione più costante, anche se non redditizia, dei neroazzurri e Anzolin deve uscire acrobaticamente al 20' più alto di tutti su una punizione calciata da Suarez: il portiere riceve un colpo ad un piede e il gioco viene sospeso ancora. Gli attacchi sembrano irretiti dalla maggior prestanza sia fisica che atletica delle rispettive difese, le quali però hanno anche la possibilità di lanciare qualche giocatore in avanti, come al 25' quando Salvadore tenta la conclusione con un tiro da oltre 20 metri, impegnando severamente Sarti.

Altro incidente a Jair un minuto dopo, per uno scontro con Anzolin e Leoncini: questa volta il sud-americano rimane fuori campo più della volta precedente. Gli animi sono ormai surriscaldati e al 29' scoppia la bomba: Del Sol e Burgnich, dopo essersi contesi la palla, si scambiano colpi sia con le mani che con i piedi: l'arbitro interviene subito ed espelle entrambi. L'uscita di Del Sol menoma ancor più la Juventus che dovrà subire fino alla fine ininterrottamente una pressione costante degli avversari.

Al 32' un bel tiro di Mazzola rasoterra esce di poco a lato. La Juventus in questo periodo si limita soltanto a svolgere azioni di contropiede. Altro pericolo per la porta di Anzolin al 36', su tiro di Peirò, che colpisce la gamba di un avversario e sul rimpallo Picchi impegna a terra il portiere bianconero. Un gol di Bedin, segnato di testa, viene annullato al 38' per evidente fuori gioco dello stesso mediano neroazzurro, in coppia con Peirò. I bianconeri sembrano ormai scomparsi dalla scena e al 39' sono aiutati anche dalla fortuna: un gran tiro di Jair colpisce in pieno il palo, ma la palla ricade proprio tra le braccia di Anzolin, che si era buttato a terra. Gli ultimi minuti sono invece della Juventus che, in contropiede, ottiene una punizione per fallo di Facchetti su Dell'Omodarme: il tiro di Menichelli è però parato.

Subito dopo la conclusione dell'incontro il presidente della FIGC, dott. Pasquale, premia le due squadre, assegnando alla Juventus la «Coppa Italia» per la durata di un anno, mentre a ciascun giocatore consegna una riproduzione più piccola, sempre in oro massiccio.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

L'ala Menichelli, palla al piede, sta per scagliare la sfera in rete. Di spalle il portiere interista Sarti, uscito alla disperata

FACILE TRASFERTA A PORTOGRUARO PER I MONFALCONESI

Quattro marcature cantierine ma la squadra non è ancora registrata

Assenti Valenti, Morin e Poletto - Affiatati Ciclitira e Masat

CRDA MONFALCONE - PORTOGRUARO 4-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Ive; nel secondo tempo al 13' Masat, al 28' Ciclitra, al 33' Masat. — CRDA: Di Davide (Magris); Kuch (Cossar), Trevisan (De Iuli); Sortino, Cossar (Della Rocca), Tominovi (Politi); Ciclitira (Masat), Galeone (Rigonat), Longo (Ciclitira), Ive, Cuca (Cruppez). PORTOGRUARO: Marzottini; Costaman, Pase; Sgubin, Furlan, Donà; Masni, Cavasin, Bianco, Zanotto, Levio. — ARBITRO: Rossi di San Donà.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Portogruaro, 29

Francamente il piccolo galoppo dei biancoazzurri cantierini sul campo del Portogruaro, che quest'anno milita tra i dilettanti dopo il capitombolo dalla quarta serie, non ha convinto nè soddisfatto, anche se il punteggio finale ha espresso in modo molto eloquente la differenza esistente tra le due compagini in campo.

Senza forzare, anche perchè appesantiti e a corto di fiato, gli uomini di Cubi e Zeleznik hanno dimostrato di non essersi impegnati eccessivamente, specie nel primo tempo, e ciò anche se in fondo il risultato è stato quello che è stato. Naturalmente ciò è dovuto in parte al fatto che nel primo scorcio di gara si è più che altro atteso ai collegamenti tra settore e settore e solo in un secondo momento si è tentato di imbastire qualche azione cui partecipasse tutta la prima linea.

Nell'arco dei primi 45 minuti, i monfalconesi hanno tenuto all'attacco tre soli uomini, Ciclitira, Longo e Cuca e l'estrema sinistra. Gli altri sono rimasti più arretrati, quasi dopo la linea centrale del campo e anche l'atteso Galeone si è presto esaurito nel gioco di spola, per venire, definitivamente assorbito dal suo reparto difensivo, dove era andato progressivamente gravitando.

Tutto sommato gioco inconsistente e vuoto, se si fa eccezione per alcuni rarissimi spunti, dovuti però più che altro all'iniziativa dei singoli attaccanti, e non al gioco di assieme. Si è vista così anche la zampata di Ive, sempre al limite dell'area di rigore e alcune veloci serpentine di Cuca, che però andavano fatalmente a spegnersi sulla linea di fondo.

Più organico, anche se non a punto, il settore difensivo, con qua'che uomo già quasi a punto, mentre altri, come Kuk, che si spingeva volentieri in avanti, sono apparsi piuttosto slegati e assenti nei confronti dei compagni di linea.

Con queste premesse era logico che le segnature si facessero attendere. Infatti solo al 28' Ive, dopo una fortunata combinazione fra Ciclitira e Longo, riusciva a risolvere la situazione con una stangata dal limite. I padroni di casa alla loro prima uscita stagionale, e solo da otto giorni in pieno allenamento, ci hanno messo solo la buona volontà, ed è già molto, ove si pensi che sono tutti nuovi, che giocano assieme per la prima volta.

Nel primo scorcio di gara, dunque, guidati dai bordi del campo dall'allenatore Franzon, hanno efficacemente controbattuto i cantierini, impegnando più di qualche volta Di Davide, mentre in diverse occasioni, più per inesperienza e foga che altro, non hanno concluso come era logico attendersi.

Nel secondo tempo, Zeleznik e Cubi hanno rimaneggiato la formazione che è scesa in campo in maglia bianca. Anche i locali hanno schierato molte riserve ed effettuato alcune sostituzioni nel corso del gioco.

In maglia bianca, i cantierini hanno acquistato subito mordente, Ciclitira (al centro della prima linea) e Masat (molto veloce e scattante) hanno trovato una parvenza di accordo, per cui non è stato loro troppo difficile aggirare la retroguardia granata. Sortino da parte sua ha ridato ordine al settore assegnatogli che era la retroguardia cantierina, cominciando anche il lungo lavoro di rifornimento della prima linea. Tutte cose queste che nel primo tempo si vedevano solo a tratti e sfuocate.

Così sono venute le tre reti e due traverse di Masat a portiere battuto.

In sede di consuntivo sarà bene dire subito che gli ospiti monfalconesi non hanno troppo convinto: c'è ancora molto lavoro da fare per i due preparatori, ed anche molto grasso superfluo da smaltire. Il fiato verrà col tempo e poi va anche tenuto conto che i monfalconesi oggi erano privi di Valenti, Morin e Poletto.

Enzo Bidoli

STENTATAMENTE vincono i ferraresi

SPAL - PISA 1-0

Pisa, 29

Con un gol di Muzzio al 29' della ripresa la Spal ha superato il Pisa, neo promossa in serie B, ma il risultato non rispecchia esattamente i valori in campo in quanto la squadra nero-azzurra si è battuta con molto impegno e volontà ed avrebbe meritato un diverso risultato.

La Spal ha giocato molto coperta attaccando di preferenza in contropiede mentre il Pisa, privo di due titolari come Cervetto e Cosma, ha dovuto rinunciare dopo appena quindici minuti di gioco anche a Rumignani per un duro scontro con un avversario.

Nella prima parte dell'incontro il Pisa è stato comunque molto attivo mentre la Spal ha avanzato soltanto dopo il quarto d'ora con Muzzio e Cappello. Nella ripresa l'arbitro non ha punito un fallo in area a favore del Pisa e gli ospiti hanno successivamente segnato al 29' la rete della vittoria. Muzzio, filtrato nell'area pisana ha battuto con un tiro molto angolato il bravo Breviglieri. Inutile il serrate del Pisa.

DE ANGELIS AD AURONZO «mondiale» fuoribordo

Auronzo, 29

Giulio De Angelis di Roma ha vinto il campionato del mondo fuoribordo da corsa classe 500 cc. disputato sul lago di Auronzo. De Angelis — su scafo Schulze, motore König — ha surclassato gli altri concorrenti aggiudicandosi la terza e la quarta prova, dopo essersi classificato al quarto ed al secondo posto nelle prime due «manches», svoltesi sabato.

Il pilota romano, passato subito al comando dei 28 concorrenti ha conservato sempre la sua posizione ed ha anche conseguito il giro più veloce nell'ultima «manche» in 54" e 9 alla media di km. 98,360.

LA TRIESTINA SI PREPARA AL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Positivo rodaggio alabardato contro il puntiglioso Vittorio Veneto

Mantovani e Gentili gli autori delle due marcature giuliane

TRIESTINA - VITTORIO VENETO 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Cimetta, al 39' Mantovani; nel secondo tempo al 40' Gentili. — VITTORIO VENETO: Del Monaco (Schincariol); Mion, Gatto (Da Re); Salvini, Giacomin, Bui (Comini); Cesero, Rossi, Cimetta, Faloppa (Mazza), Simeoni (Scarpa). TRIESTINA: Colovatti (D'Ambrosi); Cattonar, Ferrara; Pez, Varglien, Palcini (Del Piccolo); Mantovani, Dalio, Miani (Beorchia), Verlin, Gentili. — ARBITRO: Boscolo di Venezia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vittorio Veneto, 29

Una partita amichevole non va mai vista dall'angolo del risultato. Tanto meno quella di oggi, anche se essa è stata favorevole alla squadra triestina.

Nel tirare le conclusioni, Frossi e i dirigenti triestini dovranno tener conto che di fronte essi avevano una squadra generosa, tecnicamente meno dotata e soprattutto meno preparata. Non che le risultanze siano del tutto negative per gli ospiti. E' nostro dovere dire che Palcini, Varglien e Dalio, sono tre autentiche sicurezze, altrettanti colonne insostituibili di tutto lo schieramento alabardato; anche Cattonar, Colovatti, Gentili, Zerlin e Pez danno un certo affidamento. Chi ha deluso completamente invece sono stati Miani, Ferrara e Mantovani, mentre Del Piccolo, visto fugacemente in campo, non può essere giudicato. I tre lasciano vuoti notevoli che devono essere sollecitamente colmati per non creare scompensi.

Ovviamente una sola prova non può far testo, ma può essere indicativa anche se occorre rimarcare che il gioco collettivo degli uomini di Frossi e Sadar è stato passivo.

Il Vittorio Veneto si è battuto da par suo. Sono emersi Giacomin, Salvini, Faloppa, Mazza, Cimetta e Del Monaco. Unico vuoto il ruolo di terzino sinistro.

Le azioni iniziali, soprattutto sul piano della manovra sono della Triestina; ma esse vengono bloccate davanti all'area rossoblù specie perchè Salvini e Giacomin chiudono, ogni pertugio. Valide azioni di disturbo dei locali e al 13' Cimetta segna su difettoso rinvio di Colovatti di un bolide di Simeoni. Solo al 39' la Triestina pareggia con Mantovani, che insacca un pallone sfuggito a Del Monaco. Alterne azioni nella ripresa con un finale tutto alabardato, concretato al 40' dalla rete di Gentili.

G. T.

Mantovani: gol del pareggio

Gentili: rete della vittoria

sono stati invece sostenuti dagli slanci di Cristin che, tuttavia, ha trovato difficoltà contro un tenacissimo Cancian.

L'esperienza di Sattolo, Vincenzi e Masiero è servita a frenare lo slancio del Venezia che ha trovato in D'Alessi, in forma nuovissima, il suo migliore elemento. D'Alessi merita una particolare citazione, perchè è stato sempre all'attacco. Anche Cristin è apparso il protagonista nelle fasi più pericolose del gioco, soprattutto quando i neroverdi hanno rischiato troppo, lanciandosi nell'area avevrsaria senza piani ben coordinati.

L'incontro ha messo in risalto la buona armonia nella quale può sicuramente sperare, per tutto il campionato, il Venezia che è apparso in forma eccezionale.

ELIMINATI i patavini

L. VICENZA - PADOVA 2-0

Padova, 29

Il L. Vicenza ha eliminato il Padova nel primo turno della Coppa Italia. Le reti, entrambe firmate dall'ala destra Maraschi, sono giunte a conclusione di brillanti azioni della squadra ospite che ha primeggiato per tenuta di gioco e stile.

Dopo un primo tempo condotto dagli ospiti a ritmo sostenuto, nella ripresa i vicentini hanno badato a controllare la situazione senza impegnarsi a fondo.

Il Padova ha cercato di rimontare lo svantaggio ma le sue azioni poco precise non hanno mai impensierito la robusta retroguardia vicentina, che ha avuto in Carantini e in Pini i suoi uomini migliori.

Il Padova ha disputato un opaco incontro e il suo schieramento è apparso debole, soprattutto nella retroguardia, con Buzzacchera impacciato nei movimenti. Buono invece è stato il comportamento di Sereni che ha controllato il pericoloso Vinicio. Anche al centro campo la squadra di Montanari ha denunciato notevoli scompensi specialmente di fronte al tenace attacco dello schieramento avanzato vicentino.

MARCATORI: nel primo tempo al 19' e al 35' Maraschi. PADOVA: Galassi; Saroti, Cervato; Panisi (Fracon dal 31' del p. t.), Buzzachera, Sereni; Carminati, Mazzanti, Bigon, Chiodi, Novelli. L. VICENZA: Reginato; Volpato, Savoini; Tiberi, Pini, Carantini; Maraschi, De Marco, Vinicio, Colaussig, Monti. ARBITRO: Pieroni di Roma.

VENEZIANI per sorteggio sulla Samp

Venezia, 29

Soltanto il lancio della monetina, dopo che i tempi supplementari ha dato al Venezia la vittoria, che è stata, tutto sommato, meritata.

Di fronte ai neroverdi in forma smagliante, i genovesi sono apparsi più lenti nelle fasi determinanti del gioco, con un Nicolè decisamente opaco; essi

GIUNTA IN ANTICIPO L'INDEPENDIENTE

«L'Inter è forte ma non ci fa paura»

Poche ma incisive parole di Gonzales Garcia

Milano, 29

Anticipando di un giorno il suo arrivo, la squadra dell'Independiente, che l'8 settembre prossimo incontrerà allo stadio di San Siro l'Inter, nella partita di andata della Coppa dei Campioni d'Europa e del Sud America, è giunta questa mattina all'aeroporto della Malpensa, proveniente da New York, dove ha disputato alcune partite negli ultimi giorni. La comitiva argentina si è subito diretta in pullman verso un albergo di Giussano, un paese ad una trentina di chilometri da Milano, dove aveva fissato il suo quartiere generale per la trasferta italiana.

Le camere per i giocatori e gli accompagnatori erano state comunque preparate in fretta grazie ad un cablogramma giunto questa mattina e così tutti hanno potuto ritirarsi tranquillamente nelle loro stanze per riposarsi dopo il viaggio notturno in aereo, compiuto peraltro senza alcun contrattempo. In questa trasferta l'Independiente ha con sè 17 giocatori ed alcuni accompagnatori, fra i quali il medico, dott. Fernandez, ed il preparatore atletico Gonzales Garcia. Il direttore tecnico Giudice, è invece proseguito direttamente per Roma, dove stasera assisterà alla partita Inter-Juventus.

Gonzales Garcia che in assenza di Giudice funge da capo comitiva, ha affermato che l'anticipato arrivo in Italia è stato in gran parte dovuto alla notizia, che era pervenuta loro a New York, che la partita Inter-Juventus di stasera sarebbe stata trasmessa alla televisione.

«Noi avevamo già deciso di non portare i giocatori a Roma — ha detto Gonzales Garcia — in quanto sarebbe stato troppo faticoso, ma quando abbiamo saputo che sarebbe stato possibile anche assistere all'incontro alla televisione dall'albergo di Giussano, abbiamo subito deciso che sarebbe valsa la pena anticipare il nostro arrivo in Italia per questo. Infatti l'Inter stasera pensiamo che schiererà proprio la sua formazione migliore, data l'importanza della partita e potremo pertanto osservare il suo rendimento collettivo e quello dei singoli giocatori in un incontro di grosso impegno, come poi sarà il nostro. Se invece ci fossimo limitati a condurre i giocatori sabato prossimo a San Siro per la prima partita in campionato che l'Inter disputerà contro il Varese, avremmo forse rischiato di vedere un'Inter in formato ridotto».

Circa la tournée compiuta nel Nord America, Gonzales Garcia ha detto che è stata molto importante per un buon collaudo della squadra. «Ci siamo trovati di fronte squadre che ci hanno impegnato molto e soprattutto il Real Madrid nell'ultima partita che abbiamo disputato a Nuova York. Come certamente sarà giunta notizia in Italia, tale partita è stata più una battaglia che un incontro di calcio: tutti hanno potuto così osservare come i giocatori dell'Independiente non si tirino assolutamente indietro quando c'è da combattere».

In merito alla prossima partita con l'Inter, Gonzales ha detto poche parole molto incisive: «Sappiamo che l'Inter è forte, ma noi siamo qui per disputare questa finale di Coppa Intercontinentale da pari a pari: non ci sentiamo infatti inferiori a nessuno ed anche nella partita di andata a San Siro riteniamo di poter dire la nostra».

Oggi tutti i giocatori dell'Independiente osserveranno un completo riposo nelle loro camere. Stasera tutti saranno quindi davanti alla televisione dell'albergo a vedere i loro prossimi avversari. Da domani, quando rientrerà anche Giudice, riprenderà la preparazione che in linea di massima sarà condotta sul campo da gioco locale.

ACCORDO Sormani - Milan

Milano, 29

L'attaccante Angelo Sormani, ha raggiunto stamane l'accordo economico con il Milan, dopo un incontro con il vicepresidente della società rossonera, avv. Sordillo. Nelle file del Milan vi sono ancora alcuni giocatori che non hanno definito l'accordo economico: saranno ricevuti domani dai dirigenti della società.

Coppa ciclistica Steffanini

LA RUOTA DI RICCATO davanti a Castellan

Roveredo in Piano, 29

Oltre 60 allievi si sono presentati al via della XII edizione della Coppa Ciclistica Cirillo Steffanini, organizzata dalla Bottecchia di Pordenone sul circuito di Roveredo in Piano.

La gara è stata caratterizzata da un susseguirsi di fughe che hanno avuto per protagonisti il monfalconese Degano, il sanvitese Giuseppin e il cividalese Vescul nel primo e nel secondo dei quattro giri del circuito. A metà gara sono stati poi Castellan, Pin, Riccato, Dell'Armellina, Mason, Maranzana e Smania, che sono riusciti ad avvantaggiarsi d'una cinquantina di metri, contendendosi in volata la vittoria.

Proprio sotto lo striscione di arrivo, Riccato è riuscito a mettere la sua ruota davanti a quelle dei compagni di fuga, aggiudicando così alla Coin di Mestre la Coppa in palio. Il corridore Dell'Armellina, classificatosi al terzo posto, è stato tolto dall'ordine d'arrivo essendo rimasto a lungo nella scia di una autovettura. Perfetta l'organizzazione della Bottecchia e del comitato festeggiamenti di Roveredo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Riccato Silvano (U. S. Coin Mestre), che compie i 107 chilometri in ore 2.30 alla media di km. 42,798; 2) Castellan Ernesto (Bartali Rovis Trieste); 3) Mason Gino (Libertas Treviso); 4) Pin Antonio (Bottecchia Pordenone); 5) Maranzana Paolo (Stefanutti S. Vito al Tagliamento); 6) Smania Maurizio (U. S. Coin Mestre).

Il primo campionato nazionale di pesca sportiva fra giornalisti si svolgerà il 19 settembre prossimo nelle acque del Brembiolo, a Casalpusterlengo. Le iscrizioni dei colleghi professionisti e pubblicisti, sono aperte fino al 10 settembre. Le adesioni vanno inviate al Gruppo lombardo giornalisti pescatori (sala stampa nazionale) via Santa Maria Segreta, Milano.

TRIPLETTA DEI GIGLIATI AL MARASSI

Ridimensionati i liguri

FIORENTINA - GENOA 3-0 (2-0)

MARCATORI: nel p. t. all'11' Hamrin, al 16' Maschio; nella ripresa al 45' Hamrin. — GENOA: Grosso; Vanara, Campora; Baveni, Bassi, Rivara; Brambilla, Bicicli, Koelbl, Zigoni, Gilardoni. FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Brizi; Hamrin, Maschio, Nuti, De Sisti, Morrone. — ARBITRO: Righi di Milano.

Genova, 29

Con un secco tre a zero la Fiorentina ha ridimensionato un Genoa, che nei precedenti incontri precampionato, aveva battuto prima il Milan e poi il Bologna.

La squadra viola ha messo a nudo tutti i difetti dei rossoblù che sono poi gli stessi dello scorso campionato: scarsa sicurezza in difesa, centro campo evanescente e poca penetrazione in prima linea.

Il Genoa, entrato in campo praticamente nella stessa formazione che nell'ultima partita dello scorso torneo aveva battuto la Fiorentina seccamente, si è trovato di fronte una squadra bene impostata in difesa con due uomini a centro campo (De Sisti e Maschio) che non si concedevano pause nel rifornire l'attacco.

Proprio in questo reparto, infatti, la Fiorentina ha posto le basi per il suo successo che è stato più agevole del previsto. La squadra viola, dopo aver segnato senza difficoltà le prime due reti, si è limitata a controllare gli avversari senza più puntare decisamente a rete.

Del Genoa nessun reparto si è salvato: la difesa si è fatta prendere spesso in velocità dalle «puntate» di Hamrin, Morrone e Nuti; il centro campo, dove Bicicli ha troppo pasticciato e Brambilla era fuori fase non è mai riuscito a mettere insieme un'azione apprezzabile. La prima linea genoana ha vissuto su qualche spunto isolato di Zigoni e Koelbi i quali sono stati gli unici a salvarsi dal naufragio generale.

E' il Genoa che «aggredisce» subito la difesa viola e colleziona due calci d'angolo consecutivi. La Fiorentina reagisce con un gioco veloce e sbrigativo con lunghi lanci sulle ali. All'11' i viola vanno in vantaggio: fallo di Brambilla su Castelletti a metà campo: batte lo stesso Castelletti verso De Sisti il quale «tocca» ad Hamrin. La ala, con un «dribbling» stretto, evita Campora e Bassi e, anticipando l'uscita di Grosso, mette in rete.

Questo gol disorienta ancora di più il Genoa e la Fiorentina è padrona del campo. Al 16' mentre il terzino Vanara era ai bordi del campo per uno scontro con Brizi, gli ospiti raddoppiano. E' ancora il terzino Castelletti a dare il via all'azione con una discesa e un forte tiro respinto a mani aperte da Grosso: irrompe Maschio e segna a porta vuota.

Al 23' Vanara, infortunato, viene sostituito da Bruno. Il Genoa tenta ora una timida reazione ma la difesa viola è pronta ad annullare tutte le iniziative di Zigoni e Koelbl. Al 33' Zigoni viene atterrato al limite dell'area. Tira lo stesso Zigoni ma Albertosi respinge con un bel tuffo.

Nella ripresa la Fiorentina nelle cui file Manservizi ha sostituito Maschio, ormai paga del risultato, si limita a controllare gli evanescenti avversari i quali, solo al 20', riescono ad impensierire Albertosi con un bel tiro di testa di Koelbl, dopo uno scambio Rivara-Zigoni. Al 33' e al 37' è ancora Koelbl ad impegnare Albertosi, prima con un colpo di testa su centro di Bicicli e poi su azione personale. Al 45' quando ormai sembrava che il risultato non dovesse più cambiare, la Fiorentina segna la terza rete: azione di Morrone che, giunto sul fondo, centra, entra Nuti, e di testa porge a Hamrim che non ha difficoltà a battere Grosso.

Nel corso della riunione di pugilato di Ronciglione, Nino Benvenuti campione mondiale dei medi junior, si è esibito in 5 riprese con Giulio Saraudi, ex campione d'Europa dei dilettanti.

COPPA ITALIA 1965-'66

Risultati del 1.o turno

Fiorentina - *Genoa	3-0
Lazio - *Alessandria	3-1
Cagliari - *Novara	1-0
Varese - *Lecco	1-0
Brescia - *Mantova	2-1
Pro Patria - *Monza	2-1
(Dopo tempi supplement.)	
Atalanta - *Verona	1-0
*Venezia - Sampdoria	1-1
(vince Venezia per sort.)	
L.R. Vicenza - *Padova	2-0
*Reggiana - Palermo	1-1
(vince Palermo per sort.)	
*Modena - Bologna	1-0
Spal - *Pisa	1-0
*Livorno - Roma	2-0
(Dopo tempi supplement.)	
Napoli - *Trani	2-1
*Catanzaro - Messina	2-0
Catania - *Reggina	1-0
*Potenza - Foggia Inc.	0-0
(vince Potenza per sort.)	

PIUTTOSTO DELUDENTI I PETRONIANI

Canarini in velocità

MODENA - BOLOGNA 1-0 (0-0)

MARCATORE: nella ripresa: Rognoni al 10'. — MODENA: Colombo; Cattani, Vellani; Aguzzoli, Borsari, Venturelli; Zani, Balsimelli, Rognoni, Merighi, Jaconissi. — BOLOGNA: Negri; Furlanis, Micelli (Roversi); Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vastola, Haller, Pascutti. — ARBITRO: Bernardis di Trieste.

Modena, 29

Un Modena sorprendente e un Bologna che ha largamente deluso sono stati i protagonisti di una combattuta partita nel primo turno di Coppa Italia. La squadra modenese ha preso gli avversari in velocità scombinando i piani e dominando largamente buona parte dell'incontro.

La vittoria del Modena è dovuta in gran parte alla mole di lavoro svolta dal quadrilatero, mobilissimo, in grado di impostare pregevoli azioni: è stato proprio mancando in questo settore che i rossoblù hanno finito invece per soccombere. Si è visto un Bologna opaco, confusionario, e svogliato. Solo la difesa nella squadra rossoblù può essere assolta dopo questa prova: per il resto la delusione è stata pressochè totale e non a caso Negri è stato il migliore degli ex campioni d'Italia.

Il Modena, invece, che nelle altre precampionato aveva suscitato giudizi scarsamente favorevoli, è apparso quasi una rivelazione: il gioco è stato impostato sulla velocità e le ali hanno lavorato spesso e bene mettendo sovente i difficoltà la retroguardia rossoblù. Il primo tempo è stato di netta marca modenese. I rossoblù non hanno potuto far altro che difendersi: quando nella ripresa i bolognesi hanno cercato di riorganizzare il gioco, il Modena, ormai privo di complessi, è giunto alla segnatura, l'unica della giornata che ha premiato la squadra dimostratasi migliore.

Nel Bologna certamente l'assenza di Nielsen si è fatta sentire, ma questo non basta a spiegare la prova negativa dell'«undici» di Scopigno: Haller è stato lento, incapace di dare suggerimenti ai compagni e Bulgarelli, decisamente in ombra, non è stato in grado di tenere con sufficienza il ruolo di centrocampista. Il secondo tempo ha avuto una diversa fisionomia: il gioco è stato più equilibrato e si è spostato spesso da un fronte all'altro. La difesa del Modena ha retto bene però e quando il Bologna è stato vicino al pareggio Haller ha mancato la facile occasione.

Nel primo tempo su un rapido contropiede Pascutti, dopo aver evitato Cattani, ha centrato e Perani, al volo, ha stampato il pallone sul palo. Nella ripresa, al 10' il gol del Modena: Balsimelli ha passato a Zani il quale, superati due avversari, ha messo al centro dove Rognoni ha sorpreso Negri con un tiro di sinistro. Al 12' Haller, servito da Vastola, ha sbagliato il bersaglio da pochi passi. Al 35' due fughe di Balsimelli si sono concluse con tiri troppo centrali parati da Negri.

VIANI RIMANE al Genoa

Genova, 29

A seguito delle notizie pubblicate nei giorni scorsi di impegni presi da Giuseppe Viani anche con il Bologna, Viani stesso ha rilasciato il seguente comunicato: «Al fine di porre termine a tutte le polemiche ed illazioni varie, affermo di appartenere al Genoa FBC, di non aver mai avuto intenzione di lasciare questa società.

«Per quanto riguarda il tempo libero spettantemi contrattualmente, intendo impiegarlo nella cura dei miei interessi privati, o comunque mi sia consentito, a mia discrezione. Qualora dovessi avere contatti calcistici con altre società, lo farò solo in conformità all'autorizzazione e nei termini concessimi dal presidente del Genoa.

«Mi auguro che questa mia breve precisazione valga a chiarire finalmente ogni malinteso e riportare nella giusta misura l'eco degli ultimi avvenimenti, ai quali si è dato un'importanza eccessiva che ha dato adito alle più varie interpretazioni».

FOLLA STRABOCCHEVOLE AL DERBY PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Valganna con l'abilità di Gubellini sfugge all'inseguimento del favorito Quentin

Arrivo serratissimo con Sicolone buon terzo - Iseo personaggio discusso della vicenda
Tempo modesto (1.23.9) a causa della gara a strappi - Nervosismo nel dopocorsa

E' stato il Derby che ha richiamato una folla eccezionale come da tempo non si vedeva a Montebello. La suggestione della grande corsa e la splendida giornata di sole sono stati gli ingredienti che hanno fatto dirottare alla volta dell'ippodromo un pubblico record e che hanno dato all'ippica triestina un giusto riconoscimento.

Per un pubblico d'eccezione uno spettacolo indubbiamente brillante. Non è crollato (ma in proposito non si avevano dubbi) il prestigioso record ottenuto lo scorso anno da Turbine e la corsa — per merito, anzi per demerito di Izeo — è stata resa un tantino aspra, tanto che nel dopocorsa, nelle scuderie, sono volate parole grosse sia nello «entourage» dei guidatori che in quello dei proprietari. Ma la splendida battaglia conclusiva fra Valganna e Quentin è stata comunque densa di agonismo e di chiara tecnica, anche se giocata in punta di spada anzichè di fioretto. Ha vinto Valganna, evviva Valganna.

Dopo Quispiane (anno 1960), un'altra femmina di una scuderia toscana ha iscritto il proprio nome al Derby triestino, dominando dal primo all'ultimo metro sotto la regia di Edy Gubellini, giovane bravo e astuto, giunto al secondo successo consecutivo nel classico cimento di Montebello. Che Valganna possedesse fondo, nessuno lo dubitava, perchè non si può vincere il St. Leger milanese se non si hanno polmoni d'acciaio. Sui quattro giri di pista del Derby, Valganna si è consacrata giumenta di poderosa azione e la sua figura, mentre scendevano le prime ombre della sera, si è nitidamente stagliata negli ultimi 200 metri quando si è retta a baluardo insuperabile alle pretese del favorito Quentin..

Disperato si mostrava l'attacco di Quentin, ma altrettanto vigorosa appariva la reazione della bellissima saura, mentre Baroncini e Gubellini roteavano le fruste come mulinelli. Valganna si sottraeva allo «speed» del rivale e accoglieva gli applausi entusiasti del pubblico che aveva iniziato a parteggiare per lei allorchè Izeo, compagno di allenamento di Quentin, aveva svelato il suo vero volto di fiancheggiatore (abusivo) del cavallo di Baroncini.

Izeo è stato il personaggio più discusso della contesa. Poi si è saputo che Baroncini, dal sulky di Quentin, impartiva a Ventura ordini come doveva manovrare Izeo e il Ventura ad obbedire (giusto il sonoro appiedamento inflitto ai due guidatori... radiotrasmittenti), così che il pubblico notava subito l'irregolarità. Ma se vogliamo essere obiettivi, non crediamo che Izeo abbia favorito molto Quentin, anche perchè non vi è stata da parte del figlio di Bordo un'azione decisa contro la battistrada Valganna. Quello di Izeo è stato un tira e molla che ha finito per non tornare a vantaggio di Quentin, anche perchè Gubellini — dopo essersi limitato a parare le prime puntate di Izeo — lo ha lasciato andare ad un chilometro dall'arrivo quando l'attaccante dimostrava una maggiore decisione.

Comunque poi Gubellini, non appena si muoveva Quentin, lo anticipava per mettersi subito al fianco di Izeo che ormai di carburante ne aveva ben poco. L'ultimo giro è stato indubbiamente il più bello perchè dietro a Quentin, che aveva ormai chiuso allo steccato Poerio (poca fortuna per il portacolori della Scuderia Biasuzzi), avanzavano di conserva Ervin e Sicolone. A 500 metri dal traguardo Izeo rientrava logicamente nei ranghi, superato in tromba da Valganna e Quentin, e subito dopo anche dalla pariglia Ervin-Sicolone all'interno della quale Gian Carlo Baldi cercava vanamente di trovare uno spiraglio. Quindi sull'ultima piegata sbagliava Ervin («lo avevo tutto in mano» dirà Gigi Castelli dopo la corsa) lasciando campo libero a Sicolone di mettersi all'inseguimento di Valganna e Quentin.

In retta d'arrivo Valganna si difendeva con bella autorità dall'assalto in forze condotto da Quentin e la vittoria e il lauro classico erano per la bionda (come la proprietaria) portacolori della Scuderia Laura. Buon terzo Sicolone, cavallo che si era accattivato subito le simpatie della folla che lo ricordava, per averlo visto al video, facile vincitore dellac orsa Tris di Montecatini, e quarto Poerio che solamente nelle ultime battute aveva potuto districarsi dalla posizione-trappola cui era rimasto confinato dal principio.

Il tempo di Valganna, del quale veniva accreditato pure Quentin (1.23.9), appare modesto, ma è la logica risultanza della corsa a strappi che Edy Gubellini, sempre molto bravo, ha saputo trarre a suo profitto con scaltrezza in «sulky» all'ammirevole Valganna.

Poi, nel dopocorsa, commenti anche scottanti fra i protagonisti della corsa e i loro proprietari. Baroncini l'aveva con Gubellini per una frase che non gli andava giù; Gian Carlo Baldi, chiamato in causa da Viscardo, chiedeva spiegazioni allo stesso Gubellini per una frase che poi risultava non detta dal guidatore di Valganna, e il giovane Edy a difendersi, mentre anche i proprietari si esibivano in dialoghi non proprio da... salotto.

Ma comnuque Valganna e Gubellini avevano già ricevuto le messi d'applausi della sportiva folla di Montebello al giro di onore, dove il Vicecommissario del Governo dott. Vincenzo Molinari, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, aveva consegnato la coppa d'argento inviata dal Capo dello Stato alla titolare della Scuderia Laura. Edy Gubellini, dal canto suo, era stato premiato con una medaglia d'oro dall'assessore dott. Egidio Babille in rappresentanza del Sindaco dott. Mario Franzil. Il signor Sergio Pitton aveva concluso la cerimonia delle premiazioni con la consegna della coppa offerta dalle Grandi Marche Associate, istitutrici dello speciale campionato dei 4 anni

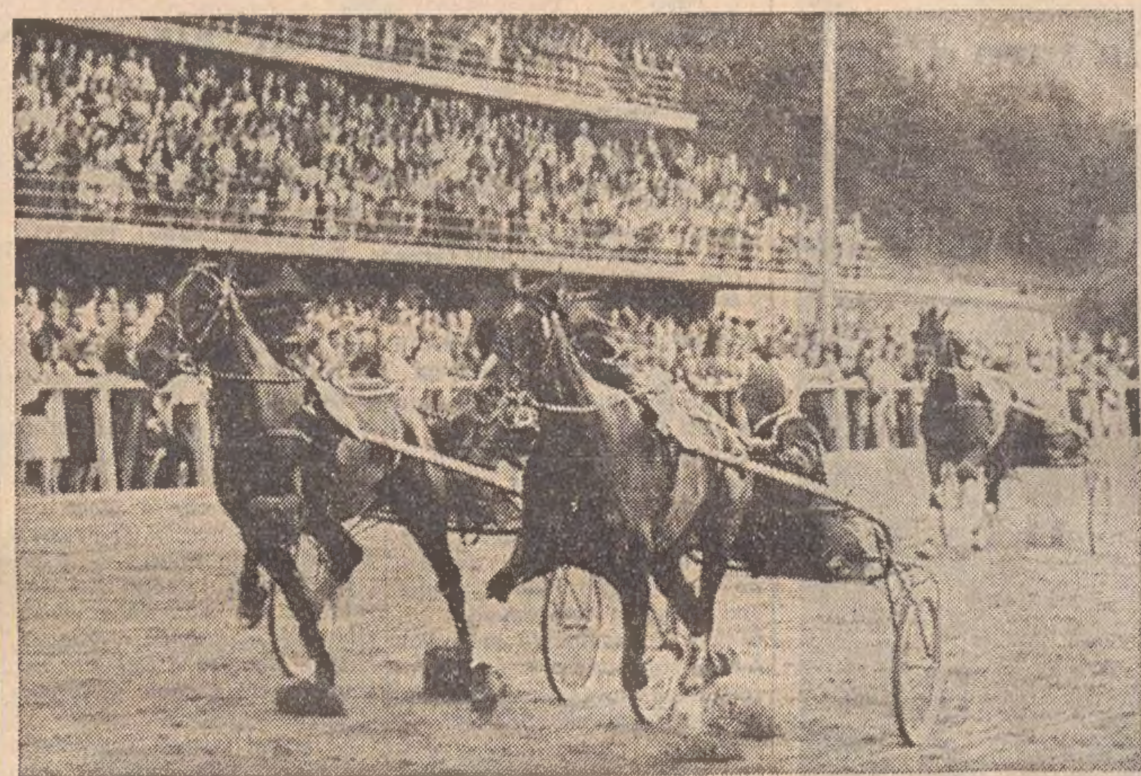
Con il secondo posto ottenuto nel Derby, Quentin è passato al comando della classifica del Trofeo d'Oro Cynar con 34 punti, mentre Navazzo, assente a Montebello, è rimasto fermo a quota 29 e precede ora Valganna che, mediante gli 8 punti totalizzati per la sua affermazione, è passata a quota 25.

In una giornata magnifica, anche gli episodi di contorno sono risultati interessanti. Moltissimi favoriti al traguardo e di conseguenza quote basse che stanno ad indicare come quasi tutti fra il pubblico si siano presentati allo sportello per la riscossione del biglietto vincente. Ottima propaganda questa per il nostro sport che si sta rinforzando sempre di più di forze nuove, e in special maniera dei giovani attratti dallo spettacolo ippico.

L'americana Castleton Belle è volata nella Totip in 1.19.6 suscitando unanimi consensi, mentre secondo finiva l'atletico Ippocampo davanti allo sfortunato Meco. In gran forma Giorgio Zeugna ha messo a segno tre successi con Oneto, Gioberti e il giovane Narratore; simpatica evidenza per il bravo Zeugna per aver risaltato in una giornata di siffatta importanza. Anche Baroncini ha cesellato un miracolo doppio, pilotando con sicurezza oltre a Castleton Belle anche il 3 anni Lamour nel Premio Turbine. Gli altri successi del convegno a Caligera in gentlemen con il dott. Ireneo Bordon, e al vecchio Carnevale per la soddisfazione di Edy Fatur.

Mario Germani

«Premio Cibele», L. 550.000 m. 1600: 1) Narratore (G. Zeugna), 2) Mosè d'Ausa. 5 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 16; 12, 20; (28). «Premio Livenza», 1.a div., L. 240 mila m. 1640: 1) Caligera (I. Bordon), 2) Cleto, 3) Algeria. 8 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 62; 20, 16, 22; (80) 85. «Premio Carmelo», L. 500.000 m. 1650: 1) Gioberti (G. Zeugna), 2) Agadir. 4 part. Tempo al km. 1.22.2. Tot.: 44; 16, 16; (88) 525. «Premio Turbine», L. 630.000 m. 1680: 1) Lamour (W. Baroncini), 2) Lerica, 3) Tiller. 9 part. Tempo al km. 1.23.5. Tot.: 14: 11, 11, 11; (21) 114. «Premio Crevalcore», L. 960.000 m. 1680: 1) Castleton Belle (W. Baroncini), 2) Ippocampo, 3) Meco. 9 part. Tempo al km. 1.19.6. Tot.: 16; 17, 22, 30; (41) 23. «Premio Presidente della Repubblica» - Derby dei 4 anni, L. 5.250.000 m. 3218: 1) Valganna (E. Gubellini), 2) Quentin (W. Baroncini), 3) Sicolone (D. Benedetti), 4) Poerio (Gc. Baldi). Non piazzati: Ervin (L. Castelli), Izeo (M. Ventura). Tot.: 31; 14, 13; (22) 45. «Premio Calcante», L. 500 mila m. 2050: 1) Oneto (G. Zeugna), 2) Batan. 4 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 12; 11, 13; (18) 28. «Premio Livenza», 2.a div, L. 240.000 m. 1640: 1) Carnevale (E. Fatur), 2) Bizza, 3) Bucasprint. 9 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 57; 15, 16, 16; (49) 63. Duplice dell'accoppiata (5.a e 8.a corsa): 3090 per 100 lire.



Il contrastatissimo arrivo del «derby»: Valganna (a destra) rintuzza l'attacco di Quentin con i quidatori in... animata discussione. (Foto de Rota)

BASEBALL

ALPINA E LIBERTAS in attesa delle finali

Le squadre triestine di baseball dell'Alpina (allievi e di Serie «C») e della Libertas (juniores), che di recente hanno conquistato il titolo regionale nei campionati di appartenenza, attendono ancora di conoscere le date d'effettuazione e le avversarie per i primi turni delle fasi finali nazionali. Sino ad oggi, ed è già trascorso più di un mese, nessuna comunicazione è pervenuta dalla Commissione tecnica arbitrale della Federpallabase. Il perchè probabilmente è da ricercarsi nel fatto che nelle altre regioni le fasi eliminatorie non sono state ancora completate. I dirigenti dell'Alpina e della Libertas, è naturale, sono seccati per questo ritardo. Non è facile infatti mantenere in forma una squadra di baseball che ha bisogno di giocare molto per rimanere sempre al meglio della condizione.

In attesa di conoscere la data d'inizio delle finali nazionali, le tre squadre si allenano come possono, considerate che tutti i giocatori nei giorni feriali sono impegnati per motivi professionali. Ieri mattina era in programma sul «diamante» di Villa Opicina una partita amichevole fra le squadre di Serie «C» dell'Alpina e del Cus Trieste. L'incontro però non è stato disputato in quanto il campo, in seguito ai lavori di riassestamento in vista del trofeo «Generale Sebrè», era sottosopra.

Alpina e Cus Trieste hanno dovuto così rinviare ad altra data l'amichevole e i giocatori biancoverdi sono rimasti ancora una settimana inattivi.

C. N.

BIANCONERI ANCORA A CORTO DI PREPARAZIONE

Udinese-Palmanova 3-0 ma con una notevole fatica

Tutte le reti segnate nel primo tempo - La formazione totalmente cambiata nella ripresa - Buona prova dei locali

MARCATORI: nel primo tempo al 19' Mantellato, al 22' Bosdaves, al 31' Braida. — Formazioni primo tempo: UDINESE: Galli; Bernard, Vidoz; Zardo, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Braida, Doizo, Bosdaves. PALMANOVA: Travaggin; Bon, Bertossi; Gon, Sdrigotti, Turri; De Rossi, Bucchini, Pevere, Ciprian, Dentesano.

Formazioni secondo tempo: UDINESE: Fabbris; Privaz, Fedele; Montanari, Colaotto, Sdrigotti; Ripella, Vincenzi, Cargnello, Gabriele, De Marzi. PALMANOVA: il portiere Travaggin è stato sostituito con Princig e l'ala destra De Rossi con Navascone. — ARBITRO: Volari di Monfalcone. — NOTE: Buon pubblico e sole alto. Tra i dirigenti bianconeri mancava il comm. Bruseschi, al capezzale della figlia Rossella gravemente ferita nell'incidente stradale di Grado.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palmanova, 29

L'allenatore bianconero Gigi Comuzzi avrà la sua bella gatta da pelare per mettere a punto, come si suol dire, la formazione che si prepara ad affrontare un difficile campionato di Serie C. I ragazzi udinesi, infatti, che almeno a quanto ha detto il loro allenatore dovrebbero trovare la loro formazione tipo negli elementi che si sono presentati allo stadio palmarino nel primo tempo dell'incontro, ma che difettano ancora, a nostro avviso, di preparazione e di un certo amalgama, anche se hanno mostrato individualmente buoni numeri e hanno combinato qualche pregevole azione sotto la rete del portiere amaranto che oggi non era in vena di prodezze, hanno segnato la prima rete con Mantellato, avendo due uomini (lo stesso Mantellato e il compagno di linea Braida) in netto fuorigioco.

Dal canto suo il Palmanova, squadra che ha mostrato grinta aggressiva pur mancando di altrettanta forma e preparazione dei fratelli maggiori della Udinese, ha fatto del suo meglio per contenere la discesa degli ospiti, riuscendo anche a dare del filo da torcere alla difesa bianconera. Tenendo presente che un incontro come quello odierno, che l'Udinese ormai per simpatica tradizione gioca sul terreno di Palmanova, non può dare alcuna significativa indicazione su quello che sarà il futuro della squadra bianconera e che — come ci ha affermato lo stesso allenatore — la squadra è ancora allo stato sperimentale, almeno per quanto riguarda la difesa dobbiamo pensare che i ragazzi udinesi devono ancora svolgere molto lavoro, dandosi da fare nella preparazione e nel gioco di assieme per trovare quel ritmo e quel piglio bersaglieresco che si addicono a una squadra del genere.

Tutto sommato abbiamo visto nel primo tempo — perchè la ripresa è stata senza storia — un'Udinese che manca un po' di preparazione e di affiatamento, ma che d'altra parte sembra avere tutti i numeri per comportarsi bene in campionato, purchè l'allenatore sappia trarre dai suoi giovani e validi elementi lo spirito animatore e il ritmo di gioco che ci vogliono. L'Udinese, è bene notarlo, aveva di fronte un avversario che va per le spicce e che per nulla intimorito del gran nome della consorella maggiore, ha dato battaglia per tutto l'arco dell'incontro e si è fatto sorprendere soprattutto per alcune falle di difesa. I locali hanno comunque tenuto benissimo, facendosi alcune volte minacciosi sotto la rete udinese.

Le note del primo tempo vedono una parata del portiere palmarino al 4' su Braida e una occasione perduta da Bosdaves al 14', che si fa spedire fuori un pallone già cotto. Cinque minuti dopo apre le segnature Mantellato in fuori gioco non rilevato. Al 20' Travaggin sbaglia in pieno una respinta di piede, ma Mantellato tutto solo si incarica di buttare il pallone alle ortiche. Al 22' Bosdaves insacca e quindi verso la mezz'ora si ha la terza e ultima rete della giornata da parte di Braida su una bella azione dalla sinistra. Una serie di angoli per l'Udinese e al 42' Zampa per un pelo non commette un'autorete.

Nella ripresa i bianconeri mutano totalmente la formazione, ma i palmarini — benchè stroncati dalla fatica — non permettono agli ospiti di aumentare il bottino.

Mario Grabar

CORSI AL T.C.T. per giovani tennisti

Sui campi di via Guido Reni, organizzati dal Tennis Club Triestino, avranno inizio mercoledì prossimo due corsi di tennis, uno di perfezionamento e uno di impostazione. Le iscrizioni, aperte a tutti i giovani d'ambo i sessi che non abbiano compiuto ancora il tredicesimo anno di età, si chiuderanno domani sera. I corsi, che saranno diretti dal maestro federale Pier Luigi Lombardi, avranno una durata di venti giorni. Per informazioni ed iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del T. C. Triestino in via Guido Reni n. 5 (telefono 38722).

La squadra del Florentia ha battuto per 4-3 il Civitavecchia nello spareggio per un posto nella Serie «A» di pallanuoto.

RIUNIONE PER ATLETI, ALLIEVI E JUNIORES

PISTA E PEDANE AFFOLLATE A VALMAURA con buoni e promettenti risultati tecnici

Tra i migliori Angelino (mezzof.) e De Franzoni (giavellotto)

Organizzata dal comitato regionale della Fidal, si è svolta ieri mattina allo stadio comunale di Valmaura una riunione regionale riservata alle categorie allievi e juniores. Finalmente piste e pedane affollate e risultati nel loro complesso discreti.

Paron e De Lorenzi sono stati i migliori negli 80 piani; Piccoli, Puntin e Pellegrini hanno vinto le rispettive serie dei 250 piani con tempi non eccezionali, mentre nella medesima distanza sugli ostacoli si è affermato Bertolissi. Buona senz'altro la misura ottenuta dal goriziano Podberscek nel lancio del disco dove ha scagliato lo attrezzo oltre i 42 metri. Nei 600, combattutissimi sino sul filo di lana, Favaro ha avuto la meglio su Ardessi e Bussani, che ancora una volta non ha saputo esprimere il suo valore e si è lasciato ingenuamente sorprendere dagli avversari. Sulla distanza doppia si è messo in bella evidenza Angelino, che ha mancato per 1" e 5 il primato regionale appartenente a Peres. Dopo aver passato il primo giro in 1'2", ritmo abbastanza sostenuto, ha rallentato notevolmente sul secondo, portato a termine in 1'7", per concludere la gara in un significativo 3'19"9, che lascia ben sperare per il futuro, considerato anche il fatto che il ragazzo non è stato impegnato a fondo, che è alla sua prima stagione agonistica e che soprattutto pecca di inesperienza, cioè non sente il ritmo della gara e di conseguenza corre d'istinto. Tutto questo niente toglie però al valore della sua affermazione.

Nel lancio del giavellotto ancora una volta in bella evidenza il gradiscano De Franzoni abbondantemente oltre i 50 metri. Nelle due serie delle staffette, affermazioni della Libertas Udine e del Saici di Torviscosa. Questo per quanto riguarda la riunione riservata agli allievi. Gli juniores hanno gareggiato in due gare e precisamente nel lancio del martello e nei 1500 siepi: nella prima si è affermato con un lancio superiore ai 40 metri Tomadini, nella seconda dopo una vivace lotta nell'ultimo giro ha avuto la meglio Martinuzzi su Buttazzoni e Pacchioni.

Nel triathlon allievi un solo concorrente, Di Giusto di Torviscosa, al di sotto dei 1500 punti. Complessivamente una riunione interessante, non fosse altro per l'alto numero degli atleti partecipanti, che hanno dato vita a gare combattute e qualcuna anche, come abbiamo visto in sede di commento, di buon contenuto tecnico. Il materiale atleti non manca: sta ora ai tecnici, ai dirigenti e agli allenatori far sì che tutti questi giovani rimangano nelle file dell'atletica e non siano delle meteore che dopo una stagione di gare si dissolvono nell'anonimato rendendo ancor più precaria quella che è la situazione della nostra atletica regionale.

Italo Drocker

CATEGORIA ALLIEVI

Corsa metri 80 p. - 1.a Serie: 1) Soncin Giuliano (SAICI Torv.) 10"1; 2) De Zucco (S.G.T.) 10"3; 3) Bologna (ACEGAT) 10"5; 4) Fontanelli (Libertas Ud.) 10"9. 2.a Serie: 1) Sabadini Giuseppe (Torriana) 9"9; 2) Padovan (S.G.T.) 10"; 3) Belloni (Libertas Ud.) 10"4. 3.a Serie: 1) Azzarello Eugenio (Torriana) 9"8; 2) Gergolet (Fiamma) 9"9; 3) Feregotto (Libertas Ud.) 9"9; 4) Baldin (SAICI Torv.) 10"3. 4.a Serie: 1) Paron Steni (Libertas Ud.) 9"7; 2) De Lorenzi (Fiamma) 9"7; 3) Rigutto (Pol. C.S.I.) 10"1; 4) Dorigo (SAICI Torv.) 10"8.

Corsa metri 250 piani - 1.a Serie: 1) Piccoli Enrico (A. Su.) 32"6; 2) Caduccio (S.G.T.) 33"6; 3) Cecolin (Libertas Ud.) 33"9; 4) Feritola (S. Giacomo) 34"2; 5) Spazzapan (Olimpya (Go.) 36"1. 2.a Serie: 1) Puntin Rinaldo (Fiamma) 33"1; 2) Doria (ACEGAT) 33"6; 3) Medveschek (U.S. Bor) 33"7; 4) Moreale (Libertas Ud.) 37". 3.a Serie: 1) Pellegrini Giorgio (Libertas Ud.) 31"5; 2) Merlo (SAICI Torv.) 32"8; 3) Kocevar (Pol. C.S.I.) 33"2; 4) Kodric (U.G.G.) 33"6.

Getto del peso: 1) Kozlin Mario (U.G.G.) m. 12,63; 2) Tarabocchia (Pol. C.S.I.) 12,24; 3) Pertotti (S. Giacomo) 11"65; 4) Gallici (SAICI Torv.) 11,02; 5) Toniutto (Fiamma) 10,19; 6) Grion (Libertas Ud.) 9,59; 7) Volpic (id.) 9,39; 8) Benvenuti (ACEGAT) 8,40.

Salto in alto: 1) Tomasin Paolo (SAICI Torv.) m. 1,65; 2) Pian (Torriana) 1,65; 3) Fontanelli (Libertas Ud.) 1,65; 4) Cescutti (Polisportiva Ol.) 1,50; 5) Minut (Pol. C.S.I.) 1,40.

Corsa metri 80 ostacoli: 1) Furlan Iztok (Bor) 11"2; 2) Marsev (A.S.U.) 11"5; 3) Mazzero (SAICI Torv.) 11"7; 4) Saule (S.G.T.) 11"9; 5) Polzot (Libertas Ud.) 12"; 6) Marizta (Torriana) 12"8.

Corsa metri 250 ostacoli: 1) Bertoliasi Giuseppe (Fiamma) 35"9; 2) Brandolino (A.S.U.) 36"1; 3) Fasan (SAICI Torv.) 36"2; 4) Rinaldo (Libertas Ud.) 36"9; 5) De Silvestro (Pol. C.S.I.) 36"9; 6) Lenardon (Torriana) 39"6.

Lancio del disco: 1) Podberscek Edy (Olimpya Go.) m. 42,49; 2) Maran (SAICI Torv.) 34,23; 3) Cargnelutti (Libertas Ud.) 33,81; 4) Riccobon (Pol. C.S.I.) 42,57; 5) Giberna (Fiamma) 27,90; 6) Famea ((id.) 23,71.

Corsa metri 800 piani: 1) Favaro Paolo (SAICI Torviscosa) 1'33"8; 2) Ardessi (CRDA Monfalcone) 1'33"8; 3) Bussani (S.G.T.) 1'33"9; 4) Donno (Pol. C.S.I.) 1'37"1; 5) Giacobelli (ACEGAT) 1'43"7.

Salto in lungo: 1) Miconi Renato (Libertas Udine) 5.72; 2) Pavan (SAICI Torviscosa) 5.64; 3) Godeas (A. R. Torriana) 5.44; 4) Zigante (S .Giacomo) 5.41; 5) Lacovig (Libertas Udine) 5.40; 6) Dose (id.); 7) Brattina (A. S. Fiamma); 8) Tuliach (ACEGAT).

Salto con l'asta: 1) Di Filippo (Libertas Udine) 3.30; 2) Ferletig (CRDA Monfalcone) 3; 3) De Fabbris (A. S. Fiamma) 2.90; 4) Cattano (A. S. Torriana) 2.20.

Corsa metri 1200: 1) Angelino Gianni (ACEGAT) 3'19"9; 2) Bernardis (Libertas Udine) 3'31"; 3) Romano (S. Giacomo) 3'37"2; 4) Palla (Olimpya Gorizia) 3'55"4; 5) Tuniz (SAICI Torviscosa) 4'4"5.

Lancio del giavellotto: 1) De Franzoni Ugo (A. R. Torriana) 52.20; 2) Rauber (CUS Trieste) 48.04; 3. Bonato (Pol. C.S.I.) 44.28; 4) Mescherin (Libertas Udine) 42.50; 5) Lucchetta (SAICI Torvisc.) 40.28.

Marcia km. 4: 1) Faccio Nordio (Fiamma) 22'6"5; squalificati: Lovo (Libertas Udine) e Vescovi (Torriana).

Staffetta 4 x 100 - 1.a serie: 1) Libertas Udine (Peregotto, Pellegrini, Lacovici, Paron) 46"6; 2) S.G.T. (Capuccio, De Zucco, Padovan, Saule) 47"8; 3) A. R. Torriana (Sabadini, De Franzoni, Pian, Azzarello) 48"4; 4) A. S. Fiamma (De Fabris, Cergolet, Puntin, De Lorenzi) 48"7. 2.a Serie: 1) SAICI Torviscosa (Tomba, Soncin, Mazzaro, Merlo) 48"8; 2) Pol. C.S.I. (De Silvestro, Rigutto, Cocevar, Bonato) 50"1; 3) Libertas Udine (Dose, Fontanelli, Fontanelli P., Miconi) 50"7).

CATEGORIA JUNIORES

Lancio del martello (kg. 6): 1) Tomadini Daniele (A.S.U.) 40.93; 2) Delli Compagni (A. S. Fiamma) 35.47; 3) Flaibani (Libertas Udine)

Corsa metri 1500 siepi: 1) Martinuzzi Sergio (Libertas Udine) 4'54"7; 2) Buttazzoni (A.S.U.) 4' 57"2; 3) Pacchioni (ACEGAT) 4' 58"7; 4) Zuliani (A.S.U.) 4'59"8.

PREPARAZIONE DELLE SQUADRE GIULIANE

Collaudo del Saici sul campo di S. Giorgio

Hanno vinto i locali per 3-2 (0-1) ma gli ospiti sono stati migliori

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Corso; nel secondo tempo al 21' Fagnini, al 28' Corso, al 34' Pertoldi, al 38' Moro. — SANGIORGINA: Farfoglia; Marega Buttò (Del Bianco); Sgranzut, Virgolini, Bigotto; Giulio, Moro, Masolini (Pertoldi), Fagnini, Barbiero (Franzo). SAICI TORVISCOSA: Bevilacqua (Carmassi); Passon (Sartori), Nardini; Tortolo (Di Zorzi), Battiston, Mazzolini; Carpin, De Rossi, Medeot, Marini (Morgante), Corso. — ARBITRO: Mian di Cervignano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

S. Giorgio di Nogaro, 29

Il collaudo della Saici al «Pez» di San Giorgio di Nogaro, è stato alquanto positivo, anche se il risultato finale è stato appannaggio della squadra locale. La compagine di Abbatematteo ha dimostrato di essere già a buon punto, anche se manca ancora di fiato: lucida di idee, fluida nelle azioni, e quel che conta di più, un assieme veramente rimarchevole. La squadra aziendale si è presentata con la stessa formazione che ha brillantemente figurato nel decorso campionato. Quando riuscirà ad acquistare più fiato, siamo certi che ripeterà le belle prestazioni dello scorso anno.

Nel secondo tempo il trainer ha inserito i due nuovi acquisti Di Zorzi e Morgante. Se per il primo un giudizio è ancora prematuro, per il secondo, ancora legato nei movimenti e a corto di preparazione, possiamo anticipare che non farà certamente rimpiangere quello che fu Musiello dello scorso ano. Morgante, un ragazzo di appena 18 anni, in prestito dalla Sampdoria, ha dimostrato talento e doti calcistiche, e soprattutto, fiuto della rete.

Della Sangiorgina non possiamo dire che bene. Dopo un primo tempo, durante il quale è stata superata dalla tecnica dell'avversaria, è uscita alla distanza, imponendosi per velocità e polmoni. Non ha ancora un assieme per mancanza di preparazione, ma la squadra non tarderà a venire fuori.

L'inserimento in squadra di Moro e Fagnini, rientrati dopo un anno di assenza, hanno dato alla compagine forza e spirito combattivo. Ottima la prova di Sgranzutti e di Franzotti, il quale, sebbene inserito nella ripresa, ha dato spettacolo e incisività al gioco, facendosi applaudire in alcuni a solo. Buona anche la prova di Buttò, Moro e Fagnini.

Dopo alcune alterne vicende, al 5' Medeot colpisce la traversa a conclusione di un'azione Carpin - De Rossi - Medeot. Subito dopo ardita uscita di Bevilacqua sui piedi di Giulio e salvataggio in angolo. Al 6' Corso porta la propria squadra in vantaggio. Dopo avere ricevuto un passaggio da De Rossi, saetta a rete sorprendendo Farfoglia. Al 7' azione della Sangiorgina con Moro e Fagnini, ma il tiro di questo ultimo è parato da Bevilacqua. Al 12' parata ancora di Farfoglia su tiro di Carpin. Al 31' dopo un dominio della Saici, la Sangiorgina si fa minacciosa e un'azione iniziata da Moro viene conclusa dallo stesso con un tiro a fil di palo.

Nella ripresa gli ospiti accusano il ritmo del primo tempo e devono accettare l'iniziativa dei locali. Così al 21' Fagnini porta la propria squadra in parità. Sette minuti dopo Corso, con una magnifica prodezza in rovesciata, batte per la seconda volta Farfoglia. Sono i regali degli «ex». Al 34' Pertoldi raggiunge il pareggio, mentre al 38' Moro, ex saicino, porta decisamente la squadra in vantaggio.

Buono l'arbitraggio.

Tommaso Ciccolo

TORNEO PER TERZA CATEGORIA E NON CLASSIFICATI

RENOSTO DOMINA LA SCENA del nostro tennis regionale

Ha vinto il singolare contro Decovich - Tra le donne successo di Rossella Presel sulla Polacco - Il «doppio» a Grusovin-Ferraris

«Toceto» Renosto ha vinto il torneo regionale di tennis per terza categoria e non classificati, organizzato nella nostra città dal Circolo Marina Mercantile. Nella finale, che lo vedeva opposto ieri mattina sul campo principale di Barcola a Bruno Decovich del CMM, Renosto si è imposto in tre sets per 6-3, 3-6 e 6-1. Nel corso di questa stagione la «racchetta» del Tennis Club Triestino ha dimostrato di essere uno dei più forti «terza categoria» della regione. Renosto ha già iscritto infatti quest'anno il suo nome su altri due tornei (CMM e Cortina) ed ha dovuto cedere in finale a Di Davide in quello del TC Triestino.

Mario Renosto continua quindi a dominare la scena. Ieri ha cercato il «marinaretto» Decovich di sgambettarlo, ma alla fine ha dovuto arrendersi alla maggior classe e potenza dell'avversario. Renosto, come abbiamo detto, si è imposto in tre sets. Nel primo ha avuto una partenza lenta (0-2), poi ha infilato quattro giochi di fila e si è portato in vantaggio (4-2). Ancora un punto per Decovich (4-3) e quindi galoppata finale di Renosto che chiudeva il set in 6-3. Nella seconda partita successo di Decovich che ricuperava lo svantaggio iniziale e terminava vittorioso con l'identico punteggio della frazione precedente. Renosto, in questa partita, accusava una leggera indisposizione dovuta forse ad una lenta digestione. Superato il periodo critico, Renosto nel set decisivo appariva irresistibile come sempre e per Decovich, purtroppo, non c'era nulla da fare. Il punteggio di 6 a 1, a tale proposito, è molto eloquente. Nel singolare femminile Rossella Presel e la Polacco si sono ritrovate nuovamente una di fronte all'altra. Ha vinto, come si prevedeva, la Presel, ma questa volta non in maniera netta come domenica scorsa nel torneo di Villa Opicina. La Polacco infatti è apparsa un tantino migliorata, anche se non ha potuto fare molto contro la più forte avversaria, che si è assicurata il successo con il punteggio di 6-3 e 6-3.

Grusovin e Ferraris hanno vinto il doppio maschile battendo in finale Renosto e Guido Segrè dopo tre sets molto combattuti. La partita, protrattasi per oltre due ore, è stata molto piacevole. Tutti i quattro giocatori hanno saputo mettere in vetrina un gioco vario che ha soddisfatto il pubblico presente ai bordi. La vittoria di Grusovin e Ferraris, entrambi molto bravi, è meritata. Vinto il primo set per 9-7, Grusovin e Ferraris hanno dovuto cedere nella seconda partita per 6-2 ma si sono rifatti nella frazione decisiva che si è conclusa con il punteggio di 7-5.

Il dettaglio delle finali. *Singolare maschile:* Renosto (TCT) b. Decovich (CMM) 6-3,3-6, 6-1. *Singolare femminile:* Rossella Presel (TCT) b. Polacco (CMM) 6-3, 6-3. *Doppio maschile:* Grusovin-Ferraris (TCT) b. Renosto-Guido Segrè (TCT) 9-7, 2-6, 7-5. Giudice arbitro del torneo il triestino Tullio Oberstar.

Claudio Nordio

La colonna Totip

1.a CORSA: 1) Honduras		1
	2) Point D'Esprit	X
2.a CORSA: 1) Castleton Belle		1
	2) Ippocampo	X
3.a CORSA: 1) Avana		X
	2) Traina	1
4.a CORSA: 1) Parker		X
	2) Celentana	X
5.a CORSA: 1) Salimar		2
	2) Marsiglia	X
6.a CORSA: 1) Fritz		1
	2) Cambridge	X

CICLISMO

GRAN PREMIO «Trofeo del Patrono»

Organizzata dalla Polisportiva Libertas di Villa Opicina con la collaborazione della Libertas Trieste, si è svolta la gara ciclistica «Trofeo del Patrono» valevole quale prova unica del campionato provinciale.

La gara ha avuto uno svolgimento velocissimo con continui scatti e la media finale di km. 41,300 lo dimostra.

Emilio Bevilacqua della Libertas Trieste, classificandosi al nono posto (primo dei triestini) si aggiudica il titolo e la maglia di Campione provinciale. Il «Trofeo del Patrono» viene assegnato alla «Interbartolo» di Gorizia per merito di Zara e di Medeot.

ORDINE DI ARRIVO

1) Zara (S.G.C. Interbartolo, Gorizia), km. 83, in ore 2.5', alla media di km. 41; 2) Quaino (G.S. Doni, Udine) s.t.; 3) Bilia (G.S. F. Coppi, Udine) a 20"; 4) Moratti (G.S. Doni, Udine) s.t.;5) Medeot (G.S. Interbartolo, Gorizia) s.t.; 6) Ferrari (G.S. Varianese, Variano) s.t.; 7) Muccin (U.C. Pozzuolese) s.t.; 8) Berlasso (U.C. Pozzuolese) s.t.; 9) Bevilacqua (Libertas Trieste) s.t.; 10) Bergamasco (Dop. Arsenale Triestino) s.t.

INTERNAZIONALE DI VELA PER GIOVANISSIMI

Grisogono e Fucko di Spalato vincono la Coppa Favretto

Quattro armi jugoslavi e uno svizzero in testa alla classifica generale alla fine delle 5 prove

Con la prevista vittoria di un equipaggio jugoslavo, s'è conclusa ieri mattina la Coppa Favretto, regata internazionale per «cadet» organizzata dall'Adriatico e riservata a giovani che non abbiano ancora compiuto il diciassettesimo anno d'età.

Il successo finale è andato all'imbarcazione «Susac» del Y. C. Labud di Spalato, con una regolarità veramente eccezionale è arrivata seconda in tutte le cinque prove disputate. I giovani Grisogono e Fucko, che formano l'equipaggio vittorioso, hanno dato ampia dimostrazione delle loro eccezionali doti tecniche e di una accurata preparazione. Essi hanno regatato con il cervello, sempre controllando i diretti avversari e senza mai tentare dei colpi di testa. Non hanno vinto nessuna delle cinque regate, ma alla fine si sono più che meritato il prestigioso trofeo.

Alle loro spalle è giunto un altro equipaggio di Spalato, appartenente allo Y. C. Mornar e formato dei giovani Puovic e Miklausic. Sono stati fra i regatanti più brillanti, ma alla fine hanno dovuto cedere ai più regolari concittadini del Y. C. Labud. In terza e quarta posizione, a dimostrazione di una superiorità assoluta, sono finite altre due imbarcazioni jugoslave, «Julji» e «August» del Y. C. Yadro di Capodistria, con equipaggi rispettivamente formati dai giovani Orel-Olenii e Bandelli-Vadnjal.

Infine al quinto posto figura ancora un quipaggio straniero, quello formato dai giovanissimi svizzeri, Bryner e Moser, che hanno vinto ben tre delle cinque prove in programma, ma non hanno saputo o potuto evitare il rovesciamento nell'unica regata disputata con vento duro. Comunque gli undici ragazzi dell'«Old Shatterland» hanno un sicuro avvenire nel campo velico, avviati come sono sulle orme di genitori, come lo starista Bryner, che molti allori hanno saputo conquistare anche in campo mondiale.

Bisogna arrivare al sesto posto per trovare il primo equipaggio italiano, quello formato da Sponza e Tamaro, due giovani della Triestina della Vela che, come i loro compagni Vencato e Vattovani, hanno dovuto regatare su imbarcazioni nettamente inferiori a quelle degli avversari. Lo stesso discorso vale anche per le altre imbarcazioni locali, quelle dell'Adriatico, che oltre a tutto avevano a bordo equipaggi meno preparati.

L'ultima regata della serie non ha avuto quasi storia. Disputata con un filo di vento, ha visto subito i giovani svizzeri involarsi verso la prima boa della bolina, da essi montata con netto distacco, che è andato sempre più aumentando fino ad arrivare ad un intero lato, al momento dell'arrivo. Alle spalle di Bryner e Moser, solito impegno degli equipaggi jugoslavi fra i quali riusciva ad inserirsi, una volta tanto, quello inglese, formato dai fratelli Wilson, che avevano una barca in prestito.

Marsilio Vidulich

Ordine di arrivo della V prova: 1)Old Shatterhand; 2) Susac; 3) Plavnik; 4) August; 5) Rubicante; 6) Julji; 7) Barbariccia; 8) Ostro; 9) Libicocco; 10) Libeccio; 11) Mau I.

CLASSIFICA FINALE

1) Susac (Grisogono-Fucko) Y. C. Labud p. 10; 2) Plavnik (Puovic-Miklausic) Y.C. Mornar 17; Julji (Orel-Olenik) Y.C. Jadro 20; 4) August (Bandelli-Vadnjal) Y.C. Jadro 23; 5) Old Shatterland (Bryner-Moser) Lago Maggiore 24; 6) Ostro (Sponza-Tamaro) T.T.V. 30; 7) Libeccio (Vencato-Vattovani) S.T.V. 34; 8) Rubicante (D. Wilson-I. Wilson) Babbacombe 43; 9) Libicocco (Devescovi-Lumini R.) Y.C.A. 46; 10) Barbariccia (De Manzini-Gallessi) Y.C.A. 48; 11) Mau I (De Manzini-Comisso) Y.C. A. 56; 12) Leon di Muggia (Gerin-Galussi) C.V. Muggia 70; 13) Castel di Muggia (Bussani-Scaramella) C.V. Muggia 73; 14) Malacoda (Cucchi-Straulino) Y.C.A. 76.

(Attualfoto)

L'armo jugoslavo vincitore della Coppa Favretto, classe «cadet»

Campionato dell'Adriatico

BREZICH - RINALDI terzi nelle «snipe»

VITTORIA DEGLI SVIZZERI

Chioggia, 29

Gli svizzeri Zenger-Bianchi su «Patrizia III» hanno vinto il campionato adriatico «Snipe», svoltosi in quattro prove, lungo il litorale di Caroman, nei pressi di Chioggia.

Ordine d'arrivo della quarta e ultima prova: 1) Patrizia III (Zenger-Bianchi, Svizzera); 2) Gama (Babich-Katalinich, Jugoslavia); 3) Dodo III (Circ. Naut. Orta); 4) Cherso V (Chioggia); 5) Donatella (Sanremo).

La classifica finale: 1) Patrizia III (Zenger-Bianchi, Svizz.); 2) Dodo III (Corda-Alemani, Circ. Vel. Orta); 3) Barbanera III (Brezich-Rinaldi della Triestina della Vela); 4) Topomatto (Circ. Velico Antignano); 5) Hazel (Circ. Vel. Monfalcone); 6) Donatella II (Yacht Club Sanremo); 7) Cherso V (Circ. Naut. Chioggia); 8) Gama (Jug.); 9) Golden Hind (Circ. Vel. Antignano); 10) Wischy (Lago di Caldaro).

Lo stabiese Polito su «Flash» ha vinto i campionati italiani vela della classe «Dinghy», conclusisi ieri nelle acque del Golfo di Mondello.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Saigon — Un soldato sudvietnamita scarica da un elicottero armi catturate ai Vietcong

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIOLENTA BATTAGLIA tra indiani e pakistani

Nuova Delhi, 29

Il Ministero della Difesa indiano ha annunciato che un violento combattimento è avvenuto oggi nel settore di Guraish, lungo la linea di tregua nel Kashmir, tra truppe indiane e pakistane. Un portavoce del Ministero ha dichiarato che i pakistani hanno lasciato sul terreno 25 morti. Lo scontro è avvenuto in seguito allo sconfinamento da parte di truppe pakistane e al conseguente attacco da loro lanciato contro un caposaldo indiano. Le forze indiane sono quindi passate al contrattacco costringendo «gli aggressori» a riattraversare la linea di tregua.

A Vinton in Louisiana

QUATTORDICI MORTI in una sciagura stradale

Vinton, 29

Tredici persone sono morte e altre 21 sono rimaste ferite in una sciagura stradale avvenuta durante la notte sulla strada statale 90 a circa 4 km. da Vinton, in Lousiana, dove un autotreno con rimorchio, carico di tronchi, si è scontrato con un pullman delle linee «Greyhound». Al momento dello scontro i due veicoli procedeva ad alta velocità.

ANCORA AVVOLTE NEL MISTERO LE CAUSE DELLA SCIAGURA FERROVIARIA

Pare destinato ad allungarsi l'elenco dei morti a Pont d'Hery

Due feriti sono in condizioni disperate - Gli altri migliorano rapidamente
Il primo macchinista del treno investitore non riesce a ricordare nulla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

I treni sovraccarichi di viaggiatori che rientrano dalle vacanze hanno ripreso a circolare sulla linea Digione - Vallorbe, e nella piccola stazione di Pont D'Hery tutte le tracce della catastrofe della notte tra venerdì e sabato sono scomparse. Una enorme gru della SNCF ha tolto dalla strada ferrata il «vagone della morte» del «Lombardia Espresso», e Pont D'Hery è tornata in tutto simile alle altre stazioncine a mezza costa del Giura francese, che i rapidi lasciano dietro senza fermarsi. Si vuole dimenticare e far dimenticare in fretta la sciagura, perchè la paura non si impadronisca delle decine e decine di migliaia di viaggiatori che affollano i treni della «rentree». La radio e la televisione oggi hanno fatto il silenzio intorno alla tragedia ancora recente.

Ma nel villaggio di Pont D'Hery l'orrore è ancora vivo, il dolore lancinante. Dodici bare di abete sono allineate nell'unica aula dell'«Ecole Primaire», al posto dei banchi. La cattedra è diventata un catafalco nero sormontato da due candelabri d'argento. I coperchi delle bare, posati a nascondere le orribili mutilazioni delle salme, sono stati sollevati soltanto per i parenti ed i conoscenti delle vittime, il tempo necessario per la identificazione e per un ultimo straziante addio. Otto bare più piccole, contengono i resti dei bimbi che hanno incontrato la morte dopo un'estate di sole, di verde e di mare in Italia: i piccoli Eliseo e Alesia Dazzi, che tornavano dal paese dei nonni nel Veneto, dove avevano fatto la primo Comunione, le cui salme sono state scoperte dai genitori feriti fuggiti dall'ospedale per cercarli; Claudio e Odila Botter, di 10 e 12 anni, che sono stati trovati abbracciati tra i rottami del vagone; Nelly Delpin, di 11 anni, e la sorellina Florence, di 3; Eddy Del Bianco, Renè Frontini. Erano nati quasi tutti in Francia, ma da genitori italiani, veneti soprattutto, venuti a lavorare qui come muratori, braccianti, operai.

Tutto il giorno i centoventi abitanti di Pont D'Hery hanno veduto arrivare parenti e conoscenti delle vittime, straziati dal dolore, intontiti dal sonno. Alcuni, nonni, zii dei bambini morti, avevano viaggiato tutta la notte e non volevano credere, neppure davanti alle bare, che la piccola creatura che avevano abbracciato due giorni prima, alla partenza, fosse là immobile per sempre. A mezzogiorno erano state identificate anche le ultime tre vittime: Eddy Del Bianco e le sorelle Delpin. Il Vescovo di Saint Claude, che prima era andato ad inginocchiarsi sul luogo della sciagura, ha impartito l'assoluzione presenti i familiari in lacrime, il Prefetto del Giura, un ispettore centrale della SNCF, il Viceconsole italiano a Lione. Nella scuola trasformata in cappella funeraria si è ancora pregato e pianto; poi le salme hanno cominciato il loro ultimo viaggio. Alcune sono già state trasferite in Italia. Altre saranno sepolte nella provincia francese.

Non si sa se il doloroso bilancio dei morti è definitivo, o se si allungherà. La sezione dipartimentale delle Ferrovie di Digione ha annunciato stamane che le condizioni della maggior parte dei 28 feriti ricoverati a Champagnolle e a Salins-les-Bains sono soddisfacenti, e che lo stato dei sei più gravi rimaneva stazionario. Stasera però si è saputo che due dei feriti ricoverati l'uno a Salins e l'altro a Champagnolle versano in condizioni disperate. A detta dei chirurghi le loro ferite sono tali che occorrerebbe un miracolo per salvarli. Dai medici degli ospedali siamo riusciti ad avere notizie su alcuni feriti. Alla clinica «Regine» di Salins-les-Bains Luigi Botter, che aveva riportato lo sfondamento del cranio, ha subìto una trapanazione ed ha buone probabilità di cavarsela. Nella stessa clinica i medici sperano di mettere fuori pericolo la piccola Stella Delpin, che ha avuto una gamba sezionata fino all'osso all'altezza della coscia. Gravi sono le condizioni di Mila Delpin, di 17 anni, e della signora Del Bianco. Giacinto Breda, di 27 anni, è stato operato oggi. Alla clinica «Franca Contea» di Champagnolle migliorano Dalì Del Bianco, di 10 anni, cui era stata riscontrata una lesione alla milza, Alfredo Ermacora, di 17 anni, ferito alla tibia, Alma Ermacora, Pietro Franceschini, Caterina Delpin e Luigia Frontini; poi Luigi Santin, di 39 anni, sarà dimesso domani.

Un uomo che è stato ferito soltanto leggermente e che non ha perduto congiunti, soffre indicibilmente per la sciagura. E' il conducente del treno investitore: Charles Neirat (e non Pierre Bouteiller, come ieri ci avevano detto erroneamente alla Direzione della SNCF), di 38 anni: un ferroviere che i superiori considerano esperto e coscienzioso, e che aveva una lunga pratica della linea. «Per me è finita — continua a ripetere Charles Neirat, sgomento —. Non capisco, non so che cosa è successo».

Non sa, non ricorda. Parlerà per lui il nastro «Flamant» che, sulla motrice, ha registrato le ultime manovre del convoglio prima dell'investimento. Il nastro — che è già stato letto dagli esperti della SNCF — è adesso nelle mani della Magistratura. Anche il Procuratore della Repubblica di Besançon, Albaut, ha già esaminato il registratore. Esso indicherebbe — si afferma — che il Milano-Parigi aveva effettivamente rallentato prima dell'urto contro il «Lombardia Espresso» e che al momento della collisione la sua velocità non superava di molto i 20 chilometri. Il Magistrato Albaut avrebbe obiettato che a questa velocità le conseguenze della collisione avrebbero dovuto essere, a rigore, meno tragiche, ma gli esperti della SNCF hanno spiegato che la motrice del «Parigi-Milano» trascinava un convoglio di 747 tonnellate, massa d'urto sufficiente a spiegare la tragedia.

Si inserisce, nella versione degli esperti francesi, un elemento polemico, che reclama una precisa spiegazione da parte delle autorità ferroviarie di Milano. Essi sostengono che, con ogni probabilità, il bilancio della sciagura sarebbe stato meno grave se in coda ai venti vagoni del «Lombardia Espresso» ci fossero stati, com'è la regola, la carrozza postale ed il bagagliaio invece della vettura di seconda classe attaccata all'ultimo momento e stracarica di viaggiatori.

L'inchiesta non sarà facile. Bisognerà interrogare, oltre al nastro di registrazione, il personale dei due treni e decine di viaggiatori, ricostruire la partenza e il percorso dei due convogli, passare al vaglio i secondi che hanno preceduto lo scontro.

Ugo Ronfani

TSIRIMOCOS HA PRESENTATO LE DIMISSIONI DEL SUO GOVERNO A COSTANTINO

SOLO LE ELEZIONI IN GRECIA POSSONO RISOLVERE LA CRISI

Il Premier bocciato ha detto che nè lui nè il Re intendono allontanarsi dalla Costituzione - Ad Atene tutta la notte cortei inneggianti a Papandreu

Atene, 29

Re Costantino ha ricevuto questa sera a colloquio per un'ora e cinquanta minuti Elia Tsirimocos. Lasciato il Palazzo reale, l'ex Presidente del Consiglio ha dichiarato ai giornalisti di avere presentato al Re le dimissioni del suo Governo, e ha aggiunto che il Sovrano, secondo la Costituzione, lo ha incaricato di rimanere in carica per sbrigare gli affari correnti. Domani il Sovrano riceverà nuovamente Tsirimocos. Re Costantino intende partire questa sera per Corfù per festeggiare il 19.o compleanno della Regina Anna Maria.

Tsirimocos ha detto ai giornalisti che intende riunire nella mattinata di domani il Consiglio dei Ministri e il gruppo dei deputati che ieri hanno votato a suo favore; dopo tali incontri egli conferirà nuovamente con il Re circa una soluzione definitiva. Richiesto di precisare cosa intendesse dire per soluzione definitiva, Tsirimocos ha aggiunto: «Nè io nè il Re desideriamo allontanarci dalla Costituzione. Il Re è cosciente della gravità della crisi e per questo, benchè desideri al più presto risolvere la situazione, non desidera prendere decisioni affrettate. Egli desidera soprattutto studiare a fondo la situazione per poter preparare con certezza una soluzione». L'ex Presidente del Consiglio ha anche detto che domani, nel suo incontro con il Re, sottoporrà al Sovrano alcune proposte dopo avere studiato attentamente con i suoi collaboratori l'attuale situazione.

Al termine della seduta della Camera, che questa notte gli ha negato la fiducia, l'ex Presidente del Consiglio designato Tsirimocos aveva fatto alcune dichiarazioni al giornalisti enunciando i punti seguenti:

1) «Io non prevedo che la soluzione della crisi sia vicina, perchè nelle circostanze attuali le difficoltà aumentano dopo la votazione di questa notte.

2) «Non prevedo la formazione di un nuovo Governo di Unione del centro.

3) «Papandreu ha subito nuove defezioni perchè soltanto 134 deputati gli sono rimasti fedeli. Ora è soltanto con la collaborazione con l'EDA che egli ha la maggioranza negativa con la quale è riuscito a impedire la formazione di un Governo.

4) «L'avvenimento politico importante che si deve attendere è il disgregamento del partito dell'Unione del centro attraverso la formazione di gruppi indipendenti.

5) «L'atteggiamento di Markezinis è stato determinante a spese del Governo e dello stesso Markezinis. Egli ha dato la impressione che io non potevo ottenere la maggioranza perchè non avrei avuto i voti dei progressisti, cosa che ha danneggiato psicologicamente il Governo. Tuttavia soltanto due dei suoi deputati gli hanno obbedito».

Infatti, tra i sei deputati che ieri si sono astenuti sono cinque deputati progressisti. Il sesto deputato astenutosi è Achille Caramanlis (radicale), fratello di Costantino Caramanlis.

Essendogli stato chiesto che cosa avrebbe proposto a Re Costantino, Tsirimocos aveva risposto: «Prima di vedere il Re conferirò col gruppo del centro che ha votato per il mio Governo. Noi siamo 37 e crediamo che avremo un ruolo decisivo nella ricerca di una soluzione»; e ancora: «Non vedo prossime elezioni».

Mentre gli oppositori del Governo di Elia Tsirimocos plaudono alla caduta del Ministero, quanti lo avevano sostenuto come una «necessità del momento» o per ideologia politica, esprimono oggi il loro vivo disappunto. I cortei inneggianti al «ritorno della democrazia», alla supremazia di Papandreu, alla fine dei «rinnegati» si sono succeduti fino all'alba nella capitale. I circoli politici intanto cercano di gettare sull'uno o sull'altro le responsabilità della prolungata crisi ellenica. I radicali di destra e il Governo uscente riconoscono nell'inflessibilità di Giorgio Papandreu la origine della situazione attuale. A Spiros Markezinis il quale rifiutando il sostegno a Tsirimocos aveva segnato la caduta del Governo, la destra attribuisce molte responsabilità della disfatta di questa notte. I «dissidenti», a mezzo del loro quotidiano «Elefteria» stimano ormai necessario, dopo tutti i tentativi effettuati fino a questo momento, la ricerca di un accordo tra la Corona e Giorgio Papandreu. Si tratta soprattutto di trovare un terreno d'intesa su eventuali nuove elezioni, ritenute ormai necessarie da tutte le parti. La Corona non le desidera a una scadenza breve, mentre Papandreu le reclama entro i 45 giorni previsti dalla Costituzione. L'anziano statista ha tuttavia compiuto una prima concessione dicendosi disposto a rinviare ogni consultazione elettorale fino al 15 novembre, data dell'apertura annuale delle Camere.

Lo stato di allarme continua ancora in tutto il Paese. Imponenti forze di polizia sostano davanti al Parlamento e presso il Palazzo Reale per impedire eventuali manifestazioni. Questa mattina al cimitero di Atene un corteo di circa 500 persone ha assistito a un rito in memoria del giovane Sotiris Petroulas ucciso il 22 luglio scorso durante uno scontro con la polizia. Erano presenti alla cerimonia il deputato dell'estrema sinistra Xiliou, il noto compositore di musica Miki Theodorakis. Sono stati gettati fiori rossi sulla tomba dello studente mentre si levavano tra i presenti lo slogans: «Tu vivi, tu sei immortale, tu rappresenti la Grecia».

A una riunione svoltasi questa mattina nel Palazzo del Parlamento di Atene, hanno partecipato il Presidente uscente Elia Tsirimocos, l'ex Presidente del Consiglio Giorgio Novas, il Ministro del coordinamento Costantino Mitsotakis e altri Ministri del Governo Tsirimocos. La riunione, si crede, mirava a trovare una via d'uscita alla crisi.

DOPO SEI MESI DI LOGORANTE TENSIONE

Truppe fresche a Danang sostituiscono i marines

Unità comunista decimata da un reparto americano «Barzelletta» il trasporto di Vietcong travestiti

Saigon, 29

Milleduecento «marines» sono arrivati questa mattina nella base di Danang, provenienti dagli Stati Uniti, per dare il cambio al 1° battaglione del terzo «marines» che sarà quanto prima trasferito negli USA dopo avere prestato servizio nel Vietnam del Sud per sei mesi. I nuovi reparti di «marines» appartengono al primo battaglione del 18° Reggimento e sono giunti direttamente a Danang dagli Stati Uniti a bordo della nave trasporto «Lenawee». Autocarri in attesa hanno cominciato immediatamente il trasporto delle truppe fresche nelle posizioni difensive che circondano la base aerea di Danang.

Per la terza giornata consecutiva anche oggi i vietcong sono stati particolarmente attivi nei pressi di Saigon. Il villaggio di Ba Hon, dieci chilometri a Sud dei sobborghi della capitale, è stato attaccato. I vietcong hanno inflitto gravi perdite ai difensori del villaggio ma in seguito all'intervento dell'artiglieria i guerriglieri sono stati costretti a ritirarsi: si ignorano le loro perdite. Nella provincia di Long An, 35 chilometri a Sud di Saigon, una unità governativa ha attaccato ieri un gruppo vietcong uccidendo dieci guerriglieri e catturandone 16. Il comunicato su questa operazione non segnala perdite da parte governativa. E' in questa regione che venerdì aerei americani hanno attaccato un gruppo di 400 vietcong a 16 chilometri da Saigon. Nel delta del Mekong una piccola unità governativa è caduta in una imboscata e ha subito gravi perdite. Infine un battaglione di «marines» americani ha attaccato oggi a circa otto chilometri dalla grande base aerea di Danang una compagnia vietcong che era stata localizzata nei pressi della costa. Nel corso di un aspro scontro i reparti americani hanno ucciso o ferito almeno 23 guerriglieri comunisti.

Un aereo «Thunderchief» F-105 è precipitato ieri mattina in seguito a un guasto al motore, durante una missione di bombardamento a Ban Non Buc, 90 chilometri a Est di Dien Bien Phu. Il pilota si è salvato lanciandosi con il paracadute ma le pessime condizioni atmosferiche hanno impedito agli elicotteri di ritrovarlo. Le ricerche sono state sospese. Un portavoce militare americano ha d'altra parte smentito categoricamente l'informazione secondo la quale aerei da trasporto americani avrebbero trasportato 160 vietcong che indossavano divise governative da Tam ky, nella provincia di Quang-Tin alla base di Danang, 60 chilometri più a Nord. Il portavoce ha dichiarato: «Si tratta di una barzelletta raccolta in un bar».

Quattro morti in Francia in un incidente aereo

Vichy, 29

Un aereo da turismo del Centro aeronautico di Digione è esploso oggi in pieno volo nella regione di Langy, nel Dipartimento dell'Allier. L'aereo, del tipo «Jodel» è precipitato nei pressi di una strada e le quattro persone che si trovavano a bordo sono morte. L'aereo era pilotato da una farmacista di Vichy, la signorina Danielle Maire, di 30 anni. I passeggeri erano tre giovani Maurice Duranton, di 23 anni, Pierre Maurel, di 30 anni e Jean-Jacques Lhopiteau, di 28 anni.

PRIMO CONSUNTIVO A BELGRADO DELLA DRASTICA RIFORMA ECONOMICA

IL CAROVITA IN JUGOSLAVIA E' AUMENTATO DI OLTRE IL 50 P. C.

Non ancora fissati i nuovi salari: si attende l'assestamento dei prezzi - Impossibile evitare di licenziare manodopera

Belgrado, 29

L'esecutivo del Consiglio federale, riunitosi sotto la presidenza di Peter Stambolic, ha fatto un primo consuntivo della riforma economica-finanziaria, ad un mese dall'approvazione delle drastiche riforme che hanno investito tutta l'economia jugoslava nel suo insieme, anche sul piano dei prezzi interni, dei salari e della parità monetaria.

E' stato rilevato che il mercato interno ha superato abbastanza agevolmente il primo ordine di riforme riguardanti soprattutto l'aumento generale dei prezzi e che in esso va accentuandosi, in misura sempre più larga, la tendenza al miglioramento dei «rapporti fra domanda ed offerta». Gli investimenti per nuove iniziative economiche, come era stato previsto dalla riforma, sono diminuiti e le imprese, private dei sussidi dello Stato, vanno impostando su principi più razionali la loro attività, provvedendo in proprio al reperimento dei mezzi finanziari occorrenti al potenziamento ed all'ammodernamento degli impianti.

La produzione industriale, nei primi sette mesi di quest'anno, si è mantenuta sui livelli del corrispondente periodo dello scorso anno. Sono aumentate le vendite dei prodotti jugoslavi all'estero e sono altresì aumentate le scorte industriali. Non sono stati ancora fissati definitivamente i nuovi livelli salariali che la riforma ha deciso allo scopo di attenuare gli effetti dell'ondata d'aumento del costo della vita, in attesa che si addivenga ad un certo assestamento generale dei prezzi nei vari settori.

Com'è noto, la riforma prevedeva un aumento dei prezzi su una linea media del 24 per cento, con un incremento diverso da settore a settore: del 32 per cento per l'agricoltura, del 26 per cento per le costruzioni, del 14 per cento per il settore minerario e del 36 per cento per il carbone. In realtà si è avuto un aumento del costo della vita di oltre il 50 per cento, cui dovrebbero corrispondere incrementi salariali varianti dal 10 al 23 per cento.

Il Consiglio esecutivo federale ha raccomandato la massima prudenza nella fissazione dei nuovi salari, allo scopo di scongiurare ogni nuova tendenza inflazionistica e per evitare che la riforma sia svuotata di ogni contenuto già nella sua prima fase di applicazione.

Sono stati, poi, giudicati positivamente i criteri, ai quali si sono finora ispirate le imprese nell'adozione dei provvedimenti di riassetto interno, cioè non facendo ricorso al licenziamento del personale, ma trasferendo la manodopera esuberante nei reparti a bassa produttività di lavoro. Come ha dichiarato il Presidente del Consiglio serbo, Dragi Stamenkovic, che è membro del Consiglio esecutivo federale, il problema della manodopera si presenterà tuttavia alla ribalta in tutta la sua delicatezza e gravità in un prossimo futuro, al momento cioè di concretare la seconda fase della riforma.

«Purtroppo — ha detto Stamenkovic — in alcune imprese il ricorso al licenziamento della manodopera sarà la sola via d'uscita. Noi dovremo adottare questi provvedimenti senza esitazioni, quando siano giustificate le esigenze economiche e siano stati salvi i fattori politici».

CONFERENZA DELL'EMINENTE PRELATO ALLA «PRO CIVITATE CHRISTIANA»

BERAN: PEGGIO DEL NAZISMO IL COMUNISMO PER I CÉCHI

La sua opera di scristianizzazione è stata rapida e violenta
Fu Kennedy a far liberare molti sacerdoti in cambio di grano

Assisi, 29

Oggi, ultima giornata del XXIII Corso di studi cristiani, ha tenuto una conferenza stampa il Cardinale Josef Beran, Arcivescovo di Praga, nella sede della «Pro Civitate Christiana». Il Cardinale, che, come è noto, è stato anche prigioniero a Dachau, rispondendo ad una domanda di un giornalista ha detto che, nei confronti della Chiesa cecoslovacca, il comunismo è stato più duro del nazismo, anche perchè quest'ultimo che aveva scelto il metodo della lenta penetrazione, negli anni di occupazione del Paese non era riuscito a portare a compimento il suo piano di scristianizzazione; mentre il comunismo, giunto al potere, aveva ridotto, nel giro di pochi anni, oltre mille sacerdoti allo stato laicale, lasciando l'esercizio pastorale, all'incirca, a un uguale numero di sacerdoti.

Il porporato ha detto anche che, attualmente, i seminaristi vengono ammessi nei seminari con il «placet» non solo delle autorità religiose ma anche di quelle civili, ed ha aggiunto di ritenere molto probabile che la larga amnistia per i religiosi cecoslovacchi, detenuti o confinati, fosse stata ottenuta dal Presidente Kennedy in cambio di grosse partite di grano.

Il Cardinale Beran ha anche mostrato, con commozione, il breviario che Papa Giovanni gli inviò con una breve, affettuosa dedica, datata 8 dicembre 1962.

Nel lungo periodo di confino, il porporato ha detto di avere meditato la storia della Chiesa e, fra le vite dei Santi, quella della Beata Agnese e di Santa Chiara, ambedue di Assisi; la lettera che Papa Giovanni gli scrisse mentre era al confino egli la ricevette in originale dopo la sua liberazione; una copia, per vie clandestine, gli era giunta mentre era ancora segregato.

In mattinata, per il corso di studi aveva parlato padre Zoltan Alszechy, sulla «Confessione dei peccati nella pietà cristiana». Successivamente la scrittrice Adriana Zarri ha parlato di «Gesù e le donne peccatrici».

Il Card. Beran, parlando ai corsisti nel pomeriggio, ha parlato delle condizioni attuali del clero in Cecoslovacchia e negli altri paesi comunisti, ampliando i concetti espressi nella conferenza stampa del mattino. «Fu detto nell'antichità "Sanguinis martirum semen cristianorum", la verità di questa affermazione — ha detto il Cardinale — è confermata nei primi secoli della storia della nostra Santa Chiesa. Ma se l'uomo d'oggi in certi paesi orientali deve soffrire molto per la sua fedeltà a Dio e alla santa Madre Chiesa, l'uomo moderno nei paesi occidentali — il diavolo non dorme mai, neppure sonnecchia — deve stare attento a non lasciarsi abbandonare ad una certa tiepidezza religiosa. E' noto quello che sta scritto nel libro dell'Apocalisse, conosco le tue opere, so che tu non sei nè freddo nè caldo; ma così sei tiepido e non sei nè freddo nè caldo; io ti vomiterò dalla mia bocca».

«L'indifferenza religiosa cagionerà l'abbandono completo da parte di Dio ed il cristianesimo cadrà in rovina, sarà distrutto. Un severo ammonimento per noi».

TRAGEDIA DELL'IMPRUDENZA A UNA CORSA D'AUTOMOBILI NEL MISSOURI

Scoppia una gomma a un bolide falciati tre adulti e un bambino

Altre tredici persone, in maggioranza ragazzi, ferite - Salvo il pilota Il pubblico era stato diffidato di invadere la zona della curva fatale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Edalia, 29

Lo scoppio di una gomma e una fatale imprudenza da parte degli spettatori hanno provocato sabato sera una tragedia durante lo svolgimento della gara di cento miglia a cronometro per vetture di serie al circuito della Fiera statale del Missouri. Quattro persone, tra cui un bambino di quattro anni, sono state uccise, e altre tredici, in maggioranza bambini, sono state ferite da un'auto piombata tra un gruppo di spettatori che affollavano un tratto di terreno prospiciente la curva sud del circuito, una zona il cui accesso era stato severamente vietato al pubblico.

Gli agenti in servizio avevano ripetutamente avvertito con gli altoparlanti la folla ad allontanarsi. Più di una volta, prima dell'incidente, gli agenti si erano anche recati di persona sul terreno, facendo sgombrare gli spettatori: la zona, protetta soltanto da un guard-rail, era considerata molto pericolosa. Ma poco dopo essersi allontanati, gli spettatori ritornavano immancabilmente su quel tratto che permetteva una buona visuale delle auto in corsa

Nel momento in cui la vettura «Oyr Dodge» pilotata da Bill Crane giungeva all'imbocco della curva, l'agente Fred Cooper della polizia statale si trovava a una ventina di metri dalla folla, verso la quale si dirigeva per invitarla nuovamente a sgomberare. E' stato troppo tardi: con l'esplosione della gomma, Cooper ha perduto il controllo dell'auto e ne è stato sbalzato fuori sulla pista. Dopo alcuni testa-coda la vettura ha sfondato il guard-rail piombando in mezzo agli spettatori.

La scena terrificante si è svolta sotto gli occhi dei diecimila spettatori che affollavano la tribuna centrale: c'è stato prima un urlo, poi un silenzio atterrito. «Nella folla si è fatto di colpo silenzio: ancor prima di vedere l'ammasso di corpi riversi al suolo, ho capito che si trattava di una faccenda grave», ha dichiarato un altro agente in servizio, W. D. Ryan. Il pilota della «Dodge», Crane, si è levato in piedi in mezzo alla pista, agitando le braccia, per significare che tutto era andato bene: ma era andata bene solo per lui. Tra la folla falciata dalla massa metallica della vettura, una donna, un bimbo di quattro anni e due uomini erano morti sul colpo. I feriti urlavano e gemevano, mentre dalla tribuna con i primi soccorritori cominciavano ad accorrere spettatori i quali temevano che tra le vittime vi fossero i loro bambini, o altri parenti, che avevano perduto di vista. E' stato un pandemonio: molte donne sono svenute riconoscendo tra i feriti i loro figli; alcuni dei presenti sono stati colti da choc.

A. P.

PRIMA CONVERSAZIONE tra spazio e fondo marino

Houston, 29

Un astronauta della capsula «Gemini 5» e un uomo rinchiuso nel cilindro sottomarino «Sealab» posato sul fondo dell'Oceano hanno parlato tra di loro nelle prime ore di oggi. Si tratta della prima conversazione svoltasi tra lo spazio e il fondo marino. Protagonisti di questo sensazionale avvenimento sono stati l'astronauta Gordon Cooper della «Gemini 5» e Scott Carpenter dalla «Sealab 2», che da ieri sera è sul fondo del mare con altri «sub». Come è noto, anche Carpeter ha fatto l'esperienza di un volo nello spazio. La «Sealab» si trova in fondo al Pacifico a una profondità di sessanta metri e a circa mille metri dalla spiaggia di La Jolla in California.

Il compagno di Cooper, Conrad era sveglio quando si è svolta la conversazione ma è rimasto zitto. Proveniente dal fondodell'Oceano la voce di Carpeter è giunta nella navicella in falsetto. I tecnici spiegano il fenomeno con l'effetto prodotto sulle corde vocali di Carpenter dalla mistura di ossigeno ed elio che si respira all'interno della «Sealab 2». La conversazione si è svolta alla 117esima orbita.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 2

† Il 28 agosto si è spento serenamente il nostro caro

Andrea Barbalonga

Cavaliere del Lavoro
Funzionario F. S. a rip.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CLELIA, i figli GIUSEPPE e SALVATORE, la nuora GISELLA, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

La famiglia NONINO, nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia con questo mezzo tutti coloro che hanno partecipato alle esequie del caro

Vittorio

Trieste-Udine, 29 agosto 1965

† Sabato è mancato improvvisamente

Stelio Mucelli

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo questo pomeriggio alle ore 18.

Turriaco, 30 agosto 1965

† **Silvia ved. Fabiano**

si è spenta il 28 agosto lasciando nel dolore i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel secondo anniversario della morte di

Carlo Maddaleni

la moglie, i figli, la mamma, il fratello e i parenti lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani martedì alle ore 7 nella Chiesa delle Madri Ausiliatrici di via Besenghi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile cerca famiglia tre persone casa signorile, elettrodomestici, buon trattamento. Telef. 68047, lunedì mattina. 8292 B

FAMIGLIA residente Roma composta genitori con ragazzo dodicenne cerca domestica tuttofare. Trattamento signorile, ottima retribuzione. Telefonare 36824 da lunedì. 22275 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telefonare 732054. 40633 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli S. Zenone 6, tel. 50895. 43636 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A.A.A. APPRENDISTE assume laboratorio borsette 5000 settimanali. Via Lamarmora 5. 10651 D

APPRENDISTE 15-18 anni cercansi. Panificio Cuccagna, via S. Marco 13. 43680 D

CERCASI operaio qualificato per elettroauto Riva Grumula 6, tel. 23064. 22267 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera possibilmente capace manicure cercasi. Telef. 24464. 43354 D

F Off. camere - pens. L. 30

STANZA mobiliata affittasi anche brevi soggiorni. Zovenzoni 5, II p. destra paraggi Giardino Pubblico. Tel. 79350. 22289 F

I Off. appart bott. L. 30

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti centro 2, 3, 4 camere cucina panoramici. Magazzino 500 mq. adatto deposito, falegnameria. Altri Roiano, Diaz, Bosco. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 22367 I

AFFITTANZA cedesi due camere cucina bagno ripostigli. Altro uso ufficio affittasi. Locali d'affari centralissimi affittansi. Altro 250 mq. affittasi. Villa Barcola mobiliata affittasi. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10574/4 I

APPARTAMENTI ROIANO 2, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22471 I

APPARTAMENTO zona CARDUCCI 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, autoriscaldamento, ripostigli, armadio muro, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22471 I

NEGOZIO centralissimo cinque vetrine posizione fortissimo passaggio affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22309 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CERCANSI in affitto appartamento lusso 2, 3, 4 camere, nulla dovuto. Agenzia, tel. 50323. 22367 L

M Vendite d'occas. L. 40

RICAMBI originali elettrodomestici. Via Mantegna 3, magazzino, tel. 734221. 22093 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 43630 N

A. ACQUISTO mobili usati ferri, metalli, sgombro cantine. Telefonare 23076. 43566 N

Q Auto, moto, cicl. L. 50

1100 vendesi causa partenza militare. Tel. 68455. 43710 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A.A.A. VENDESI decreto trattoria con annesso licenza tabacchi. Informazione Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 22367 R

A.A.A.A.A. VENDONSI bar, buffet, caffè, latterie forte lavoro controllabile. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 22367 R

BAR centralissimi vendonsi. Altro zona Roiano con rivendita tabacchi vendesi. Latterie vendonsi. Negozi frutta verdura vendonsi eventualmente cedesi gerenza. Fiaschetteria vendesi. Spaccio vini centro vendesi. Alimentari vendesi. Altri negozi vendonsi causa partenza vera occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10574/3 R

BAR gelateria zona passaggio vendesi 2.300.000; altro superalcoolico tabacchi, posteggio, vendesi 6.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22305 R

BAR buffet unico zona vendesi o affittasi persone capaci. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22307 R

BUFFET paraggi piazza Goldoni fortissimo incasso darebbesi gestione. Telefono 30236 esclusi intermediari. 22321 R

CARTOLERIE centrali e semiperiferiche, incasso controllabile vendonsi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22305 R

DROGHERIA posizione forte passaggio vendesi 1.900.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22307 R

FRUTTAVERDURA forte passaggio vendesi occasione. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22305 R

LATTERIA centrale, ottima posizione vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22305 R

NEGOZIO parrucchiera, estetista, casa nuova vendesi vera occasione 2.800.000. AGENZIA GENTILE TORO 8. 22307 R

OSTERIA centro consuma 90 litri vino garantiti affittasi famiglia mestiere. Tratto direttamente. Tel. 28286, ore 12.30-16.

PANTOFOLERIA rionale buon lavoro 1.100.000 vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22307 R

PESCHERIA avviata, centro, ottimo affare, vendesi. Trattasi direttamente. Indirizzo: 43508 R - SPI.

TRATTORIA avviatissima via Soncini n. 20 diamo gestione ottime condizioni, martedì.

TRATTORIE posizioni centralissime vendonsi vere occasioni. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22305 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ALLA nuova residenza a mare MARINA D'OLMI (Muggia) vendonsi terreni, lotti da mq. 700 in poi, prezzi vantaggiosi, facilitazioni pagamento. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI varie dimensioni tutti comforts, disponibili piani alti, condizioni pagamento ventennale. REVOLTELLA posizione soleggiata 2-3 stanze servizi, comforts. Ottimo investimento. PARAGGI FIERA 1, 2, 3 stanze terrazze accessori rifiniture accurate, consegna estate '66 zona verde, tranquilla, ottimo investimento. CARDUCCI 5 stanze, cucina, autoriscaldamento nafta rimesso completamente a nuovo. Studio Tecnico Edile Immobiliare NICOLINI, Maiolica 1, tel. 50861, è a vostra disposizione per una completa assistenza nel ramo immobiliare e per studiare con Voi le migliori condizioni per l'acquisto di terreni, appartamenti, ecc. INTERPELLATECI. 10562 S

A.A.A.A.A. VENDESI appartamento lusso zona Rossetti: 5 camere, 2 camerette, servizi, poggioli. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 22367 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio - Vergerio, prossimo ingresso 1, 2, 3 stanze più servizi. Finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 1158 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova due tre camere soggiorno cucinino servizi rifiniture lusso vendonsi facilitazioni pagamento. Altri appartamenti vendonsi causa trasferimento. Uno camera cucina gabinetto vendesi libero 950.000 contanti. Altri appartamenti affittati contratto libero vendonsi per investimento. Locali d'affari condominio vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10574/1 S

APPARTAMENTI nuovi varie zone vendonsi facilitazioni pagamento. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22309 S

APPARTAMENTO centralissimo 1 stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, vende 2.000.000 Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 22471 S

APPARTAMENTO MONTEBELLO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, vende primingresso 4.800.000, Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22471 S

APPARTAMENTO zona GHEGA rifiniture lussuose 6 stanze, soggiorno, cucinino, tripli servizi, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, VII piano, vende Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 22471 S

LOCALE magazzino uso autorimessa 750 mq. luminosissimo sito prossimità largo Pestalozzi vendesi eventualmente affittasi. Telefonare 221.635. 43754 S

MAGAZZINO casa nuova, vera occasione reddito annuale 600 mila vendesi 7.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22309 S

TERRENO in città 1.000 mq. vendesi adatto costruzione 38.000 mq. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 22307 S

VILLE piccole grandi garage giardino vendonsi causa partenza. Casette uno due appartamenti giardino libere vendonsi. Altra Sgonico vendesi. Altra Muggia tre camere soggiorno cucina bagno garage giardino vendesi rara occasione. Terreni per costruzione stabili centrali vendonsi. Casetta Monfalcone due appartamenti 700 mq. giardino vendesi vero affarone. Corso Garibaldi 11 - Agenzia.

U Matrimoniali L. 70

24ENNE operaio conoscerebbe signorina bella presenza e cuore onesto, scopo matrimonio massimo 30enne. Indirizzare carta d'identità 11.725.251 fermo posta Trieste. 10665 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U Bassi

Nel POMERIGGIO

con l'edizione delle 16

del «Piccolo Sera» esce

laCittadella

Principali servizi automobilistici

IN PARTENZA DA TRIESTE NEL MESE DI AGOSTO

STAZIONE AUTOCORRIERE PIAZZA LIBERTA'

ABBAZIA ore 8, 11, 18;
AIDUSSINA ore 6.45, 14.45;
BELGRADO ore 20;
BOLZANO (via Brunico) ore 6,45;
BOLZANO (via Bassano) ore 7,30;
CANAZEI ore 6,30 (escluso venerdì, lunedì);
CORTINA D'AMPEZZO ore 7,30, 15 (sabato);
CORVARA ore 5.35 (domenica e festivi);
DESENZANO ore 8,15, 21;
FIUME ore 8, 11, 18;
GENOVA ore 8,15, 21 (lunedì, mercoledì, venerdì);
GRADO ore 7,30, 8,30, 9, 13, 17,45, 19, 19,30 (festivo);
GORIZIA ore 7, 9,55 (festivo), 12,30 (festivo), 13, 13,30 (festivo), 14,30, 19, 19,30 (festivo);
INNSBRUCK ore 6.30 (giovedì);
LIGNANO ore 7,30 (giovedì e domenica);
MERANO (via Brunico) ore 6,45;
LUBIANA ore 7.15, 14, 15, 20;
MERANO (via Bassano) ore 7,30;
MILANO ore 8,15, 21;
MISURINA ore 7 (giovedì);
ORTISEI ore 6,30 (martedì, giovedì, domenica);
PADOVA ore 7, 8,15;
PIEVE DI CADORE ore 7,30, 15 (sabato);
PORDENONE ore 6,30, 8,30, 15, 18, 21;
POSTUMIA ore 7.15, 12*, 13*, 14, 15, 20;
RAVASCLETTO ore 6.20.
SAN VITO DI CADORE ore 7,30, 15 (sabato);
SAPPADA ore 6,45, 14,30 (sabato);
SELVA DI VALGARDENA ore 6,30 (martedì, giovedì, domenica);
TRENTO ore 7,30;
UDINE ore 6,30, 7,30, 8,30, 13, 15, 18, 21;
VENEZIA ore 7,15, 8,15, 12, 17.30;
VERONA ore 8,15, 21.

STAZIONE AUTOCORRIERE LARGO BARRIERA VECCHIA

BUIE ore 7, 7,25, 14, 15,45, 16, 20,30;
CAPODISTRIA ore 7, 7,25, 7,30, 8, 11, 12, 12.20, 13, 14, 14,50, 15,45, 16, 16,45, 18,30, 19, 20,30;
CITTANOVA ore 8, 14,50;
POLA ore 7,25, 15,45;
PORTOROSE ore 7,25, 8, 10,15, 12,10, 12,20, 14,50, 18, 18,30;
UMAGO ore 8, 12,20, 14,50, 18,30.
ZAGABRIA ore 15, 20;
* solo feriale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano - Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste) - Marsiglia - Genova
9.18	D	Venezia
10.40	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Parigi - Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua il sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 e dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria - Lubiana Poggioreale
20.08	D	Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale